

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
38	Gazzetta di Parma	20/05/2020	<i>I LAVORATORI DELLA CULTURA MINACCIANO LO SCIOPERO</i>	3
Rubrica Anica Web				
	Giornalettismo.com	19/05/2020	<i>FASE 2 PER I CINEMA, C'E' TENSIONE TRA ANEC E GOVERNO SUL PROTOCOLLO: "MISURE PENALIZZANTI E' IRRICE"</i>	4
	Zazoom.it	19/05/2020	<i>FASE 2 PER I CINEMA CE' TENSIONE TRA ANEC E GOVERNO SUL PROTOCOLLO MISURE PENALIZZANTI</i>	6
Rubrica Cinema				
1	Corriere della Sera	20/05/2020	<i>CINEMA, TEATRO E CONCERTI PERDITE PER 1 MILIARDO E MEZZO (M.Gabanelli/R.Franco)</i>	7
1	Corriere della Sera - Ed. Roma	20/05/2020	<i>CINEMA</i>	10
1	Il Fatto Quotidiano	20/05/2020	<i>LE "FAVOLACCE"&C. ECCO I FILM PIU' VISTI IN STREAMING (F.Pontiggia)</i>	12
27	Il Giornale	20/05/2020	<i>MICHEL PICCOLI ICONA GLOBALE DEL CINEMA D'AUTORE (C.Siniscalchi)</i>	14
14	Il Mattino	20/05/2020	<i>NASTRO D'ORO A DIRITTI PER "VOLEVO NASCONDERMI", IL FILM SU LIGABUE</i>	15
23	Il Messaggero	20/05/2020	<i>NASTRO D'ARGENTO AL FILM SU LIGABUE (G.S.)</i>	16
31	Il Messaggero - Cronaca di Roma	20/05/2020	<i>L'EVENTO TORNANO LE ARENE DEL CINEMA AMERICA IN PIAZZA POSTI PRENOTATI (L.Larcan)</i>	17
21	Il Tempo	20/05/2020	<i>Int. a M.Venitucci: "IL MIO ORLANDO PRIGIONIERO IN CASA COME NOI DURANTE IL LOCKDOWN" (G.Bianconi)</i>	19
17	La Gazzetta del Mezzogiorno	20/05/2020	<i>IN ONDA OGGI ALLE 23.30 SU RAI2 CON LA REGIA DI FABRIZIO GUARDUCCI ""MARE DI GRANO", UN POET (A.Mancino)</i>	20
35	La Repubblica	20/05/2020	<i>FENOMENO JANELLE DOPO MUSICA E CINEMA CONQUISTA ANCHE LE SERIE (C.Ugolini)</i>	21
1	La Repubblica - Cronaca di Roma	20/05/2020	<i>CINEMA AMERICA "RICOMINCIAMO DA TRE ARENE" (M.Favale)</i>	23
7	La Repubblica - Cronaca di Roma	20/05/2020	<i>DALLA REGIONE 1,1 MILIONI A CINEMA E LIBRERIE</i>	25
2	La Repubblica - Ed. Milano	20/05/2020	<i>IL NO DEI CINEMA "REGOLE INACCETTABILI" (S.Spaventa)</i>	26
25	La Stampa	20/05/2020	<i>Int. a V.Vaughn: "LA VIOLENZA AL CINEMA NON VA DEMONIZZATA SERVE A CAPIRE LA VITA REALE" (M.Consoli)</i>	27
22	QN- Giorno/Carlino/Nazione	20/05/2020	<i>POLTRONE MADE IN ITALY NEI CINEMA USA MAXI COMMESSA PER LINO SONEGO</i>	28
Rubrica Audiovisivo & Multimedia				
43	Corriere della Sera	20/05/2020	<i>Int. a G.Giorgianni: "RIPARTIAMO CON UN'AGENZIA PER L'AUDIOVISIVO AL SUD" (R.Franco)</i>	29
17	Il Fatto Quotidiano	20/05/2020	<i>5G, LA GUERRA SULLE FREQUENZE TV CHE ARRICCHISCONO I SOLITI POCHI (V.Della Sala)</i>	30
17	Il Fatto Quotidiano	20/05/2020	<i>E ORA LA PAY-TV LASCIA A CASA 300 ADDETTI AL CALL CENTER (R.Rotunno)</i>	32
19	Il Messaggero	20/05/2020	<i>Int. a M.De Giovanni: LIBRI DE GIOVANNI: "DUE ROMANZI POI UN FILM E TRE SERIE TV" (F.Musulino)</i>	33
24	Il Messaggero	20/05/2020	<i>ASCOLTI</i>	35
1	Italia Oggi	20/05/2020	<i>TV, IN APRILE PRIMA SERATA RECORD CON 30,3 MLN DI SPETTATORI (C.Plazzotta)</i>	36
17	Italia Oggi	20/05/2020	<i>DA DISNEY+ A TIKTOK (A.Secchi)</i>	38
17	Italia Oggi	20/05/2020	<i>EMITTENTI LOCALI, FONDO A 50 MILIONI</i>	39
22	Italia Oggi	20/05/2020	<i>ALESSANDRO GASSMAN VESTIRA' I PANNI DI UN EX POLIZIOTTO PER RAI1 (G.Ponziano)</i>	40
X	La Gazzetta del Mezzogiorno	20/05/2020	<i>SPIEDONE SFIDA I MARIUOLI E IL CONTAGIO IL COMMISSARIO IMBRANATO SPOPOLA IN TV (V.Mirizzi)</i>	41
13	La Repubblica	20/05/2020	<i>FICO: SERVE LA RIFORMA RAI</i>	42

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Audiovisivo & Multimedia				
24	La Repubblica	20/05/2020	FACEBOOK APRE I SUOI NEGOZI PER FARE CONCORRENZA AD AMAZON (J.D'alessandro)	43
38/39	La Repubblica	20/05/2020	LA GIUSTA RICETTA DI UNAFICTION PER IL PUBBLICO (S.Balassone)	44
25	La Stampa	20/05/2020	"LA MIA CATTEDRALE NON INSEGNA LA STORIA VUOLE EMOZIONARE CON LE PICCOLE STORIE" (G.Tammaro)	45
42/44	Panorama	20/05/2020	CON IL SORRISO METTONO LE MANI SULLA NOSTRA TECNOLOGIA (F.Bonazzi)	46
Rubrica Internazionale Web				
	Rollingstone.com	20/05/2020	NETFLIX FIGHTS 'KORRA' BACKLASH AFTER 'AVATAR: THE LAST AIRBENDER' BEGINS STREAMING	49
	Deadline.com	19/05/2020	INTERNATIONAL BOX OFFICE: A LOOK AT WEEKEND NUMBERS AS SOME MARKETS, HESITANTLY, GO BACK TO THE MOVI	52
Rubrica Internazionale				
5	China Daily	20/05/2020	CHINA COOPERATING WITH WHO	57
6	Financial Times	20/05/2020	SONY TO TAKE FINANCE WING IN HOUSE FOR (K.Inagaki)	58
6	Financial Times	20/05/2020	TIKTOK HIRES SENIOR DISNEY EXECUTIVE TO SPEARHEAD EXPANSION (H.Murphy/A.Nicolaou)	59
9	Financial Times	20/05/2020	THE DAY IN THE MARKETS (R.Douglas)	60
17	Financial Times	20/05/2020	DEFLATION IS THE REAL KILLER OF PROSPERITY (S.Moore)	62
20	Frankfurter Allgemeine Zeitung	20/05/2020	VON DISNEY ZU TIKTOK	63
1	Le Figaro	20/05/2020	APRE'S DES SEMAINES DE CONFINEMENT, L'ITALIE REDE'COUVRE LE PLAISIR DES TRATTORIAS	64
34	Le Figaro	20/05/2020	LE PATRON DE DISNEY+ PREND LA Tête DE TIKTOK	66
12	Les Echos	20/05/2020	LE FESTIVAL DE CANAL (O.De Bruyn)	67
15	Les Echos	20/05/2020	LES TOURNAGES DES FEUILLETONS REPENNENT PROGRESSIVEMENT (M.Alcaraz)	68
25	Les Echos	20/05/2020	LE PE'RE DE DISNEY+ DEBAUCHE' PAR TIKTOK (N.Madelaine)	69
2	The New York Times - International Edition	20/05/2020	STAR OF FRENCH CINEMA FOR OVER A HALF-CENTURY (A.Gates)	70
5	Wall Street Journal Usa	20/05/2020	BUSINESS & FINANCE SONY BUYS FULL OWNERSHIP OF FINANCIAL UNIT	71
8	Wall Street Journal Usa	20/05/2020	EUROPE REOPENS TO FIND NEW WORLD	73
1	Wall Street Journal Usa	19/05/2020	BUSINESS & FINANCE SMILEDIRECTCLUB SUES NBC FOR NEWS REPORTS	75
1	Wall Street Journal Usa	19/05/2020	PASSED-OVER DISNEY EXECUTIVE NAMED CEO AT CHINA'S TIKTOK	76
12	Wall Street Journal Usa	19/05/2020	HEARD ON THE STREET	77

ULTIMATUM

I lavoratori della cultura minacciano lo sciopero

■ Se entro il 30 maggio non verrà convocato urgentemente un tavolo al ministero della Cultura o la presidenza del Consiglio o un'altra alta istituzione italiana per individuare misure per tutelare i lavoratori del settore dello spettacolo e della cultura, «proclameremo uno stato di agitazione permanente, con manifestazioni nelle principali città, fino allo sciopero dell'intero comparto, e altre azioni che riterremo opportune».

E' quanto si legge in una lettera inviata al Mibact e al ministero del Lavoro, alla presidenza del Consiglio, ai presidenti di Agis, Federvivo, Anica, Inps, e a tutti i presidenti delle Regioni e delle Province autonome, da una serie di associazioni autonome. «Siamo convinti che nell'emergenza la Cultura possa ritrovare forza e fornire ai cittadini gli strumenti per affrontare la ripresa», si legge nel documento.





HOME / CINEMA ED EVENTI / FASE 2 PER I CINEMA, C'È TENSIONE TRA ANEC E GOVERNO SUL PROTOCOLLO: "MISURE PENALIZZANTI È IRRICEVIBILI"

Fase 2 per i cinema, c'è tensione tra ANEC e Governo sul protocollo: "Misure penalizzanti è irricevibili"

di THOMAS CARDINALI | 19/05/2020



Cinema, Butterfly Lino Sonego

Lo avevamo già anticipato [analizzando l'allegato 9 con le 13 linee guida](#) per la riapertura dei cinema e, dopo aver sentito il malumore **dell'ANICA**, ora arriva anche la bocciatura da parte di **ANEC**. L'Associazione Nazionale Esercenti Cinematografici dopo una riunione

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo o nascondendo quest'informativa acconsenti all'uso dei cookie. ✕

Scopri di più e personalizza

Accetta e Continua la navigazione

oggi "chiederemo urgentissimamente un confronto per opportune e necessarie revisioni. L'ANEC) - accettato la data per la ripartenza dei cinema posta al 15 giugno, ma rispetto alle soluzioni per altre categorie, quelle che ci riguardano ci risultano inspiegabilmente penalizzanti e costituiscono anche un problema di immagine oltre che economico per il comparto".



Cinema, i due punti della discordia per la Fase 2

Nella nota non è specificato, ma per quanto apprendiamo i veri problemi per quanto riguarda la riapertura dei cinema sono quelli legati ai punti del **distanziamento sociale** e **del consumo di cibo e bevande nelle sale**. Per il primo punto l'ANEC chiede che almeno i gruppi di congiunti e amici possano sedere vicini durante la visione del film, separati di un metro rispetto alle altre persone. Una misura che era stata promessa in dei precedenti confronti, ma che non è stata attuata. Questa era anche la misura pensata dal cinema Visionario di Udine con il modello Butterfly di Lino Sonego, un separatore che può essere spostato all'occorrenza in base alla presenza di singoli o di piccoli gruppi. Di conseguenza anche il punto che stabilisce in un **massimo di**



200 persone la presenza negli spettacoli andrebbe rivisto, anche perché i multisala hanno sale da più di 500 posti e non è pensabile ridurre tutto di oltre il 50%.

Il secondo punto riguarda **la vendita e consumazione di cibo all'interno delle sale**. L'ANEC ritiene assolutamente penalizzante che nei ristoranti sia previsto di mangiare allo stesso tavolo mentre al cinema no. I multisala vivono anche dell'acquisto di bevande e snack, che hanno un impatto fortissimo sul loro bilancio. Tagliarlo escluderebbe ancora di più i cinema dalla ripresa, mettendo a rischio la sopravvivenza di cinema importanti come ad esempio **l'UCI di Jesi e di Senigallia** che hanno già annunciato di non riaprire mai più non rinnovando il contratto di locazione.

Il Ministro degli Esteri Di Maio ha annunciato la ripartenza a 360° dal prossimo 3 giugno, pertanto il cinema chiede di non essere demonizzato. Si prospettano settimane di intense trattative su questi due punti del protocollo.

FASE 2 PER I CINEMA | CE' TENSIONE TRA ANEC E GOVERNO SUL PROTOCOLLO | MISURE PENALIZZANTI

Fase 2 per i cinema, c'è tensione tra ANEC e Governo sul protocollo: "Misure penalizzanti è irricevibili" (Di martedì 19 maggio 2020) Lo avevamo già anticipato analizzando l'allegato 9 con le 13 linee guida per la riapertura dei cinema e, dopo aver sentito il malumore dell'ANICA, ora arriva anche la bocciatura da parte di ANEC. L'Associazione Nazionale Esercenti cinema tografici dopo una riunione fiume nella serata di lunedì ha emesso una nota in cui boccia il protocollo sanitario deciso dal Governo per la ripartenza. Queste le parole riportate del presidente Mario Lorini: "L' ANEC ha preso visione dell'allegato protocollo al Dpcm sulle riaperture e in queste condizioni le misure per le sale cinema tografiche sono irricevibili Prefigurano un'insostenibilità economica e operativa che può minare il riavvio del settore. Da oggi "chiederemo urgentissimamente un confronto per opportune e necessarie revisioni. L' ANEC)-... Leggi su [giornalettismo](#)

Fase 2 - Coldiretti: "Riapertura ristoranti vale 20 miliardi" Coronavirus - Sileri a Sono le Venti (Nove): "A De Luca nessun 'cerino in mano' su riaperture - è fase di transizione e servono scelte on demand" Ordinanza Sardegna per la fase 2 - resta la quarantena di 14 giorni per chi arriva nell'isola

[FASE 2 PER I CINEMA | CE' TENSIONE TRA ANEC E GOVERNO SUL PROTOCOLLO | MISURE PENALIZZANTI]

DATAROOM**Cinema, teatro e concerti
Perdite per 1 miliardo e mezzo**di **R. Franco** e **M. Gabanelli** a pagina 20

Cinema e live, perdite per 1 miliardo e mezzo

**FILM, TEATRO E CONCERTI: LO STOP PROLUNGATO DELLE ATTIVITÀ HA PRODOTTO UN ESERCITO DI OLTRE 400MILA DISOCCUPATI
IL SETTORE CHE RIPARTE PER ULTIMO È L'ULTIMO A RICEVERE AIUTI**

**Su Corriere.it**

Sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom tutti gli approfondimenti di data journalism

di **Milena Gabanelli e Renato Franco**

Vaghielo a dire al quasi mezzo milione di persone che lavorano nel cinema, teatro, musica e musei che «con la cultura non si mangia». L'uscita infelice era scappata nel 2010 all'ex ministro dell'economia Tremonti, che disse di essere stato frainteso. L'idea però è evidentemente radicata, se tutto il settore dello spettacolo è stato l'ultimo ad essere considerato nel pacchetto di aiuti. Eppure è stato il più duramente colpito dal lockdown, e sarà l'ultimo a ripartire: cinema e teatri riaprono, in condizioni complicate, il 15 giugno. Per i grandi concerti dal vivo se ne riparlerà l'anno prossimo, perché aggregano le folle, e in questo momento è pericoloso. Un'estate

triste per migliaia di lavoratori, e un'estate vuota per tutti noi, che restiamo soli con le nostre inquietudini senza quel particolare conforto e senso di felicità che può dare solo la musica, l'arte, il racconto.

400.000 lavoratori a spasso

La crisi colpisce tutti. E non parliamo di attori, registi e cantanti famosi, che qualche mese di inattività se lo possono permettere, ma di quell'esercito di lavoratori intermittenti che permettono all'industria dell'intrattenimento di essere uno dei Pil(astri) del Paese. La fetta più consistente è quella che ruota attorno alla musica pop e agli spettacoli dal vivo. Per quanto riguarda i lavoratori autonomi ci troviamo di fronte ad una varietà di soggetti molto spesso privi di tutele, o di partite Iva che lavorano con contratti legati al singolo concerto. Le stime fotografano quasi 250mila occupati, più altri 160mila trasversali. Insomma siamo di fronte a una città da 400mila abitanti.

2000 addetti per un grande live

Il numero di persone che si mobilita per ogni evento è un formicaio laborioso. Basta pensare che per il concerto in un palazzetto vengono rilasciati circa 500 pass (dunque 500 persone che a diverso titolo lavorano all'evento). Per uno show in uno stadio si sale a 2000. È un mondo fatto di stagehand — i facchini che scaricano i camion e preparano il materiale per l'assemblaggio del palco; di scaff che lo montano pezzo per pezzo; di rigger, gli uomini-ragno che si arrampicano e lavorano in quota sul palco; di backliner che posizionano

e cablano gli strumenti. E poi sound engineer e light designer, fonici, addetti ai camerini, autisti... Un esempio per tutti: Vasco Rossi a San Siro. Il suo entourage fisso è composto da 25 persone, che durante il tour ne reclutano altre 189. Il giorno del concerto la macchina della produzione ne impegna altre 650. A questi numeri vanno sommati lo staff dello stadio (150 persone), il personale per la sicurezza e controllo accessi (600), le hostess (32).

Concerti: se ne riparla nel 2021

La botta attesa è arrivata. Qualcosa come più di 100 concerti di nomi di primo livello previsti quest'estate sono stati rinviati nel 2021. Vuol dire 3 milioni di biglietti venduti in sospeso (360mila per i 5 live di Vasco, 100mila per Ligabue, 87mila per il megaconcerto di Mannoia, Emma, Amoroso, Giorgia, Elisa, Nannini e Pausini; e poi Ultimo, Cremonini, Baglioni, Ferro...). Biglietti che rimangono in sospeso: i ticket restano validi per i concerti spostati nel 2021, in alternativa gli spettatori possono chiedere un voucher di pari valore da usare entro 18 mesi. Di fatto però il Covid-19 ferma questa gigantesca macchina per un anno. Secondo le stime di Assomusica a fine stagione estiva ammonteranno a circa 350 milioni di euro le perdite per il solo settore del live, e a 600 milioni le perdite legate all'indotto. A questo buco si aggiunge il mancato versamento dei diritti d'autore, in relazione alla mancata attività dal vivo e alla chiusura degli esercizi commerciali, discoteche, palestre, ad altri luoghi di aggregazione. Il potenziale danno, per gli autori e per gli editori musicali, è stimato da Siae per il 2020 in circa 200 milioni di euro. Cifra destinata a crescere finché non si torna alla normalità.

Cinema: girare costerà di più

Secondo i dati dell'Osservatorio Apa (Associazione produttori audiovisivi) gli occupati nel settore sono circa 150mila. Ogni singolo film rappresenta un piccolo paese dove lavorano mediamente 200 persone. Dietro ai volti degli attori e alla macchina da presa del regista si muove un microcosmo di professionisti, dal runner (una sorta di factotum del set incaricato di risolvere problemi pratici come l'improvvisa necessità di un oggetto) al location manager (che deve individuare i luoghi più adatti alla narrazione di un film); dal responsabile del casting al fotografo di scena. E poi scenografi, arredatori, costumisti, truccatrici e parrucchieri, fonici ed elettricisti, addetti all'ufficio stampa. Per avere un'idea basta guardare i titoli di coda di un qualunque

film. Nel 2019 il valore della produzione cinematografica è stato di 1 miliardo di euro, fra serie tv, cinema, intrattenimento, documentari e animazione. Si parla quindi di un settore che sta perdendo circa 80 milioni al mese. E quando si tornerà sui set, girare costerà mediamente di più perché seguire le regole di distanziamento, sanificare ambienti e materiali, garantire test e tamponi alla troupe, aumenta i costi e rallenta la velocità delle riprese. Ogni settimana in più ha un costo che oscilla fra i 200 e i 300 mila euro. Di pari passo diminuiscono i ricavi. Nel 2019 il giro d'affari delle sale cinematografiche si aggirava sui 600 milioni di euro. Il 2020 ha già bruciato tre mesi di incassi, il resto dell'anno sarà debolissimo e anche nel 2021 è facile prevedere un calo nelle vendite di biglietti al box office.

Teatro lirico, prosa, danza

Piccole speranze. Dal 15 giugno riapriranno cinema e teatri. Gli ingressi dovranno essere scaglionati, si prenota online con pagamento elettronico, posti preassegnati. La capienza massima al chiuso arriva a 200 posti, mentre all'aperto dipende dallo spazio disponibile (massimo 1000 posti però). Per tornare alla normalità è evidente che servirà tempo. Per il teatro lirico e di prosa, la danza e attività circensi l'universo degli occupati è stimato attorno ai 140mila (un numero da scorporare dall'intero comparto musicale). Un mondo variegato e frastagliato: si va da produzioni quasi casalinghe (realtà piccole dove lavorano 3 o 4 persone), ad altre più strutturate (con circa 30 persone) mentre nella lirica non si scende sotto le 100 persone a spettacolo, escluso l'organico fisso.

L'aiuto dello Stato

A conti fatti l'intero settore si avvia a perdere almeno 1 miliardo e mezzo di euro, mentre il Decreto Rilancio del governo tampona giusto un po'. Alla Cultura è destinato 1 miliardo di euro. Per i lavoratori dello spettacolo il decreto prevede un bonus di 600 euro: possono accedere all'indennità i lavoratori iscritti al Fondo che abbiano versato contributi per 7 giornate lavorative nel 2019 e un reddito non superiore ai 35mila euro. Tra le altre iniziative c'è il Fondo emergenza spettacolo per cinema e audiovisivo che è stato aumentato a 295 milioni per il 2020 (poco meno di quanto il settore ha perso in soli in tre mesi...). Ammonta a 210 milioni di euro invece il sostegno agli spettacoli (concerti compresi), ma la torta va divisa con i grandi eventi, le fiere, i congressi e le mostre. Con la cultura, appunto, non si mangia...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica e teatro: i lavoratori

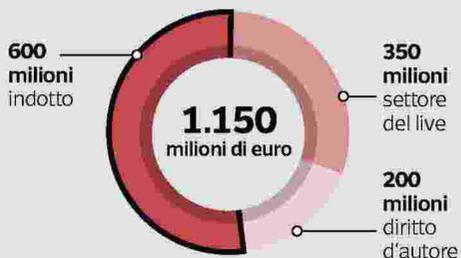
400.000



Concerti rinviati al 2021



LE PERDITE



QUANTO MOBILITÀ UN CONCERTO DI VASCO ROSSI A SAN SIRO



1.623 persone coinvolte in totale

360.000
biglietti già venduti per le 5 date del 2020



Primo piano | L'emergenza sanitaria



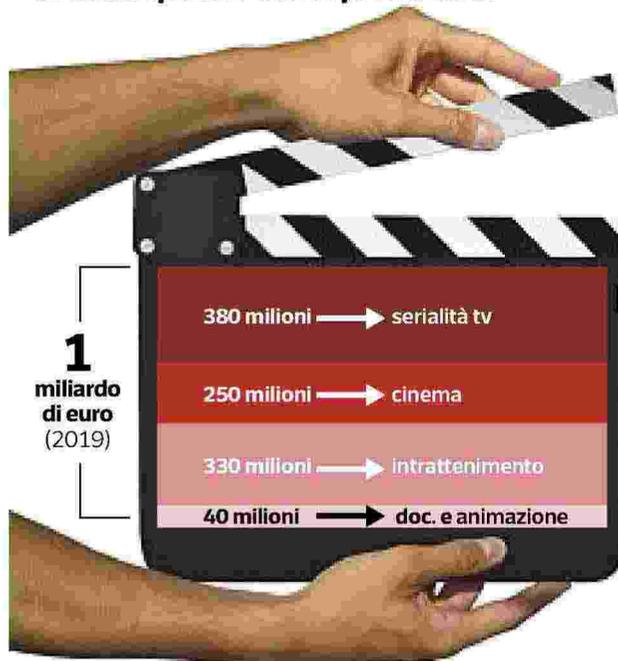
DATAROOM

L'iniziativa del governo

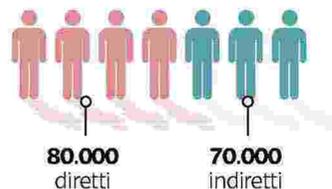


AI LAVORATORI DELLO SPETTACOLO
Bonus di **600 euro**

Cinema: quanto vale la produzione



Occupati nel cinema
150.000



LE PERDITE
-80
milioni al mese

Nel teatro
Occupati
140.000





Cinema

Piccolo America,
tre arene
per le sere d'estate

di **Stefania Ulivi**
a pagina 14

Estate Dal 3 luglio al 30 agosto arene del Piccolo America a San Cosimato, Cervelletta e porto di Ostia

Notti di cinema, in piazza

«**N**oi siamo pronti». Cinema in piazza — ovvero le tre arene di Trastevere (San Cosimato), Cervelletta e porto turistico di Ostia — illuminerà anche l'estate 2020, dal 3 luglio al 30 agosto. L'annuncio arriva da Valerio Carocci, presidente dell'Associazione Piccolo America, il gruppo di giovani che, ormai da anni, gestisce le arene con proiezioni gratuite nelle tre zone della città. «Ci siamo preparati a rispettare scrupolosamente tutte le regole di sicurezza in relazione all'emergenza sanitaria che saranno in vigore». Misure che, precisa Carocci, da qui a inizio luglio potrebbero subire variazioni. «Siamo pronti a rispettare anche le condizioni più restrittive». Ovvero: evitare ogni somministrazione di cibo o bevande, assicurare postazioni fisse e



distanziate per gli spettatori. «Per piazza San Cosimato stiamo valutando la possibilità di circoscrivere platea con recinzioni mobili di plexiglass». Nella speranza, dichiarata, che le prossime settimane lascino intravedere

scenari più favorevoli all'attività all'aperto. «In ogni caso, noi siamo pronti».

L'obiettivo, spiegano i giovani del Piccolo America, è «restituire, nella più totale sicurezza, serenità e dignità sociale ai territori, attraverso le

nostre proiezioni». Insomma, evitare che il necessario distanziamento fisico diventi sinonimo di distanziamento sociale. «Temiamo che le distanze, non solo fisiche, ma anche empatiche e sociali che si sono sviluppate in questo

periodo possano diventare irreversibili, lasciando ferite come disuguaglianza, conflitto, paura del prossimo».

La previsione è quella di un'estate piuttosto stanziale per i cittadini romani e con pochi turisti stranieri in giro. «Sarà una lunga stagione che vedrà moltissime famiglie rimanere in città sia per motivi lavorativi, sia per difficoltà economiche. Tanti altri sce-

glieranno invece Roma proprio come meta di turismo nazionale. Noi vogliamo accompagnare le persone verso una prospettiva di rinascita culturale e di ripresa della vita sociale e aggregativa. Per questo abbiamo scelto di svolgere la nostra iniziativa a ingresso gratuito dal 3 luglio al 30 agosto, posticipandola di un mese».

Confermati per «Cinema in

piazza», giunto alla sesta edizione, i patrocini del Mibact, della Regione Lazio e di Roma Capitale. La novità di quest'anno è l'alto patrocinio del Parlamento europeo. «Si tratta di un sostegno morale, non economico, all'iniziativa. Un segno di attenzione molto significativo», spiega Valerio Carocci.

In quanto alla programmazione, ancora da stabilire, se-

guirà la linea delle ultime edizioni. «Solo opere di retrospettiva e repertorio. Non novità che sono prerogativa delle arene a pagamento. Le nostre non fanno concorrenza, meno che mai in un momento così delicato. Il nostro, prima di essere evento cinematografico è un'iniziativa sociale, contro la paura dell'incontro con il prossimo».

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Info

● Dal 3 luglio al 30 agosto. Sono queste le date in cui, come annunciato dall'associazione Piccolo America si terranno le tre arene estive della tradizionale rassegna «Cinema in piazza»: San Cosimato, Cervelletta e porto turistico di Ostia

Proiezioni
Due immagini di «Cinema in piazza», le rassegne organizzate in tre luoghi della città dall'Associazione Piccolo America



HIT DI QUARANTENA

Le "Favolacce"&C.
 Ecco i film più
 visti in streaming

◻ PONTIGGIA A PAG. 22

A CASA Dai D'Innocenzo a Boldi, i film più visti in streaming

'Ti amo idiota' In quarantena sono volate le "Favolacce"

» FEDERICO PONTIGGIA

Una volta qui era tutto Cinetel. I film uscivano in sala, c'erano i dati giornalieri del box office, e il lunedì quelli fondamentali del weekend: incassi, schermi, media copia. Ora no, non più. Dall'8 marzo scorso non mancano solo i cinema, bensì i dati: dal *theatrical* al Tvod (Transactional Video On Demand) non è mutato il supporto, è cambiato l'universo mondo.

La finale comunicazione di Cinetel, società partecipata dall'Associazione nazionale esercenti cinema (Anec), fu il 9 marzo, e riguardò l'ultimo weekend cinematografico, quello dal 5 all'8 marzo: andò malissimo, -95,41 per cento rispetto allo stesso del 2019, sebbene dall'inizio dell'anno il saldo - complice *Tolo Tolo* di Checco Zalone - rimanesse positivo, +5,43 per cento.

DA ALLORA TUTTO TACE, Cinetel non ha di che dire, gli al-

tri che hanno - forzatamente - scelto di saltare la sala e approdare *on demand* tengono la bocca chiusa.

La società Eagle Pictures che ha mandato in noleggio digitale la sua prima produzione, *Un figlio di nome Erasmus* di Alberto Ferrari, con Luca Bizzarri e Paolo Kessisoglu, dal 12 aprile (Pasqua), e *La sfida delle mogli* di Peter Cattaneo, dal 25 aprile, si limita a dichiarare che il primo titolo è stato più visto del secondo. Vision Distribution, viceversa, ha portato in Vod *7 ore per farti innamorare* di e con Giampaolo Morelli, dal 20 aprile; *D.N.A. - Decisamente Non Adatti*, di e con Lillo & Greg, dal 30 aprile; *Tornare* di Cristina Comencini dal 4 maggio; *Favolacce* dei fratelli D'Innocenzo dall'11 maggio. Nemmeno Vision fornisce i dati di questi *pay-per-view*: unica eccezione, si fa per dire, il 30 aprile scorso ha comunicato che *7 ore per farti innamorare* era "il film italiano più visto sulle piattaforme di noleg-

gio *on demand* nella scorsa settimana", e più non dimandare.

Non è troppo dissimile, invero, da quel che fa Netflix, il principale player Svod (*Subscription Video On Demand*, canone mensile): comunicazioni episodiche per taluni prodotti che hanno ottenuto risultati eccezionali. Ma da qualche mese la piattaforma streaming rivela anche una Top 10 quotidiana e customizzata, declinata per serie tv, film o complessiva. Per esempio, ieri primo assoluto *Skam Italia*, secondo *The Last Dance* e terzo *White Lines*; stessa classifica, ovviamente, tra le serie; per i film, *La Missy sbagliata*, *Natale da chef* con Massimo Boldi, *Ti amo, imbecille*.

Tornando al Tvod, Chili, la società fondata a Milano nel 2012 che porta serie e film a casa in digitale, Dvd e Blu-ray, acconsente a rivelarci i titoli più visti. Nel weekend 14-17 maggio, tra quelli approdati direttamente sulla piattafor-

ma primo *Favolacce*, secondo *Sonic*, terzo *7 ore per farti innamorare*; tra i contenuti acquistati in digitale, *Dolittle*, *Underwater* e *Odiol'estate* con Aldo, Giovanni e Giacomo; tra quelli noleggiati, *Odiol'estate*, *Jojo Rabbit* e *Me contro te*.

Avere nostalgia del Cinetel pare troppo, però il mutato panorama porta con sé questioni di trasparenza: chi vede cosa, meglio, quanti vedono e pagano cosa. Certo, il mercato è pressoché nuovo, i dati potrebbero essere sconcertanti, nondimeno, una cattiva notizia è comunque meglio di una nascosta, o no?

PER TROVARNE DI BUONE, in ogni caso, dovremo attendere ben oltre il 15 giugno, allorché i cinema e i teatri potranno riaprire: il via libera non è condizione necessaria e sufficiente perché spettatorie film tornino in sala. Scarsità di prodotto, costi di gestione, protocolli di difficile applicazione, insomma, se va bene se ne riparla a settembre: del resto, al netto del pregevole Mo-

vientem dell'anno scorso, l'estate in sala è tradizionalmente del nostro scontento.

Meglio guardare altrove, alle arene, che ospiteranno – al chiuso l'offerta non divergerà troppo – film battezzati in Vod, seconde e terze visioni, più titoli freschi ma non

preminenti: sul fronte romano, il Cinema in Piazza del Piccolo America a luglio e agosto animerà gratuitamente San Cosimato, Ostia e Cervelletta, decisione già azzannata dall'Anec Lazio.

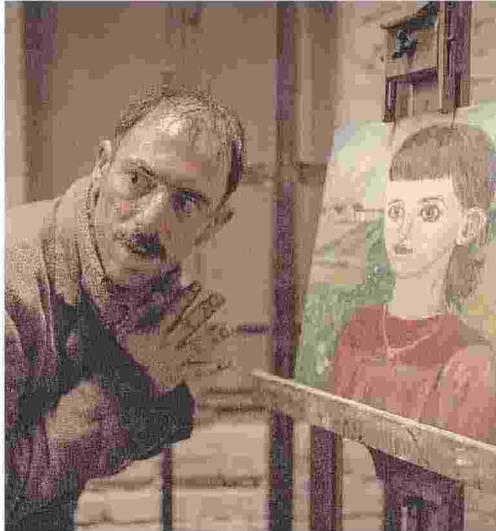
Da tenere sott'occhio anche la situazione americana:

se *Tenet* di Christopher Nolan, produzione da 200 milioni di dollari, molla l'uscita del 17 luglio, possiamo tranquillamente archiviare la stagione. L'altro titolo paradigma è *Volevo nascondermi* di Giorgio Diritti, con Elio Germano premiato a Berlino, a cui va il Na-

stro dell'Anno 2020. Uscì in sala il 4 marzo, nel Cinetel dell'8 marzo fu primo, e dunque l'ultimo dei primi, con 115.906 euro. Niente Vod, il biopic di Ligabue tornerà al cinema: non prima di settembre, però.

@fpontiggial

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Netflix, Chili & C.
 Tra i più acquistati in digitale, "Odio l'estate" con Aldo, Giovanni e Giacomo Diritti aspetterà le sale

D'autore
 Elio Germano è protagonista sia di "Favolacce" dei fratelli D'Innocenzo, sia del biopic su Ligabue ("Volevo nascondermi" di Giorgio Diritti)



IL RICORDO

Michel Piccoli icona globale del cinema d'autore



VERSATILE Michel Piccoli

Claudio Siniscalchi

Dillinger è morto! È il titolo di un sin troppo celebre film di Marco Ferreri (1969), interpretato dal grande, immenso Michel Piccoli. Nel film Piccoli non muore. Borghese insoddisfatto ammazza inaspettatamente la moglie. Guida in macchina dall'Isola Tiberina di Roma sino a Porto Venere e, scendendo la scalinata cara a Byron, si getta in acqua. Raggiunge a nuoto un veliero. È da poco deceduto il cuoco di bordo. Viene assunto su due piedi.

Piccoli la notorietà se l'è dovuta sudare. Non gli è piovuta addosso. E non ha mai toccato la fortuna che gli spettava. La sua prima apparizione è del 1945, in *Silenziosa minaccia* di Christian-Jacque. Dieci anni dopo lo troviamo casualmen-

te nelle vesti di un ispettore di polizia, in un film poco conosciuto: *Les mauvaises rencontres* (1955) di Alexandre Astruc. All'uscita in pochi lo lodano; ma i giovani critici che daranno vita a fine decennio alla *Nouvelle Vague*, lo eleggono a modello di riferimento. Quando François Truffaut passerà dietro alla macchina da presa dirigerà film come *Astruc*.

Nel 1963 è protagonista, con Brigitte Bardot e l'americano Jack Palance, de *Il disprezzo* di Jean-Luc Godard, tratto da un modesto romanzo di Alberto Moravia. L'ambientazione a Capri, nella splendida villa di Malaparte ideata da Adalberto Libera, i colori sfavillanti, l'apparizione di un mostro sacro del calibro di Fritz Lang, rendono *Il disprezzo* un'opera feticcio del nuovo cinema d'arte europeo. Un'opera di riferimento, come *Bella di giorno* (1967) di Luis Buñuel. Non a caso il «patriarca lusitano» Manoel de Oliveira nel 2006 rese omaggio in *Bella sempre*, con Piccoli (invecchiato) e Bulle Ogier (al posto della Deneuve). Attore di razza, però tendenzialmente estraneo al successo commerciale, Piccoli raggiunge lo stato di grazia sotto la direzione del talento sulfureo e visionario di Marco Ferreri. In *Dillinger è morto* e soprattutto in *La grande abbuffata*

(1973). Quattro borghesi di mezza età decidono di suicidarsi mangiando a crepapelle, e consumando sesso allo sfinimento. Ugo Tognazzi, Marcello Mastroianni, Philippe Noiret e Piccoli si chiudono in una casa per autodistruggersi. Un film oscuro, inquietante, apocalittico. Truffaut non ha mai cercato Piccoli. Erano perfetti l'uno per l'altro. Ma al regista, ormai entrato nel ruolo di padre nobile della cinematografia nazionale, non piacevano le idee sinistrorse di Piccoli, da sempre dichiaratamente socialista. Peccato! Ad amarlo senza riserva c'è stato invece un compagno d'armi in gioventù di Truffaut, Louis Malle. Scelse Piccoli come protagonista di una deliziosa commedia sul «maggio sessantotto», per ironizzare non poco su certi intenti rivoluzionari: *Milou a maggio* (1990).

Il pubblico italiano ricorderà Piccoli per l'interpretazione del «papa che rinuncia» in *Habemus Papam* (2011) di Nanni Moretti. Come Alain Delon è stato il più riconoscibile attore del moderno cinema d'azione francese, Piccoli lo è stato del cinema d'autore. Due grandi mestieranti che, al di là del successo personale e i film interpretati, hanno però contribuito a innalzare ai massimi livelli la storia del cinema non solo francese, ma europeo.



Nastro d'oro a Diritti per «Volevo nascondermi», il film su Ligabue

«Sono molto felice di questo bellissimo riconoscimento a «Volevo nascondermi». È un respiro di felicità in un momento particolare della storia e di preoccupazione per il futuro del cinema italiano e di tutto il mondo artistico. Sono contento che questo premio raccolga tutti coloro che hanno reso possibile e bello il film. Lotta per la sopravvivenza, orgoglio ed ostinata fiducia oltre

ogni difficoltà, sono stati il segno distintivo di Ligabue e credo saranno una buona traccia per tutti noi che amiamo il cinema e la sua magia». Commenta così il regista Giorgio Diritti l'assegnazione del Nastro dell'Anno 2020 al suo film che, recitano le motivazioni della giuria, «con lo stile essenziale della semplicità, mette a fuoco la sofferenza e il talento personalissimo di un uomo che, attraverso l'esplosione del-

la sua creatività irrefrenabile, riesce a riempire il vuoto della solitudine e superare il disagio dell'emarginazione e della malattia mentale». Dopo aver vinto l'Orso d'argento al Festival di Berlino per la sua interpretazione del pittore naif, Elio Germano esprime grande felicità per questo nuovo premio al film: «Mi fa molto piacere questo riconoscimento al film anche a casa nostra, dopo l'apprezzamento

internazionale al Festival di Berlino. Mentre si gira un film ai premi non si pensa mai. Si pensa a fare il migliore lavoro possibile in funzione del pubblico che poi lo incontrerà. Ecco, questo passaggio è quello che più ci manca in questo momento. Speriamo che un altro premio così prestigioso aiuti il film a non disperdersi, speriamo di vederlo presto nelle sale e che Ligabue possa presto avere finalmente il suo pubblico».



“Volevo nascondermi” con Elio Germano Nastro d’Argento al film su Ligabue

Un premio al talento, alla qualità, al coraggio: è il “Nastro dell’anno 2020” che il Sindacato Giornalisti Cinematografici ha deciso di assegnare al film “Volevo nascondermi”, diretto da Giorgio Diritti e dedicato al tormentato pittore Antonio Ligabue, interpretato da un sorprendente Elio Germano (nella foto), premiato con l’Orso d’argento a Berlino. Il film era uscito nei cinema proprio alla vigilia del lockdown. Ma dopo pochissimi giorni la chiusura delle sale lo aveva prematuramente



sottratto al pubblico. E si spera ora di poterlo far riuscire. «Sono molto felice del Nastro», ha commentato Diritti, «è un respiro di felicità in questo momento così particolare e di preoccupazione per il cinema italiano e di tutto il mondo artistico». Contento anche Germano: «Speriamo che un altro premio così prestigioso aiuti il film a non disperdersi, ci auguriamo di vederli presto nelle sale dove Ligabue potrà ritrovare il suo pubblico».

G. S.

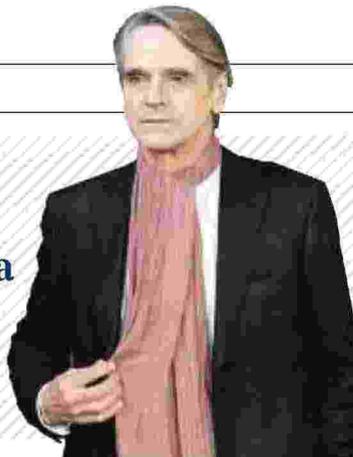
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'evento

**Tornano le arene
del Cinema America
in piazza
posti prenotati**

Larcan all'interno



Per la sesta edizione riprendono le proiezioni estive gratuite dal 3 luglio al 30 agosto. Nuove regole da piazza San Cosimato al porto di Ostia fino al parco della Cervelletta

Torna il Cinema America: in piazza posti prenotati

IL PROGETTO

Il cinema prova a riprendersi la sua scena, almeno per la stagione estiva. In fondo, la magia del grande schermo è una delle esperienze di cui si sente maggiormente la mancanza. E se alla proiezione del film si abbina anche l'incontro con la star, il dibattito con l'autore, i ricordi e gli aneddoti del regista e dell'attore, allora lo spettacolo è completo. Magari aggiungendo una cornice millenaria e la volta di stelle di Roma. È la sfida dei ragazzi del Cinema America che tornano puntuali e un pizzico romantici ad offrire il grande cinema in piazza, gratuitamente. Il progetto delle arene del Cinema America è pronto per aprire al pubblico dal 3 luglio al 30 agosto.

Una sfida nei confronti del virus? «Ma tutto sarà organizzato in sicurezza», sottolinea Valerio Carocci, alla guida dell'associazione Cinema America. L'apuntamento, dunque, è con le arene di piazza San Cosimato, nel cuore storico di Trastevere, nel parco della Cervelletta, riserva naturale puntellata di casali secolari sottoposti a vincolo dal Ministero dei beni culturali e

del turismo, e il porto turistico di Ostia. Le norme anti-Covid 19 detteranno le nuove regole di comportamento (e quindi, situazioni di assembramenti, coperte stese sul prato, file e code ravvicinate per l'autografo con la grande star ospite andranno gestite).

«Ne siamo consapevoli e siamo pronti ad organizzare le proiezioni in sicurezza. Al momento stiamo lavorando per riaprire nel rispetto di tutte le prescrizioni in vigore dall'ultimo decreto», spiega Valerio Carocci che guida ormai da sei anni l'impresa di portare il grande cinema in piazza, collezionando testimonial ed estimatori tra le celebrità del mondo di celluloido. «La situazione è complessa ma sappiamo di poterlo fare, auspicando certo che dal 3 luglio lo scenario possa cambiare in meglio e avere la possibilità di ridurre i vincoli per tornare ad una possibile normalità». Al momento, il vademecum delle arene prevede la prenotazione online, il check-in agli ingressi, possibilmente il termoscanner per misurare le temperature al pubblico e al personale, l'obbligo di mascherine per tutti, il gel igienizzante e la sanificazione dei

luoghi e apparecchi per ciascuna proiezione. Un impegno non indifferente.

IL CALENDARIO

Stesso format di successo non si cambia: tanto cinema all'aperto, proiezioni gratuite, un calendario di incontri con artisti, serate speciali con omaggi a grandi cineasti. I titoli intrecciano, come da tradizione, il passato recente, opere d'autore, cult movie. «Stiamo lavorando alla programmazione che vada incontro ad un vasto pubblico - racconta Valerio Carocci - Le proiezioni saranno dal mercoledì alla domenica per complessive 104 serate. È una forma di resistenza quella del cinema in piazza». Oltre lo streaming, molto usato nella fase di lockdown, e i progetti di riesumazione del drive-in. A Valerio Carocci piace usare una frase simbolica: «Noi ci opponiamo al distanziamento sociale, mantenendo però il distanziamento fisico - riflette Carocci - perché le persone hanno bisogno di tornare a vivere insieme».

Il cinema può aiutare nell'im-

presa. Il collettivo di giovani cinefili, dunque, sfida davvero lo spettro del coronavirus puntando ad un ritorno in piazza in sicurezza nel segno del cinema. Il

progetto, giunto alla sua sesta edizione, ha già ricevuto, come in passato, il patrocinio dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo, dalla Re-

gione Lazio e da Roma Capitale. Da quest'anno, *Il Cinema in Piazza* si svolgerà sotto l'alto patrocinio del Parlamento europeo.

Laura Larcán

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Accanto, Carlo Verdone tra le star dell'evento estivo. Al centro, una delle ultime proiezioni a piazza San Cosimato



CHECK-IN AGLI INGRESSI, OBBLIGO DI MASCHERINE IGIENIZZANTE E SANIFICAZIONE DOPO OGNI SERATA VALERIO CAROCCI, ALLA GUIDA DELL'ASSOCIAZIONE «TUTTO SARÀ ORGANIZZATO IN TOTALE SICUREZZA»



Sopra, Valerio Carocci alla guida dell'associazione

COLLOQUIO CON MICHELE VENITUCCI

«Il mio Orlando prigioniero in casa come noi durante il lockdown»

L'attore è il protagonista di «Istmo», film che ha scritto con il regista Carlo Fenizi, da oggi su Chili

DI GIULIA BIANCONI

«Orlando è un uomo prigioniero di se stesso. Si è isolato forzatamente in casa sua, vivendo un tempo sospeso e dilatato». L'attore Michele Venitucci, classe 1974, ci parla del personaggio che interpreta in "Istmo", film intimo e enigmatico che ha scritto insieme al regista Carlo Fenizi, da oggi in prima visione su Chili. Orlando lavora come traduttore per la spagnola Antonia (la celebre attrice Antonia San Juan di "Tutto su mia madre"), ma è anche un influencer. Posta sui social le sue foto,

nudo, dai luoghi più disparati, che però ricrea tra le mura domestiche. Convive con Amad (Timothy Martin) e uno dei pochi contatti che ha con il mondo esterno è Marina (Caterina Shulha), una rider che gli consegna il cibo a domicilio.

Casualità vuole che il film esca alla fine del lockdown che ci ha costretti in casa per due mesi. Un po' come il suo Orlando che, però, si è confinato volontariamente.

«Lo spettatore forse sarà portato a empatizzare di più con lui. Sarà capitato a molti, già prima del coronavirus, di essere prigionieri inconsapevolmente della propria casa, di vivere un isolamento

senza accorgersene. Molte persone che conosco hanno trascorso quest'ultimo periodo come in una comfort zone, giustificando così il non andare fuori e incontrare l'altro».

E lei come lo ha vissuto?

«Sono stato di più con la mia famiglia e mi sono concesso di osservare mia figlia diversamente. Venivo da un periodo frenetico. Ma il lavoro dell'attore è spesso fatto di attese. Viviamo di tempi dilatati, sospesi, in cui pensiamo a noi stessi».

Nel film Antonia dice a Orlando: nelle tue traduzioni non c'è vita. "Istmo" è anche una riflessione sull'esistenza?

«Come sulla solitudine e

sull'importanza della condivisione. In quel monologo Antonia invita Orlando ad andare oltre il confine di casa sua per vedere cosa c'è. Glielo fa capire parlandogli anche dell'esperienza, collettiva, di andare al cinema, che attiva tutti i nostri sensi».

Tra lei e Orlando ci sono punti di contatto?

«Siamo completamente diversi. E' un personaggio sfuggente, che ho metabolizzato man mano. Io non amo stare a casa, ma viaggiare. Ho vissuto in tanti luoghi diversi nella mia vita. Sono affascinato dai social, ma non ne sono succube. E mi piace il contatto con l'altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



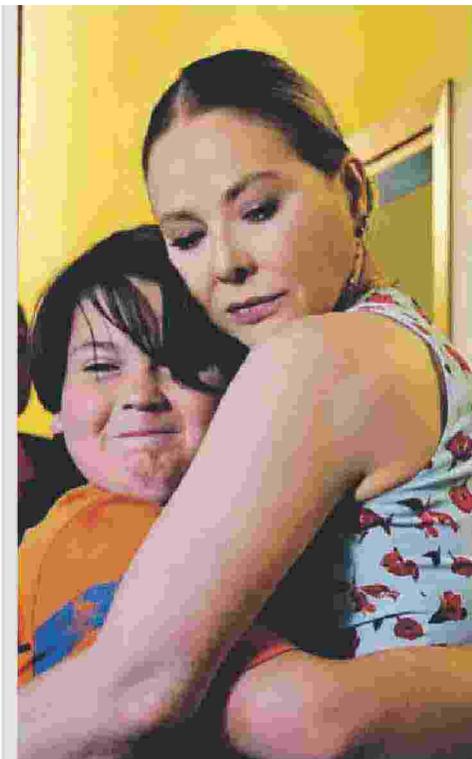
■ Restando a casa, non per scelta, si diventa un po' esploratori, un po' detective. Attenti insomma film particolari che altrimenti sfuggirebbero sommersi dalla frequentazione distratta dei palinsesti televisivi. Motivo in più per segnalare stasera, mercoledì 20 maggio, purtroppo un po' tardi per l'utenza più adatta, alle 23.30 su Rai2, un delicato film con e per bambini di un paio di anni fa, circolato poco e male: «Mare di grano», girato in Val D'Orcia ma che potrebbe essere un qualsiasi spazio incontaminato nazionale, è un'opera prima davvero poco vista e alquanto singolare, di un esordiente ultrasettante, Fabrizio Guarducci. Chiunque voglia sapere di più del regista non ha che da cercare su internet il suo curriculum in inglese accompagnato da foto d'epoca in cui lo vediamo al fianco di Robert De Niro. Ed è tutto vero. Il regista è un personaggio incredibile. Ha fondato scuole di cinema,

In onda oggi alle 23.30 su Rai2 con la regia di Fabrizio Guarducci «Mare di grano», un poetico film dedicato al mondo degli adolescenti e interpretato da Paolo Hendel, Ornella Muti e Sebastiano Somma

festival, ha fatto di tutto. Anche scritto un curioso romanzo giallo sull'omicidio di Massaccio, «Il quinto volto». E «Mare di grano» è il suo didattico e fiabesco tributo, autoprodotta, all'infanzia. Per avvicinarsi a questo film occorre avere dunque un minimo di cognizione di causa su quel che è il cinema per bambini e ragazzi, che in molti paesi del mondo è sostenuto e prodotto secondo criteri molto accurati: narrazione a misura di uno sguardo infantile, sospeso e incredulo anche di fronte alla realtà ordinaria, dialoghi comprensibili, un tocco di umorismo mai volgare. In Italia il cinema per bambini o ragazzi è un oggetto sconosciuto e casuale. È film come «Mare di grano», interpretato

anche da attori bambini dentro come Sebastiano Somma, Ornella Muti e Paolo Hendel, o i consimili «La grande quercia» (1997) e «Il sole dentro» (2012) di un altro semi-esordiente ora novantenne come Paolo Bianchini, sono specie rare di un paesaggio cinematografico sconosciuto. I critici, quando di rado si occupano di questi film commisurati ad un pubblico specifico, se va bene sono condiscendenti. Eppure basterebbe in «Mare di grano» anche solo la fitta partitura musicale di uno dei maggiori compositori di cinema italiani di tutti i tempi, forse il maggiore davvero di fama internazionale, come Pino Donaggio che letteralmente regala a questo piccolo film misconosciuto un'anima contemplativa, mi-

stica, romantica che nella sua ampia discografia cresce e si arricchisce in continuazione dai tempi in cui calcava la scena come cantautore a quelli in cui ha portato la sensualità e la melodia insospettabile negli horror, nei gialli e nei thriller di Nicholas Roeg, Brian De Palma, Joe Dante, George Romero, Pupi Avati, Sergio Rubini e Dario Argento. Basterebbero i minuti finali in cui i titoli di coda lasciano completamente spazio all'orecchio e alla ricca partitura del maestro veneziano, che tra l'altro creò gli indimenticabili temi di «Carrie» in vacanza sul Gargano, per rendersi conto dell'inestimabile sottotesto sinfonico che «Mare di grano» può vantare. Anton Giulio Mancino



Fenomeno Janelle

Dopo musica e cinema conquista anche le serie

Cantante pluripremiata, produttrice, attrice di film da Oscar è la protagonista della nuova stagione di "Homecoming" su Prime Video

di Chiara Ugolini

Sognava Broadway, è arrivata agli Oscar con il suo primo film, *Moonlight*. Cantante da otto nomination ai Grammy, ha inaugurato gli Academy Award di quest'anno con una performance strepitosa. E alla platea del Dolby Theater ha esposto il suo manifesto: «Sono orgogliosa di essere qui come narratrice di storie, artista nera e queer». Oggi ricorda: «È stato naturale, ero in quella sala piena di gente influente ed è stata la mia risposta a quell'atmosfera».

Janelle Monáe Robinson, classe 1985, è la protagonista della seconda stagione di *Homecoming*, la serie che ha debuttato con Julia Roberts (anche produttrice), indagine sui traffici oscuri di un'agenzia che cura il reintegro dei veterani di guerra. Nella nuova stagione, su Prime Video da venerdì, Janelle si sveglia priva di memoria su una barca in mezzo a un lago.

La serie, la sua prima da protagonista, è stata una sfida fisica. «Poco prima delle riprese ho avuto un avvelenamento da mercurio. Incide sul sistema nervoso, non è stato facile girare per due mesi sotto farmaci. Ma ho sfrutta-

to la debilitazione: in tutte le scene in cui appaio spossata, non sto recitando, il mio senso di disorientamento era reale».

Il suo ultimo anno è stato intenso, «ho girato *Antebellum*, un horror su una supereroina nera, ho avuto la nomination ai Grammy per l'album dell'anno con *Dirty Computer*, sono stata al Coachella Festival e tutta l'estate in tour. Poi *Homecoming*, e gli Oscar». L'emergenza coronavirus è stata un'occasione per rallentare, «sono diventata più riflessiva, sto usando questo tempo per guarire, per capire cosa voglio fare, dove voglio andare. E cerco di dare una mano». Con la sua etichetta, la Wondaland Arts Society, ha distribuito ad Atlanta – sua città d'adozione – cinquemila pasti. «Cerchiamo di alleggerire la pressione, quanta gente è in preda all'ansia perché senza stipendio. Anche a me è saltato il tour ma certo non è come per una mamma nera single con cinque bambini che ha appena perso il lavoro».

Janelle è cresciuta con due modelli: la Dorothy de *Il mago di Oz* e Lauryn Hill. «Mia mamma mi ha chiamata Monáe ma si pronuncia "monet", come l'artista. Un destino nel nome. Mia mamma dice che da piccola non piangevo quasi

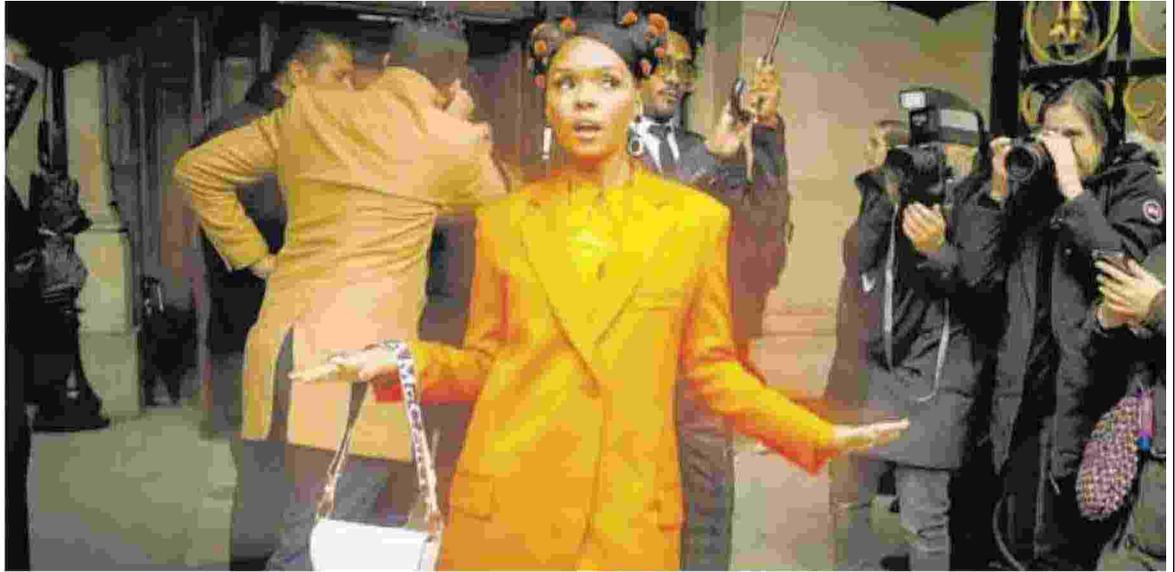
mai, stavo sempre con gli occhi spalancati a osservare il mondo. Recitare è raccontare una storia, essere artista è raccontare una storia. Si può fare con mezzi diversi. Ora ho cominciato a dipingere, ma ho fatto anche la deejay. L'arte è ovunque, Dio è il massimo creatore e artista, se noi veniamo da Dio e siamo tutti connessi, in qualche modo siamo tutti artisti».

Recitare e cantare fanno parte di un unico progetto creativo. In pochi anni ha lavorato in film significativi, *Il diritto di contare* sulle matematiche afroamericane che permisero alla Nasa di mandare l'uomo in orbita; in *Harriet*, sull'attivista afroamericana che ha combattuto la schiavitù e sostenuto il suffragio femminile. Ma il suo debutto sul grande schermo è stato in *Moonlight* di Barry Jenkins, otto nomination e Oscar per il miglior film nel 2017 (e statuette all'attore e alla sceneggiatura): «Un film iconico per la storia che racconta, il modo in cui è girato e recitato. Ma soprattutto per il ritratto di un ragazzino gay nero che cresce in povertà. Il mio personaggio, poi, è una specie di eroina: rappresenta tutte quelle donne che sono figure materne per anime in cerca di ascolto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► **Artista**

Janelle Monáe Robinson, 34 anni, otto nomination ai Grammy, ha collaborato con Pharrell Williams, Prince, Duran Duran



La stagione

Cinema America "Ricominciamo da tre arene"



▲ **La rassegna** Piazza San Cosimato

di **Mauro Favale** ● a pagina 11



Parco della Cervelletta a Tor Sapienza, Trastevere e Ostia ospiteranno gli schermi con proiezioni e incontri d'autore

di Mauro Favale

Da due mesi trascorrono le giornate a studiare i dpcm, le nuove norme di sicurezza e, in particolare, racconta Valerio Carocci, 28 anni, presidente del Piccolo Cinema America, quelle che riguardano i protocolli per lo svolgimento delle funzioni religiose all'aperto: «Lì c'è un altare, un sacerdote che officia e i fedeli che assistono. Noi abbiamo uno schermo, un ospite sul palco e un pubblico di spettatori». Analogie che hanno consentito di annunciare, primi in Italia, anche nel 2020, anno zero dell'era Covid, la loro rassegna estiva di cinema in piazza giunta alla sesta edizione: «Le arene ci saranno», esultano Carocci e i 40 ragazzi del cinema America che dal 2015 ravvivano le notti estive della capitale con proiezioni e rassegne gratuite impreziosite dalla presenza di attori e registi italiani e internazionali.

La formula non cambierà nemmeno col coronavirus: tre schermi tra centro e periferie, da Trastevere al Parco della Cervelletta a Tor Sapienza fino al Porto Turistico di Ostia. «Il nostro obiettivo è quello di opporci al distanziamento sociale, mantenendo il distanziamento fisico. Lo faremo rispettando scrupolosamente tutte le regole di sicurezza in vigore durante il periodo della nostra iniziativa», dal 3 luglio al 30 agosto, specifica Carocci. «Siamo pronti anche al peggiore degli scenari, con termoscanter all'ingresso, distanziamento e divieto di somministrare bevande e cibo. Vedremo tra un mese se ci saranno novità. Il nostro obiettivo è riportare il cinema tra la gente». Eppure, la crisi che attraversa il settore, con le sale che potranno ripartire solo a metà giugno e tante incognite sul futuro, riaccende una polemica antica con l'Anec, gli esercenti cinematografici contrari alle arene gratuite: «Consentire queste attività in una situazione così drammatica per il settore è scandaloso, un calcio in faccia agli imprenditori», attacca il suo segretario generale Massimo Arcangeli.



📺 Nel 2019
Pubblico in una sera d'estate al Casale della Cervelletta dove sarà allestito anche quest'anno uno schermo

Il ritorno dell'America “Un'estate con tre arene il cinema è socialità”

Di fondo, però, per i ragazzi del Cinema America c'è il tentativo di ricucire quel tessuto sociale strappato da 70 giorni di lockdown. «Crediamo – afferma Carocci – anzi temiamo che le distanze non solo fisiche ma anche empatiche e sociali che si sono sviluppate in questo periodo possano diventare irreversibili, lasciando ferite come disuguaglianza, conflitto, paura del prossimo». Per questo, pur essendo stati gli ultimi a Roma, 5 anni fa, a organizzare una proiezione drive in, rispolverando lo storico schermo di Casalpalocco e due super classici, “Grease” e “American graffiti”, hanno deciso di non seguire la tendenza di diversi imprenditori della movida che si stanno attrezzando per allestire dri-

*Programma da definire ma non mancheranno classici e film per bambini
Ingresso gratuito*

ve in giro per la capitale. «Siamo convinti che dopo essere stati chiusi a casa, i romani non vorranno guardare un film in macchina». E così, quelli del Cinema America sono rimasti fedeli alle loro tre arene che hanno incassato il patrocinio di Mi-bact, Regione Lazio, Campidoglio e, per la prima volta, anche del Parlamento europeo. «A noi interessa fare attività sui territori, non incassare licenze per la somministrazione dove il cinema è solo un pretesto».

Troppo presto per il programma: non mancheranno proiezioni per bambini, retrospettive e superclassici. Sempre introdotti da attori e registi. «Roma ad agosto non sarà mai stata così bella», spera Carocci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Regione 1,1 milioni a cinema e librerie

Due bandi: uno da 500 mila euro in favore delle librerie indipendenti e uno da 640 mila euro per le sale cinematografiche. I due avvisi sono stati pubblicati ieri dalla Regione Lazio sullo sportello LazioCrea. "Sono finanziamenti per la cultura", dice Zingaretti



Le prossime ripartenze/1

Il no dei cinema “Regole inaccettabili”

di **Simona Spaventa**

«A queste condizioni, il 15 giugno non riapriamo». Non ha dubbi Tomaso Quilleri, gestore dei cinema Colosseo, Eliseo e Arlecchino e vicepresidente nazionale dell'Anec, l'associazione degli esercenti: la ripartenza seguendo le misure indicate dall'ultimo decreto del governo non è economicamente sostenibile dalle sale. «Fermo restando che lasciamo libertà di scelta al singolo esercente – puntualizza – la linea politica dell'Anec è quella di non riaprire. I protocolli per la gestione del pubblico in sicurezza fissati dal decreto non sono ricevibili, lo abbiamo fatto presente al governo lunedì con una lettera che ne chiede la revisione. Se non saranno alleggeriti, come è successo per altre categorie come bar e ristoranti con la mediazione Regioni-governo, non ripartiremo». Gli esercenti – che in Lombardia in tre mesi di blocco hanno perso 35 milioni di incasso e 4,5 milioni di spettatori – puntano il dito contro forti criticità: «La distanza interpersonale di un metro prescritta non tiene presente i gruppi sociali, sdoganati per i ristoranti: che senso

avrebbe sedersi lontani per le famiglie con bambini o per le coppie di fidanzati, che sono la stragrande maggioranza dei nostri spettatori? E ci impediscono di vendere popcorn e bevande: se possiamo sederci a consumarli al tavolino di un bar, perché non in sala?». Impraticabile, e onerosa, anche la sanificazione quotidiana, o addirittura dopo ogni spettacolo. Ma, oltre a un accesso ridotto al 30% dei posti e alle spese che lievitano, si potrebbe prospettare un ulteriore ostacolo: «In assenza di prospettive di profitto, nessun distributore ci fornirà i film». Un circolo vizioso che ha nella reazione del pubblico il fattore centrale: «Il punto fondamentale è l'appel che la sala può avere. Il distanziamento dei posti e l'uso obbligatorio della mascherina, che al bar e al ristorante non c'è, minerebbe l'idea stessa di socialità legata alla fruizione del cinema, e renderebbe la nostra attività inaccettabile al pubblico. Riaprire per noi sarà comunque uno sforzo in perdita, ma il punto è farlo dando allo spettatore l'immagine che la sala merita: un posto salubre dove passare il tempo con amici e familiari in sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dalle sale si pretende più severità che da bar e ristoranti: i fidanzati non possono vedere un film lontani

TOMASO
QUILLERI
ANEC



VINCE VAUGHN Dramma carcerario per il re della commedia

"La violenza al cinema non va demonizzata. Serve a capire la vita reale"

INTERVISTA

MARCO CONSOLI

«**D**a attore mi sento pronto per qualsiasi genere, ma quando reciti in commedie di successo come *Single a nozze* o *Palle al balzo* il pubblico inizia a identificarti con quello che fa ridere e se poi interpreti un film drammatico resta spiazzato».

Vince Vaughn, 50 anni, descrive così il ruolo cupissimo che ha in *Cell Block 99*, presentato al festival di Venezia e ora su Netflix: l'attore interpreta Bradley, un meccanico che perde il lavoro e finisce, suo malgrado, a trafficare droga. Quando un colpo va

storto va in galera, dove, per difendere la moglie incinta minacciata dagli ex soci, farà esplodere quella rabbia trattenuta troppo a lungo.

Chi la conosce per i suoi ruoli leggeri rimarrà scioccato.

«Quando ho iniziato con *Swingers* volevo raccontare storie che commuovono la gente ed esplorare personaggi diversi, poi il successo delle commedie mi ha etichettato, ma io voglio interpretare buoni e malvagi, simpatici e figli di buona donna. Ora che gli studios sono quotati a Wall Street e creano film seguendo strategie di marketing, mi interessa più lavorare con autori che hanno un punto di vista originale».

Cosa l'ha attratta di questo personaggio?

«La lotta interiore con la rabbia, il tentativo di non fare emergere il suo lato oscuro. Il film è stato una sfida anche dal punto di vista fisico».

Perché?

«La sequenza di combattimento in carcere è stata girata in un unico ciak e bisognava prepararla al meglio: per fortuna avevo tirato di boxe da giovane ed ero pronto ad allenarmi, ma imparare 15 combinazioni diverse di calci e pugni ed eseguirle di seguito non è facile».

In molte scene lei appare nudo, come mai negli Stati Uniti spesso il nudo viene censurato molto più della violenza?

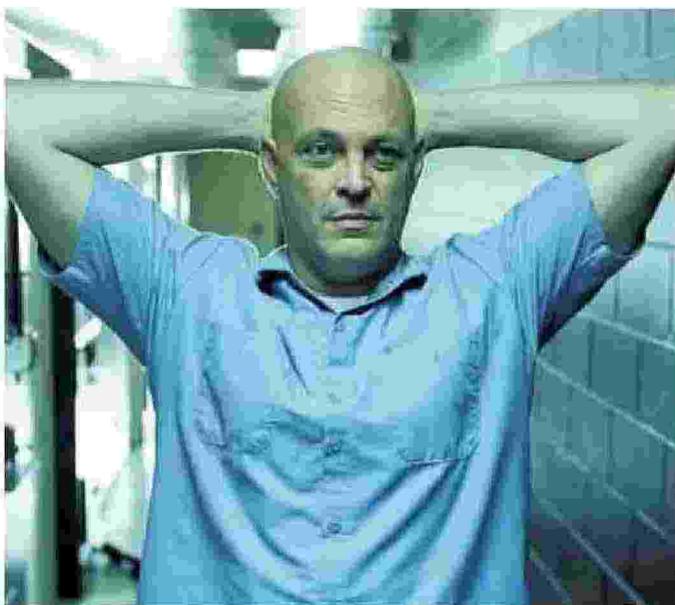
«È un fatto assurdo, non si capisce perché il nudo o il sesso impongano limiti alla visione più stretti rispetto alla violenza. Quello che mi piace però di questo film è che il regista Craig Zahler (autore di un altro iperviolento cult, *Bone Tomahawk*, ndr) non esibisce la violenza affidandola a personaggi da fumetto, ma a persone reali: questo implica una riflessione sulla brutalità. *Cell Block 99* è un racconto morale,

in cui non si parteggia per il protagonista, che paga il prezzo delle proprie scelte».

Lei ha una figlia di dieci anni e un figlio di sette. Come si tengono al sicuro dalla violenza di certi film o cartoni?

«Non credo si debbano tenere al sicuro: leggo loro molte fiabe che parlano di morte e tragedie. Certo non in maniera diretta, ma attraverso il filtro dell'immaginazione. In fondo è il bello di un film, un libro o una canzone: farti sperimentare emozioni e situazioni in modo sicuro. Viviamo tempi in cui sembra che ogni autore debba chiedersi se il suo film farà del bene o del male, ma credo che la correttezza politica sia nemica della libertà di espressione. La vita è un viaggio fatto di gioie e dolori, aspirazioni e rifiuti, e il cinema è un meraviglioso parco giochi che ti prepara a tutto ciò che prima o poi incontrerai. E a capire chi sei». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

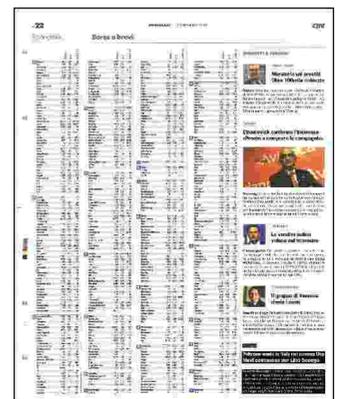


Cell Block 99, presentato al Festival di Venezia e ora su Netflix



Design**Poltrone made in Italy nei cinema Usa
Maxi commessa per Lino Sonogo**

La Lino Sonogo International Seating, al confine tra Friuli-Venezia Giulia e Veneto, tra i leader mondiali nella produzione di sedie per cinema, stadi e altri impianti, si è aggiudicata una commessa per la fornitura di poltrone al circuito cinematografico Regal negli Stati Uniti (oltre 7mila sale).



La proposta della produttrice Giorgianni

«Ripartiamo con un' Agenzia per l'audiovisivo al Sud»

Non solo cinema e fiction. Ci sono anche documentari e docufiction, che adesso — più che mai — soffrono, anche loro bloccati in attesa di ripartenza. Prima dello stop era un settore dell'audiovisivo in espansione, con quote di mercato sempre più importanti. Si parla di qualcosa come 600 titoli nel 2019 (solo per quanto riguarda le uscite al cinema), che hanno visto nei passaggi al box office un volume di affari intorno agli 8,5 milioni di euro (oltre 1 milione di spettatori). «Quella di documentari e docufiction è ormai una vera e propria industria che ha conquistato sempre maggior spazio grazie

a un pubblico attento e partecipe — spiega Gloria Giorgianni, produttrice (con la sua Anele) e nel consiglio direttivo dell'Associazione produttori audiovisivi (Apa) —. Il documentario offre una serie di vantaggi: è un tipo di prodotto più facilmente realizzabile e con un altissimo livello di replicabilità. In sostanza invecchia meno rispetto ai prodotti di fiction e intrattenimento».

Apa ha aperto un tavolo con la Rai per capire come aiutare un'industria che da qualche mese all'interno della tv pubblica ha una direzione di genere dedicata: «In Rai non c'era un'individuazione certa delle risorse disponibili perché il comparto era spezzetta-

to in varie strutture e si fatica a conteggiare il budget complessivo. La Direzione Documentari è un ottimo segnale: per noi ora è importante che faccia chiarezza sulle risorse e illustri la linea editoriale».

Non è questo l'unico aspetto che sta a cuore a Gloria Giorgianni che pensa a qualcosa che possa favorire il Mezzogiorno: «Immagino un'Agenzia per l'Industria Audiovisiva per il Sud che possa gestire e regolare l'accesso ai contributi e ai fondi regionali o europei, ma anche a sponsorizzazioni e partnership. L'Agenzia dovrebbe creare, proporre e convogliare progetti originali da girare al Sud, offrendoli a interlocutori co-

me Rai, Mediaset, Netflix». La sua idea è quella di far diventare il Sud il fulcro di un'industria audiovisiva «locale». «L'obiettivo dovrebbe essere la spinta all'industrializzazione dei territori interessati, la formazione di personale locale nei vari ambiti del settore da abbinare allo sviluppo turistico-commerciale dei territori». Non solo. «La mission è anche favorire un racconto contemporaneo del Sud che possa esportare identità e non stereotipi: non possiamo limitarci a *Gomorra* e *Montalbano*. Vanno benissimo, ma non raccontano il Mezzogiorno moderno nella sua completezza».

Renato Franco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nilde Iotti

Anna Foglietta è Nilde Iotti in «Storia di Nilde», prodotta da Anele



Il profilo



● Gloria Giorgianni, palermitana, ha fondato la casa di produzione Anele. È nel consiglio direttivo di Apa, l'Associazione produttori audiovisivi



INDENNIZZATI Le emittenti radiotelevisive locali dovranno cedere parte della loro rete, ma chiedono rimborsi enormi che andrebbero solo a nove operatori su 312

5G, la guerra sulle frequenze tv che arricchiscono i soliti pochi

» VIRGINIA DELLA SALA

Fare spazio al 5G costa. Per la precisione, può costare fino a 304 milioni di euro in termini di risarcimenti per gli operatori radiotelevisivi che dovranno liberare le frequenze su cui dovrà viaggiare il segnale della rete internet di nuova generazione (700 Mhz). Soldi che dal ministero dello Sviluppo potrebbero andare ai centinaia di editori per permettergli, magari, di partecipare alla gara per l'assegnazione delle nuove frequenze o, visto che i multiplex nazionali nel passaggio al digitale terrestre di seconda generazione si ridurranno da 20 a 10 e quelli locali da 18 a 5, di prendere i soldi e rinunciare. I fondi, certo, non mancano: l'asta per il 5G ha fruttato l'anno scorso 6,5 miliardi di euro. L'abbondanza, però, non giustifica per il Mise le richieste degli operatori e l'alternativa su cui si sta lavorando, ovviamente, fa infuriare chi teme di vedersi sfuggire decine di milioni di contributi pubblici.

LA PROPOSTA arrivata dagli operatori a inizio gennaio prevedeva che ognuno fosse indennizzato sulla base del numero di abitanti presenti nell'area coperta dal segnale delle emittenti del gruppo. Ne era anche stata stimata la cifra: 0,37 euro a persona. Al ministero l'hanno presa in considerazione, tanto da spingersi a farne una simulazione. Veniva però fuori che 80 milioni di euro sarebbero andati a soli nove operatori su 312, in tutta Italia. In pratica, quasi un terzo della dotazione andava a meno del 3 per cento delle emittenti. Numeri che, oltretutto, agli uffici di del Mise non sembravano giusti-



Sviluppo La banda dei 700 Mhz è una di quelle interessate dal 5G Ansa

ficati dagli investimenti effettuati per le reti e la copertura della popolazione. L'alternativa a cui si lavora, adesso, è rimodulare gli indennizzi, partendo peraltro dai pareri chiesti ad Agcom e Antitrust: le due *authority*, di fatto, raccomandano di evitare di favorire gli operatori con indennizzi spropositati (soprattutto in ottica di nuove acquisizioni possibili e visto che molte frequenze sono state date a titolo gratuito) e di tenere conto che molte spesso fanno capo allo

304 mln

La cifra destinata agli indennizzi. Il Mise vuole cambiare i criteri

stesso operatore. L'Agcom propone anche di non far riferimento ai ricavi ma al valore di scambio nella compravendita delle frequenze, il ministero però non detiene tutti i dati sui prezzi di vendita proprio perché molte sono state concesse a titolo gratuito. La soluzione potrebbe essere quella di basarsi sui valori economici degli impianti, l'Antitrust propone di legare gli indennizzi agli investimenti parametrando non ai ricavi, ma ai cosiddetti "costi irrecuperabili" sostenuti per la realizzazione delle reti, documentati ad esempio con le fatture. Quale che sarà l'esito, la guerra si è spostata sul piano politico. "Il decreto legge 'Rilancio' non dovrebbe più contenere la norma, particolarmente contestata da Aeranti-Corallo insieme alla Associazione Tv locali di Crtv e alla Alpi, finalizzata a introdurre cri-

teri di indennizzo delle frequenze dismesse diversi da quelli adottati con le precedenti procedure - scrivevano nei giorni scorsi le associazioni di categoria - Si basava, invece, su criteri complessi, che presuppongono un lungo iter procedimentale che, come tali, non avrebbero permesso di conoscere immediatamente gli importi degli indennizzi". L'emendamento proponeva la visione del Mise, cara oltretutto alla sottosegretaria Mirella Liuzzi: "Indennizzare sulla base di stime dei valori economici degli impianti trasmissivi in funzione della loro classe di potenza". Dati che l'Agcom già detiene, semplificando così tutto l'iter e garantendo una distribuzione più orizzontale degli indennizzi. Visione che ad ogni modo potrebbe trovare spazio in un decreto interministeriale Mise-Mef.

LE EMITTENTI intanto scalpitano. Il 30 aprile il Mise ha pubblicato il bando per il rilascio anticipato delle frequenze e i deputati Federica Zanella e Giorgio Mulè (FI) hanno fatto una interrogazione. Il tema è sia storicamente caro alla destra, sia politicamente allettante per gli interessi che rappresenta. Con il sistema prospettato dagli operatori, 40 milioni di euro potrebbero andare al gruppo Canale Italia Due (ricostituibile a Canale Italia, emittente veneta di Lucio Garbo, ex consulente del senatore Maurizio Gasparri), almeno 28 milioni potrebbero andare al gruppo 7 Gold (attraverso diverse affiliate e controllate) e 8 milioni alle emittenti siciliane riconducibili all'editore catanese Mario Ciancio Sanfilippo, l'editore della *Gazzetta del Mezzogiorno* imputato per concorso esterno in associazione mafiosa.



Inumeri

40

milioni:
quanto
andrebbe
al gruppo
Canale Italia
Due (che fa
capo all'ex
consulente
di Gasparri)

28

milioni:
quanto
andrebbe
alle società
della galassia
7 Gold

8

milioni:
spetterebbero
al gruppo
Sige, che
fa capo
all'editore
catanese
Mario
Ciancio
di Sanfilippo
(imputato
per concorso
esterno in
associazione
mafiosa)



Dal 1° luglio Dopo 17 anni scade il contratto con Almagiva e non sarà rinnovato: "Lo faremo all'interno" E ora la pay-tv lascia a casa 300 addetti al call center

» **ROBERTO ROTUNNO**

Essenziali durante tutto il periodo di *lockdown*, ma ora costretti a una battaglia per mantenere il posto di lavoro. La parabola di oltre 300 addetti impegnati nei call center di Sky - circa 250 a Palermo e 50 a Milano - è già tornata in discesa. Il colosso della televisione a pagamento ha deciso di chiudere il rapporto con Almagiva, società che dal 2003 ha in mano l'appalto del servizio clienti. Dopo 17 anni, la commessa scadrà e - spiegano da Sky - "non seguirà alcun subentro nell'appalto": si punterà su un nuovo modello per il quale, a dicembre 2019, è stato riformato il personale interno della sede di Cagliari.

OGGI È PREVISTO un incontro al ministero del Lavoro. Sky sarà presente. La comunicazione sull'intenzione di far finire il rapporto con Almagiva è arrivata ai sindacati il 30 aprile. Nessun chiarimento, insomma, sulle azioni per salvare 300 posti. Tanto

è bastato a far piombare nell'ansia i lavoratori che ora rischiano di essere spediti a casa a partire dal primo di luglio. Questa volta non per continuare a rispondere alle telefonate in "smart working", come l'emergenza coronavirus sta imponendo, ma con in mano una lettera di licenziamento.

Da settimane il collettivo Almagiva di Milano è in allarme. Nei giorni scorsi c'è già stato un incontro tra Sky e i sindacati della comunicazione di Cgil, Cisl e Uil. In quell'occasione l'impresa ha assunto un generico impegno di mantenere lavoro a Palermo e Milano, ma non "ha riconosciuto l'applicazione della clausola sociale", ha spiegato Riccardo Saccone della Slc Cgil. Cioè non sarà assicurato quel meccanismo che, nei cambi d'appalto, prevede il trasferimento automatico di tutti i lavoratori, con le stesse condizioni e gli stessi diritti acquisiti con il precedente contratto. Ecco perché le sigle hanno risposto con un duro comunicato: "Non è ammissibile recedere dal rapporto



commerciale con Almagiva senza rispettare le leggi", hanno scritto.

In pratica, dietro questa manovra di Sky c'è l'intenzione di tagliare. E farlo evitando di andare ancora una volta ad agire sugli organici interni.

IL MOMENTO è delicato: tra marzo e maggio, con tutto quello che ha comportato il "confinamento" casalingo, i call center della pay tv sono stati completamente opera-

Il taglio
 Un momento del sit-in fuori dalla sede di Almagiva di Napoli nel 2016 *Ansa*

tivi. Con il campionato fermo, alcuni clienti hanno disdetto il pacchetto calcio, altri hanno attivato il cinema. Insomma, il "customer care" svolto dagli addetti in cuffia ha avuto una grande utilità in una fase che ha cambiato, in un senso o nell'altro, le abitudini degli italiani. I prossimi mesi porteranno incertezza. Da un lato, l'eventuale ripresa della Serie A con gli stadi chiusi potrebbe fruttare abbonamenti, dall'altro la crisi in arrivo potrebbe frenarli.

Il Fatto Quotidiano ha chiesto a Sky di spiegare quanti posti di lavoro potranno essere mantenuti e da chi. L'emittente non ha risposto, limitandosi a dichiarare che "i servizi oggetto di appalto con Almagiva non saranno in alcun modo delocalizzati da Sky all'estero (ipotesi circolata in questi giorni, *nda*), né in Europa né in territori extra-Ue" e aggiungendo che "il 30 giugno è il termine di scadenza naturale del contratto, non ci troviamo di fronte ad alcun recesso o conclusione anticipata".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Libri
De Giovanni:
«Due romanzi
poi un film
e tre serie tv»

Musulino a pag. 22

Maurizio De Giovanni, 62 anni
A destra, il giornalista Ronan Farrow, 32

“L'intervista **Maurizio De Giovanni**

Lo scrittore parla del suo nuovo libro, “Una lettera per Sara” e annuncia: «Ora un film con Gassmann e tre serie per Rai!»

«Basta Ricciardi, ma il meglio sta per arrivare»

«L' Italia ha una storia di luce e una fatta di ombre, un controcanto della realtà. È sempre stato così». Maurizio De Giovanni è un autore eclettico, una delle voci noir più amate dai lettori italiani e con *Una lettera per Sara* (Rizzoli) torna sugli scaffali alla riapertura delle librerie. Sara Morozzi - la donna capace di leggere le labbra e interpretare il linguaggio del corpo, ex agente della più segreta unità dei Servizi - nella terza avventura della serie di cui è protagonista si addentra nei misteri d'Italia, riaprendo vecchie ferite, mescolando cronaca nera e fiction. Stavolta, una ragazza innocente scompare nel nulla e, anni dopo, un detenuto muore in carcere con un segreto sulla coscienza mentre i protagonisti si fanno sempre più reali, libro dopo libro. In questo noir dai ritmi serrati che De Giovanni ha voluto dedicare a una vittima di mafia, Graziella Campagna - uccisa a 17 anni nel 1985 in Sicilia (la sua vicenda ha ispirato la fiction *La vita rubata* con Giuseppe Fiorello) - l'autore delle serie di successo dedicate a i *Bastardi di Pizzofalcone* e al *Commissario Ricciardi* (entrambe editate da Einaudi Stile Libero) affronta e racconta più sfaccettature del Male - dalla collusione fra politica e stato, sino alla malattia che deturpa - creando incastri perfetti. Ma De Giovanni rilancia e annuncia che entro fine anno tornerà in libreria con altri due romanzi e ci sarà spazio per il cinema e tre nuove serie tv su Rai, rinnovando l'intesa artistica con Alessandro Gassmann.

Maurizio De Giovanni, la fine della quarantena è stata una liberazione?

«Ieri sono uscito per le vie di Na-

poli, in auto e da solo. Ho respirato tanta malinconia. Oggi siamo liberi ma con restrizioni particolari da osservare. Per me la libreria è un luogo di gioia ma adesso si entra uno alla volta, come in farmacia».

Napoli come ha reagito al lockdown?

«Sono ammirato dalla reazione composta dei miei concittadini. Se il contagio fosse esploso qui, ci avrebbero attaccato a tutto campo, tirando in ballo l'immigrazione clandestina e il lassismo delle istituzioni al Meridione. Invece, ci siamo fatti trovare pronti ma non ne siamo ancora fuori, guai a pensarlo».

Il governatore Vincenzo De Luca ha fatto un buon lavoro?

«Sì, ha dato il meglio in questa situazione d'emergenza. Vero, indulge al folklore ma ha avuto il grande merito di risolvere con risorse striminzite una situazione potenzialmente pericolosissima».

Secondo qualcuno si è sfruttata l'occasione per screditare mediaticamente il Nord. Che ne pensa?

«Alimentare sentimenti divisivi è una delle più gravi idiozie autolesioniste, utile per distogliere l'attenzione da una gestione gravemente approssimativa della sanità. Oggi siamo tutti lombardi e siamo tutti in attesa di sapere cosa non abbia funzionato».

Perché ha dedicato il suo nuovo libro alla memoria di Graziella Campagna, «morta in silenzio»?

«Lei rappresenta i terribili effetti collaterali dell'attività della criminalità organizzata nel nostro Paese, migliaia di vite innocenti che nessuno racconta. Graziella era una ragazza dolcissima che un giorno non è tornata a casa.

Da padre, la sua storia mi ha emozionato».

Ci sono forze e poteri che si muovono sopra le nostre teste, dinanzi alle quali noi cittadini siamo solo d'intralcio?

«È sempre stato così in Italia. Siamo un Paese relativamente giovane, nato da un'invasione violenta ma ancora oggi ci sono piazze intitolate a coloro che la storia ha bollato come criminali di guerra, da Bixio a Cavour e Vittorio Emanuele II».

È tempo di riscrivere il Risorgimento?

«No, per carità. Io sono un romanziere ma in Italia c'è una realtà emersa e una sommersa».

Dopo Montalbano, la serie del Commissario Ricciardi è quella di maggior successo in Italia. È pentito d'averla conclusa?

«Ogni giorno ricevo messaggi dai lettori che mi chiedono di tornare sui miei passi ma non si possono usare i personaggi all'infinito, spremendoli come fossero un bancomat per il proprio tornaconto».

Perché buona parte della critica snobba la narrativa di genere e la considera un passatempo?

«Il fatto che Gianrico Carofiglio sia nella dozzina dello Strega è un segnale importante. Vede, la funzione dei libri è quella di intrattenere il lettore e ogni nuovo titolo è premiato dalle vendite, dall'affetto. Il resto, francamente, mi lascia indifferente».

Cosa bolle in pentola?

«La commedia teatrale, *Il Silenzio grande*, che ho scritto per Alessandro Gassman, presto diventerà un film, diretto e interpretato da lui stesso. E insieme stiamo pensando ad un progetto per una serie tv internazionale sul tema del clima. Inoltre, tornerà la detective Mina Settembre -

passando da Sellerio a Einaudi Stile Libero - e a fine anno, arriverà il nuovo romanzo de *I Bastardi di Pizzofalcone*».

E sul fronte tv?

«Stanno girando sia la serie de *I Bastardi 3* che quelle tratte da Ricciardi e Mina Settembre, che sarà interpretata da Serena Rossi. Andranno tutte in onda su Rai1».

De Giovanni, oggi cosa le manca della normalità?

«I miei lettori, i selfie e gli abbracci. Ne ho bisogno. Quegli scrittori problematici, con la forfora e l'aria sofferente che spiccicano quattro parole, quelli che vogliono dare lezioni di vita ma temono l'incontro con il pubblico, proprio non li capisco».

Francesco Musolino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, il Vesuvio visto dal lungomare di Napoli. Sotto, lo scrittore Maurizio De Giovanni, 62 anni



IL MIO COMMISSARIO? I PERSONAGGI NON VANNO SPREMITI ALL'INFINITO ENTRO L'ANNO TORNANO SIA MINA SETTEMBRE CHE "I BASTARDI"



MAURIZIO DE GIOVANNI
Una lettera per Sara
RIZZOLI
350 pagine
19 euro
10,99 euro e-book



MI MANCANO I LETTORI, I SELFIE, GLI ABBRACCI NON CAPISCO QUEI COLLEGHI CHE DANNO LEZIONI DI VITA MA POI TEMONO GLI INCONTRI



ASCOLTI



Serie

24,02%

6 mln 17 mila spettatori
Il Commissario Montalbano Rai1

Film

10,87%

2 mln 490 mila spettatori
Il diavolo veste Prada Canale 5

Informazione

6,95%

1 mln 806 mila spettatori
Report Rai3



AUDIENZE 24 ORE +35%

Tv, in aprile prima serata record con 30,3 mln di spettatori

Plazzotta a pag. 18

La Rai cala di un punto di share. Mediaset cresce nel prime time grazie a ItaliaUno e Rete 4

In aprile vola l'audience tv: +35%
Prima serata record con 30,3 milioni di telespettatori

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

In aprile, il mese di più duro lockdown per tutta l'Italia, la platea televisiva è aumentata del 35% nelle 24 ore (13,8 milioni di telespettatori in media davanti alla tv), del 43% nell'ora di pranzo fascia oraria 12-15 (19,3 milioni) e del 24% in prima serata, con la quota record di 30,3 milioni di persone. Numeri che resteranno nei libri della storia della televisione, e che già in maggio, con la possibilità di uscire, stanno diminuendo parecchio.

In questa situazione, con una torta di aprile dalle dimensioni più grosse del consueto, la fetta della Rai è calata di un punto di share sia nelle 24 ore (34,88%), sia in prima serata (35,52%) rispetto al mese di aprile 2019. Il gruppo Mediaset, invece, cala di 0,4 punti nelle 24 ore (31,51%) ma cresce bene di 2,7 punti in prima serata (34,6%), soprattutto grazie alle performance di Italia Uno (6,07%), di Rete 4 (4,8%), e alla novità di Cine 34 (0,94%), mentre Canale 5 resta fermo al 15,2%.

La7 si migliora in prima serata salendo al 5,43% (0,7 punti in più rispetto all'aprile 2019) e come network si attesa al 5,8%. E quindi, con appena due canali, pareggia il risultato di tutti quelli di Sky (5,84%) e supera quello di Discovery (5,44%).

D'altronde a Sky è mancato tutto lo sport, e questo giustifica il momento di impasse. La share complessiva nelle 24 ore è calata al 6,19% contro il 7,56% dell'aprile 2019, e in prime time il crollo è ancor più marcato, con un 5,84% da pa-

ragionare al quasi 9% del 2019. Se tuttavia lo sport scompare (Sky Sport Uno, per esempio, arretra del 94,6% in prima serata), gli ascolti di Sky Cinema Uno decollano: +58% nelle 24 ore e +37,4% in prima serata.

Il gruppo Discovery si attesta al 7,52% nelle 24 ore (Nove è all'1,61%) e al 5,44% in prime time (Nove all'1,36%), con Viacom Italia, invece, rispettivamente al 2,53% e al 2%.

Il momento di emergenza sanitaria ha stimolato molto la voglia di spiritualità e preghiera: la tv dei vescovi, Tv2000, ha una share media dell'1,3% in aprile (0,9% nell'aprile 2019) con punte del 4,8% tra le 7 e le 9 del mattino e del 2,3% tra le ore 18 e le 20,30.

Infine, tra i canali all news, da segnalare la bella performance di SkyTg24, che ha quasi raddoppiato rispetto al 2019 (0,67% su satellite, 0,44% su digitale terrestre), con RaiNews allo 0,98% (0,58% nell'aprile 2019) e un TgCom in crescita allo 0,50% di share sulle 24 ore.

© Riproduzione riservata



Così le performance, emittente per emittente

Sintesi mensile 1A,
emittenti nazionali,
giorno medio mensile,
fasce standard

Aprile 2020 (dal 29/03/20 al 02/05/20) Target: Individui 4+ (58.564.265)

		02.00	07.00	09.00	12.00	15.00	18.00	20.30	22.30
		25.59	09.00	12.00	15.00	18.00	20.30	22.30	25.59
Rai Uno	AM	2.186.994	1.363.073	1.693.862	2.809.934	2.183.027	4.145.875	5.479.251	2.157.447
	SH	15,78	21,15	16,98	14,57	13,45	18,45	18,05	13,56
Rai Due	AM	686.800	200.057	279.824	1.316.067	633.299	986.026	1.888.451	815.060
	SH	4,96	3,10	2,81	6,82	3,90	4,39	6,22	5,12
Rai Tre	AM	965.041	623.964	664.861	1.769.103	1.015.139	2.240.550	1.509.727	748.810
	SH	6,96	9,68	6,67	9,17	6,25	9,97	4,97	4,71
Rai Yoyo	AM	120.648	79.283	194.346	215.684	119.060	195.958	158.904	81.670
	SH	0,87	1,23	1,95	1,12	0,73	0,87	0,52	0,51
Totale Rai	AM	4.832.638	2.685.698	3.536.764	7.127.572	5.237.014	8.842.251	10.784.308	4.785.006
	SH	34,88	41,67	35,46	36,95	32,27	39,36	35,52	30,07
Canale 5	AM	1.970.448	987.358	1.186.102	2.976.484	1.996.077	3.788.184	4.629.323	2.102.849
	SH	14,22	15,32	11,89	15,43	12,30	16,86	15,25	13,21
Italia 1	AM	675.273	103.549	211.109	1.239.707	616.525	723.429	1.841.812	1.126.123
	SH	4,87	1,61	2,12	6,43	3,80	3,22	6,07	7,08
Rete 4	AM	537.299	73.328	233.291	690.490	622.050	803.735	1.458.182	846.626
	SH	3,88	1,14	2,34	3,58	3,83	3,58	4,80	5,32
Iris	AM	187.300	50.957	96.042	181.019	225.301	218.860	518.011	309.702
	SH	1,35	0,79	0,96	0,94	1,39	0,97	1,71	1,95
Totale Mediaset	AM	4.365.713	1.623.594	2.542.280	6.242.521	4.738.443	6.863.279	10.515.110	5.678.279
	SH	31,51	25,19	25,49	32,36	29,20	30,55	34,63	35,68
La7	AM	525.483	231.181	387.398	667.050	482.583	581.996	1.649.588	726.715
	SH	3,79	3,59	3,88	3,46	2,97	2,59	5,43	4,57
La7d	AM	71.091	11.524	41.887	71.369	141.488	52.292	117.965	140.980
	SH	0,51	0,18	0,42	0,37	0,87	0,23	0,39	0,89
Totale La7	AM	596.574	242.706	429.285	738.419	624.071	634.288	1.767.552	867.695
	SH	4,31	3,77	4,30	3,83	3,85	2,82	5,82	5,45
TV8	AM	280.069	61.565	152.710	336.355	495.600	374.007	646.474	330.107
	SH	2,02	0,96	1,53	1,74	3,05	1,66	2,13	2,07
Totale Sky	AM	857.718	332.804	565.094	1.040.495	1.268.631	1.291.895	1.772.679	1.030.039
	SH	6,19	5,16	5,67	5,39	7,82	5,75	5,84	6,47
Totale De Agostini Editore	AM	9.052	4.102	17.480	14.643	12.334	14.520	14.204	2.754
	SH	0,07	0,06	0,18	0,08	0,08	0,06	0,05	0,02
NOVE	AM	223.686	114.030	185.170	282.009	306.245	224.235	411.757	303.533
	SH	1,61	1,77	1,86	1,46	1,89	1,00	1,36	1,91
Totale Discovery	AM	1.041.638	441.193	886.668	1.361.281	1.446.900	1.318.394	1.651.181	1.329.505
	SH	7,52	6,85	8,89	7,06	8,91	5,87	5,44	8,35
Totale Fox	AM	92.866	26.113	50.350	103.796	125.500	136.395	228.070	118.671
	SH	0,67	0,41	0,50	0,54	0,77	0,61	0,75	0,75
Totale Mtv-Viacom	AM	351.161	110.788	320.676	466.766	532.193	525.404	622.176	376.536
	SH	2,53	1,72	3,22	2,42	3,28	2,34	2,05	2,37
Totale Turner	AM	10.844	4.837	15.063	20.345	14.952	17.786	14.022	5.843
	SH	0,08	0,08	0,15	0,11	0,09	0,08	0,05	0,04
Tv2000	AM	181.805	309.053	179.086	112.940	198.282	522.007	287.468	81.718
	SH	1,31	4,80	1,80	0,59	1,22	2,32	0,95	0,51
Altre Sat Non Pubblicate	AM	220.516	92.130	197.554	281.022	301.857	335.843	411.742	246.895
	SH	1,59	1,43	1,98	1,46	1,86	1,49	1,36	1,55
Altre Digitali Terrestri	AM	1.124.421	497.023	965.870	1.545.068	1.474.532	1.722.292	2.083.326	1.249.833
	SH	8,11	7,71	9,69	8,01	9,09	7,67	6,86	7,85
Totale Emittenti	AM	13.856.370	6.444.795	9.972.774	19.291.224	16.230.218	22.466.733	30.360.940	15.913.118
	SH	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

am = ascolto medio, %sh = share, %pe = penetrazione

Nota: Tutti i dati comprendono gli ospiti

DATI e DATABASE di esclusiva titolarità di Auditel S.r.l. Tutti i diritti Riservati.

Il colosso Usa perde il creatore del servizio in streaming

Da Disney+ a TikTok

Mayer passa all'app da 2 mld di utenti

DI ANDREA SECCHI

Da Disney+, il fenomeno degli ultimi mesi, a Tik Tok, il social in voga fra i giovanissimi che durante il lockdown ha fatto il pieno anche fra i più grandi. È il passaggio di **Kevin Mayer**, che dal 2018 guidava come chairman la divisione direct to consumer di Disney, l'artefice del successo del servizio in streaming del gruppo di Topolino. Mayer è stato nominato ceo di Tik Tok nonché chief operating officer del gruppo di cui fa parte il social, il cinese ByteDance.

Una sorpresa per il settore che mostra però quanto Tik Tok sia diventato ormai una potenza in continua espansione: negli ultimi tre mesi è stato scaricato 315 milioni di volte per raggiungere i 2 miliardi di utenti insieme con Douyin, il corrispettivo utilizzato in Cina. Anche dal punto di vista pubblicitario Tik Tok è diventato un successo, con i marchi che vi investono per arrivare al target della piattaforma.



Kevin Mayer

La scelta di Mayer, che aveva in carico anche Hulu, altra piattaforma di streaming fra le più diffuse negli Usa, è vista anche come una rivalsa nei confronti di Disney. Quando a febbraio **Bob Iger** ha annunciato le dimissioni da ceo, ci si aspettava che fosse Mayer a prendere le redini del colosso dell'intrattenimento ma così non è stato e al suo posto è andato

Bob Chapek, ex presidente di Disney Parks. Di sicuro l'uscita di Mayer non sarà indolore per Disney anche se ormai il futuro della divisione sembra solido e al suo posto è stata già chiamata **Rebecca Campbell**, attuale responsabile dei parchi.

La scelta di Tik Tok, invece, è vista come il tentativo del gruppo cinese di smontare la diffidenza degli americani. Già alcuni esponenti del congresso avevano chiesto verifiche all'intelligence, paventando rischi di sicurezza con l'utilizzo del social. Inoltre il sospetto di diverse autorità europee e americane è che Tik Tok non rispetti la privacy dei minori e già lo scorso anno la Ftc ha multato il social per 5,7 milioni di dollari (5,2 mln di euro) per questo motivo. ByteDance, dal canto suo, ha sempre collaborato prendendo misure per rispondere alle accuse e l'arrivo di un top manager di un gruppo vicino alle famiglie può essere un importante passo in questa direzione.

© Riproduzione riservata



Le novità del decreto Rilancio

Emittenti locali, fondo a 50 milioni

Il fondo emergenze emittenti locali per il 2020 sarà di 50 milioni di euro, più del doppio rispetto ai 20 milioni previsti inizialmente dal decreto Rilancio. Questo almeno stando all'ultima bozza del provvedimento circolata ieri, che però potrebbe essere quella definitiva pronta ad approdare in *Gazzetta Ufficiale*. I 50 milioni sono il tetto di spesa a cui si attingerà per un contributo straordinario da distribuire alle emittenti radiotelevisive locali che si impegnano a trasmettere «i messaggi di comunicazione istituzionale relativi all'emergenza sanitaria all'interno dei propri spazi informativi».

Nel testo anche la conferma dell'estensione alle emittenti nazionali del credito di imposta per gli investimenti pubblicitari. Il credito sarà nella misura del 50% del valore degli investimenti effettuati e il tetto di spesa riservato a questa voce è di 60 milioni di euro: 40 milioni andranno agli investimenti su quotidiani e periodici anche online e 20 milioni per gli investimenti su emittenti tv e radio

locali e nazionali, appunto.

La bozza non contiene l'emendamento sugli indennizzi dei canali del digitale terrestre rottamati dalle locali, una norma che aveva fatto la sua apparizione nelle precedenti versioni e che aveva visto l'opposizione delle associazioni delle emittenti locali. Queste ultime avevano spiegato che sarebbero cambiate le modalità di calcolo senza permettere loro di conoscere immediatamente gli importi degli indennizzi e i tempi di pagamento, mettendo a rischio il rilascio delle frequenze che sono necessarie per permettere che il passaggio della banda 700 alle tlc vada avanti.

Conferma anche degli sgravi per l'acquisto di carta per libri e giornali, di quelli per l'innovazione tecnologica così come restano l'applicazione dell'Iva con una forfetizzazione del reso innalzata al 95% per quotidiani e periodici, la semplificazione dell'erogazione dei contributi diretti all'editoria e il bonus una tantum per le edicole.

© Riproduzione riservata



TELEVISIONI

Alessandro Gassman vestirà i panni di un ex poliziotto per Rai1

DI GIORGIO PONZIANO

Alessandro Gassman diventa un ex poliziotto. Sarà la fiction di punta dell'autunno di Rai1. Si intitola *Io ti cercherò* ed è la storia complicata di un ex poliziotto alle prese con l'apparente suicidio di suo figlio. Per Gassman un ruolo altamente drammatico, per la rete ammiraglia un successo annunciato poiché sembrano esserci tutti gli ingredienti per calamitare audience. Anche per **Lino Guanciale** vi sarà il debutto autunnale (su Rai1) nei panni di un nuovo personaggio poliziesco, il *Commissario Ricciardi*, che potrebbe provare a rimpiazzare *Montalbano*, tratto dai libri (ne ha scritto ben 12) di **Maurizio De Giovanni**.

Marcello Masi da *Linea Verde* alla *Vita in diretta estate*, stesso canale (Rai1). L'ex direttore del Tg2 torna quindi in prima fila anche se, per ora, solo nei due mesi di luglio e agosto. Accanto a lui vi sarà **Andrea Delogu**. A loro il compito di alleggerire un'estate che il virus potrebbe rendere problematica.

Bianca Berlinguer, Federica Sciarelli e Salvo Sottile sposteranno le vacanze. L'emergenza coronavirus ha rivoluzionato i palinsesti ma ora anche le tv tentano di tornare alla normalità e poiché Rai3 è stata investita in questi giorni pure dal ribaltone della direttrice meteora **Silvia Calandrelli** sostituita con **Franco Di Mare**, è stato chiesto ad alcuni conduttori di non interrompere a giugno ma assicurare la continuità dei programmi fino al termine di luglio. Quindi **Bianca Berlinguer** chiuderà *Cartabianca* (Rai3) il 21 luglio, **Federica Sciarelli** sarà in onda con l'ultima puntata di *Chi l'ha visto?* il 29 luglio e **Salvo Sottile** guiderà *Mi manda Rai3* fino al 24 luglio. Intanto il nuovo direttore prenderà possesso della scrivania.

Pippo Franco manca dalla tv dal 2009 (*Bellissima*, su Canale5), una scelta, assicura, per contestare gli attuali contenuti della comicità televisiva: «Negli ultimi anni i programmi sono sempre all'insegna del non-contenuto, della risata fine a se stessa, mentre io faccio parte della scuola di **Sordi, Tognazzi, Manfredi e Totò**. Il mio era un cabaret che viveva dell'osservazione della realtà. La tv

di oggi insegue la superficialità, per questo ho preferito concentrarmi su teatro e cinema».

Eleonora Andreatta, direttrice di Rai Fiction, annuncia il proseguimento di due titoli di successo: *Doc-Nelle tue mani*, con **Luca Argentero** (che si appresta a ritornare sul set per completare le nuove quattro puntate interrotte per l'emergenza coronavirus), e la terza serie di *Lallieva* con **Alessandra Mastronardi** e **Lino Guanciale**. La programmazione è prevista per l'inizio del nuovo anno. Inoltre ci sarà il sequel di *Vivi e lascia vivere* (Rai1), fiction ispirata a **Filumena Marturano**, protagonisti **Elena Sofia Ricci** e **Massimo Ghini**. Lo annuncia il regista **Pappi Corsicato**: «Sono soddisfatto perché era dall'inizio della mia carriera che volevo fare televisione. La fiction non nasceva con il presupposto di avere una seconda stagione, ma ho già un'idea».

Francesca Fialdini è in video contemporaneamente con due conduzioni: *Da noi a ruota libera* (Rai1) e *Fame d'amore* (Rai3). Trova comunque il tempo di togliersi un sassolino dalla scarpa riguardo *La vita in diretta* (Rai1) di cui fu al comando nella passata edizione (sostituita da **Lorella Cuccarini**, in coppia con **Alberto Matano**): «Mi sembra un programma ancora troppo ancorato al passato nell'impostazione, nella scelta degli argomenti e nella modalità... Non è neanche una critica ai colleghi, credo però che valga la pena interrogarsi per migliorarsi e per guardare al futuro».

Carlo Conti in attesa del suo nuovo programma (su Rai1), uno show basato (anche) sulle classifiche discografiche, condurrà (il 9 giugno su Rai1) *Con il cuore-nel nome di Francesco*, una sorta di concerto del Primo Maggio, coi cantanti che si esibiranno attraverso collegamenti. Lo scopo è raccogliere fondi per le missioni francescane nel mondo e a favore di chi si trova in difficoltà.

Federica Sciarelli querelata dalla Lega. Lo annuncia il deputato **Massimiliano Capitanio** che ha pure presentato un'interrogazione parlamentare. Casus belli è avere mostrato in trasmissione una e-mail inviata da una telespettatrice: «Cara Sciarelli, siamo nell'Ita-

lia di oggi o in quella del Medioevo? Ci impediscono di poter vigilare sulla nostra sopravvivenza e perfino di controllarci con i nostri mezzi... Questo è un genocidio sanitario, funesto primato di una Regione che si chiama Lombardia». Secondo il parlamentare si tratta di «una e-mail diffamatoria, oggettivamente piena di falsità». E così la Sciarelli si ritroverà dinanzi ai giudici.

Alessandra Mastronardi e **Lino Guanciale** continuano a conquistare, anche in replica, la domenica sera, con *Lallieva* (Rai1) che convince 3,9 milioni di telespettatori (16,3%) mentre **Barbara D'Urso** (*Live*, Canale5) deve accontentarsi di 2,2 milioni (12,6%), tallonata da **Fabio Fazio** (*Che tempo che fa*, Rai2) con 2,1 milioni (8,3%). Sabato sera è invece **Paolo Bonolis**, anche lui in replica (*Ciao Darwin*, Canale5) a stravincere (4,4 milioni, 21,3%) sullo scialbo festival senza concorso *Europe Shine a Light* (Rai1, 2,7 milioni, 11%). Ancora sotto il milione d'ascolto (3,7%) **Duilio Giammaria** col suo *Petrolio* (Rai2). Infine lunedì sera **Luca Zingaretti** (*Il commissario Montalbano*, Rai1) ha asfaltato pur in replica (6 milioni, 24%) **Meryl Streep** protagonista del film *Il diavolo veste Prada* su Canale5 (2,4 milioni, 10,9%). In calo **Sigfrido Ranucci** con *Report* (Rai3) che si ferma a 1,8 milioni (7%), continuano invece i buoni ascolti della Santa Messa che fa salire a 1,5 milioni (28,3%) l'asticella di *UnoMattina*, che la ospita e che invece fatica, nel suo insieme, a superare il milione di telespettatori (16,9%).

Julia Roberts reinterpreta Heidi Bergman, consulente di una struttura governativa segreta che aiuta i veterani di guerra a reinserirsi nel mondo civile, nella seconda serie di *Homecoming*, dal prossimo venerdì su Amazon Prime Video. Una serata che vedrà altri tre debutti. Netflix proporrà la prima puntata di *Control Z*, storia di un hacker che svela pubblicamente i segreti più intimi degli studenti della sua scuola, Sky Atlantic invece darà avvio alla sesta stagione di *Vikings*, una produzione canadese, protagonista **Travis Fimmel** nei panni di un guerriero vichingo

che tenta di spingersi verso le inesplorate coste inglesi, infine sempre su Amazon Prime Video vi sarà il primo degli otto episodi di *Little Fires Everywhere*, con al centro **Reese Witherspoon** che interpreta una donna con un'ossessione morbosa alla programmazione che impone anche agli altri.

Paolo Fox ha ripreso a fare previsioni, il suo oroscopo è tornato a *I fatti vostri* (Rai2) ma in collegamento da casa sua. **Giancarlo Magalli** gli dà il benvenuto e gli chiede: «Quando rientrerai in studio?». E lui: «Io vorrei, ma in Rai come sai gli ingressi sono contingentati». Al che Magalli commenta: «In Rai entrano tanti imbecilli, per lei, caro Fox, sono pronto a sfidare tutto». Se lo dice lui...

Maurizio Battista floppa con l'esordio di *Poco di tanto*, revival dagli anni 60 agli 80 (Rai2). Neppure un milione di telespettatori (3,6%). **Ludovico Di Meo**, direttore Rai2, sta cercando di correre ai ripari e ha spostato il programma dal giovedì al mercoledì, cioè questa sera. Battista ne trarrà giovamento? Lui si giustifica: «Si tratta di uno show che avrebbe dovuto avere una dimensione differente. È stato infatti pensato prima del lockdown».

Maria De Filippi è partita con lo spin-off di *Amici*, rinominato *Amici Speciali* poiché ricorda i programmi Vip, in questo caso i concorrenti sono i vincitori delle passate edizioni del format ma il copione è lo stesso. Nonostante la lunga promozione, l'ascolto è stato al di sotto delle aspettative: 3,8 milioni (18,8%), col film di Rai1, *Tutti i soldi del mondo* (sul rapimento di **Paul Getty**), che si è ben difeso: 2,6 milioni (11%).

Bianca Guaccero (*Detto fatto*, Rai1) torna in onda dopo la forzata sospensione per l'emergenza virus e spiega in diretta le tante precauzioni: «Adesso per noi ci sono delle difficoltà logistiche e dobbiamo rispettare i protocolli di sicurezza: mi trucco e mi pettino a casa, c'è poco personale e manteniamo le distanze. All'ingresso un termoscanner misura a tutti la temperatura corporea e vengono sempre distribuite mascherine e guanti. Per evitare contatti preferiamo i collegamenti via Skype».

© Riproduzione riservata

Spiedone sfida i mariuoli e il contagio il commissario imbranato spopola in tv

VITO MIRIZZI

● **VALENZANO.** Il coronavirus non ha fermato il gradimento e il successo della fiction «Il Commissario Spiedone». La sitcom non è passata inosservata neanche oltre i confini italiani. Infatti, andrà a breve in onda anche sulle televisioni della Bulgaria, dell'Albania, della Bolivia e sarà disponibile sul catalogo Amazon Prime Video. Non male per l'attore valenzanese Matteo Pedone che registra ottimi ascolti in Sicilia, Puglia e in altre parti d'Italia.

Dopo la messa in onda sulla piattaforma Sky, canale Viva l'Italia Channel, Matrix Tv, Gold Tv, Lazio Tv, Calabria Tv, Antenna Sud e Canale 85, al momento è anche in onda su Video Regione, rete siciliana.

Il desiderio dell'artista e autore pugliese Pedone è quello di realizzare una seconda stagione e nuove puntate per accontentare i tantissimi fan che addirittura propongono casi da loro «scritti», al fine di vederli messi in scena dal commissario più imbranato d'Italia.

Spiedone è un commissario «fantozia-

no» alla ricerca del successo professionale con il vizio di accaparrarsi i meriti e la gloria dei casi risolti dai suoi collaboratori, risultando per lo più impacciato. Pedone è coadiuvato dall'aiuto regista Antonio De Ruvo, mentre il montaggio è di Armando Avolio.

Il Commissario Spiedone vanta di un cast di tutto rispetto. Oltre allo stesso Matteo Pedone, protagonista della serie, e alla nascente promessa Ludovica Pedone, figlia del regista, vi fanno parte attori del calibro di Maurizio Mattioli, Alvaro Vitali, Francesco Benigno, Totò Schillaci (l'ex calciatore protagonista del Mundial 1990), Gerardo Placido, Maurizio Nicolosi, Beppe Convertini, Rocco Pietrantonio, Stefania Corona, Valentina Magazzù, Giovanna De Crescenzo, Nico Maretti, Alessandro Calabrese, Niko Pandetta, Domenico Gennaro, Gigi Distaso, Gennaro De Santis, Celeste Bilanzuoli, Antonella Radicci, Alberto Molonia, Giuseppe Cascella, Alfredo Li Bassi, Umberto Sardella, Daniele Condotta, Maurizio Prolo, Francesco Mastrodomenico, Alexis Treep, Francesca Cirone, Antonello Ricci, Teodosio Barresi, Franco

De Giglio, Lino e Tiz, Francesco Cippone, Sabino Matera, Cinzia Clemente, Gemma Magistro, Sergio Sisto, Gianluca Ciardo, Vito Giuss Potenza, Nick Radogna, Loredana Marino, Vincenzo Alighieri, Pino Aversa, Tommaso Marrocoli, Pinuccio Lovero, Mircea Moldavan, Paco Bucci, Paolo Di Noia, Erika De Vivo, Tindaro Calderoni, Cristian Petrillo, Pietro Genchi, Nicola Capozzi, Nicola Gravina, Nicola Di Canosa, Tommy De Ceglie, Giuseppe De Biase, Francesco Longo, Betty Pantaleo, Barbara Biasi, Marilena Vessio, Carmen Rosselli, Nino Spina, Ivana Fusco, Alessia Fusaro, Giuseppe Pignataro, Luigi Caccavo, Luigi Fracchiolla, Elisabetta Cannuli, Fabio Abate, Giulio Amendolagine, Lucia De Palma, Beppe Tatone, Angela Savino, Nicola Caldarulo, Chiara Sgherza e tanti altri.

Al momento, Pedone ha già in cantiere altri progetti, tra i quali un film per il cinema nel quale svestirà i panni del comico per vestire quelli del dramma a sfondo mafioso, con il titolo provvisorio «Lacrime di vendetta». Scritto sempre da Pedone, verrà girato tra Napoli, Bari, Catania e Palermo.



LA SQUADRA DI MATTEO PEDONE

Ecco una parte del cast della fortunata serie televisiva «Il Commissario Spiedone» che racconta le imprese del poliziotto più imbranato del pianeta



Fico: serve la riforma Rai

«La Rai ha un bisogno assoluto di una riforma di sistema», lo ha detto il presidente della Camera, Roberto Fico, intervistato ieri sera a *Di Martedì*



Commercio online

Facebook apre i suoi negozi per fare concorrenza ad Amazon

di Jaime D'Alessandro

ROMA – Dopo aver coniato la propria moneta virtuale, Libra, Facebook ora apre i suoi negozi. Spazi offerti ad aziende piccole e grandi. Ristoranti, boutique, bar, ferramenta, supermercati da oggi hanno la possibilità di mostrare la propria merce e i propri servizi sul social network che da noi è frequentato da oltre 37 milioni di persone e nel mondo supera i due miliardi.

«Abbiamo dato voce ai singoli e ora siamo nella posizione unica di darla anche agli esercizi commerciali con Facebook Shops», ha dichiarato lo stesso Mark Zuckerberg in diretta streaming. «Sono circa 600 milioni quelli che hanno una pagina e ci siano chiesti come fare per aiutarli. A loro non chiediamo soldi perché continueremo a monetizzare con la pubblicità».

La mossa deve aver destato più di una preoccupazione in casa Amazon e Alibaba. Il social network si è infatti alleato con la canadese Shopify, fondata dal trentanovenne di origine tedesca Tobias Lütke. La società fornisce una piattaforma per la vendita al dettaglio sul Web ad un milione di negozi in 175 Paesi e da più di un anno il suo

titolo sul Nasdaq rompe un record dopo l'altro avendo triplicato il suo valore. Per ora Facebook difficilmente potrà competere con Jeff Bezos, ma in prospettiva l'idea sembra essere quella. Le persone potranno sfogliare i cataloghi delle merci, comunicare con i commessi via WhatsApp, Messenger o Instagram Direct e, solo negli Stati Uniti per ora, pagare senza lasciare il Facebook Shop. Allo studio la possibilità di acquistare anche via chat, come avviene in Cina su WeChat, o di inserire il link alla vendita nei video di Instagram, poco meno di 28 milioni di utenti da noi, dove compaiono capi di abbigliamento o oggetti. Insomma, siamo ben oltre il semplice mercatino online, il Marketplace, lanciato in Italia nel 2017. Le mire ormai sono altre.

Il numero

37

milioni

Gli utenti di Facebook in Italia. In tutto il mondo superano i due miliardi





Onda su onda

di Stefano Balassone

La giusta ricetta di una fiction per il pubblico

Donne e coraggio

Elena Sofia Ricci, 58 anni, protagonista di *Vivi e lascia vivere*, su Rai 1 in prima serata al giovedì

Adattissimo a Rai 1, *Vivi e lascia vivere* scorre al giovedì con molto pubblico. È un drammonone in 12 episodi, ma potrebbe svilupparsi come serie lunga, di taglio popolare, sorretta da tre fattori chiave: la protagonista, buoni comprimari e l'ambientazione in un Sud (Napoli) per niente sgarrupato (che non per caso concede uno share molto al di sopra della media). L'eroina (Elena Sofia Ricci) è una donna matura costretta all'autonomia quando il marito le scompare. Grandi sofferenze sulle prime per il mutuo da pagare, i tre figli pur cresciuti cui badare, una caposquadra un po' tiranna. Ma poi giorno dopo giorno si fanno strada il temperamento e le

potenzialità fin lì represses, col contributo di amiche e compagne prese anche loro dal doppio ruolo della casa e del lavoro. Oltre, ovviamente, a un possibile amore di ricambio. Questa è la molla che spinge la faccenda. Il resto è trama con qualche tinta gialla perché il marito fedifrago ha pensato bene di ridursi in cenere (chissà se, come e perché) in un incendio. *Vivi e lascia vivere* è realizzato da mani abili nel dosare gli ingredienti: un'ampia base di sentimento, qualche giovane anima in pericolo, amori che premono ed altri che scompaiono, una Napoli pescata attraverso scorci nuovi ed attraenti. Lo spettatore accetta il gioco dell'identificazione empatica verso gli impulsi, i

ragionamenti, le motivazioni espresse e perfino i retro pensieri dei personaggi cui sono affini per esperienza e per cultura. O meglio, questo è quanto avviene con il pubblico femminile, che registra uno share del 30% rispetto al 18% del pubblico maschile. Se in tv quella che conta è l'efficacia nel motivare la visione in casa, basata su schemi lineari per reggere alle tante distrazioni, *Vivi e lascia vivere* è una specie di concentrato delle caratteristiche richieste. Un prodotto scritto e pensato in funzione di un'idea di pubblico, senza il narcisismo dell'autore. Ingegneria narrativa che magari non ti innamora, ma funziona. ondasuonda@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILDEFONSO FALCONES, AUTORE DEL ROMANZO BEST SELLER ORA SERIE TV SU CANALE 5

"La mia Cattedrale non insegna la Storia Vuole emozionare con le piccole storie"

GIANMARIA TAMMARO

La prima volta che gli è stato proposto di adattare *La cattedrale del mare* (Longanesi) in una serie tv, Ildefonso Falcones - classe '58, di Barcellona, ex-avvocato - ha rifiutato. «Perché - dice - la trama non sembrava essere importante». Quello della tv non era un mondo che conosceva, e non sapeva da dove iniziare. In quel momento si è sentito deluso. «E ho provato, ammetto, anche una certa frustrazione». Quando finalmente gli è stata mandata un'offerta dettagliata e rispettosa del suo lavoro, si è convinto. «Ho accettato perché questo è un ottimo modo per arrivare al pubblico, e per dare la giusta visibilità a un'opera a cui tengo profondamente».

Falcones, però, non ha partecipato in modo attivo alla produzione. «Mi sono limitato ad approvare la sceneggiatura, e poi mi sono fatto da parte. Alla fine sono rimasto soddisfatto del risultato. Unisce perfettamente la mia visione con quello che serve per funzionare sul piccolo schermo».

La cattedrale del mare è in onda ogni martedì, in prima serata, su Canale5. «Ho sempre trovato appassionante il momento storico in cui è ambientata - dice Falcones -, e in particolare il ruolo che Barcellona, la città in cui si svolge l'azione, ha avuto nel Medioevo, nel XIV secolo, e la sua rivalità con le città italiane».

Sullo sfondo, rimane il gran-



Una scena di *La cattedrale del mare* in onda su Canale 5



ILDEFONSO FALCONES
AVVOCATO E SCRITTORE

Dal passato si può imparare, il problema è che non sempre riusciamo a evitare gli errori compiuti

de schema delle cose, con i giochi di potere e l'economia, gli scontri religiosi e la voglia di libertà e indipendenza, mentre in primo piano prende vita la storia dei protagonisti: persone comuni, a loro modo eccezionali, che vivono nella normalità e che si impegnano nella costruzione di una chiesa dedicata alla Vergine del Mare.

«Ci sono passioni, amore, vendetta e sesso - continua Falcones - ed è questo, credo, che piace al pubblico. È una storia agile, ambientata nel passato e con una trama emozionante. Dietro ogni piccola idea, c'è uno spunto più ampio». Raccontare «i grandi», come li chiama lo scrittore, non è mai stato il suo obiettivo. «Anche

perché non credo di saperlo fare. Il lettore deve trovare un punto di contatto con i personaggi, ed è più facile con chi ha problemi e soffre che con chi è ricco e potente».

Dalla Storia, quella con la maiuscola, si possono imparare molte cose. «Il problema è come utilizzare questa conoscenza. Non sempre riusciamo a evitare gli errori che sono stati compiuti». La tv aiuta a coinvolgere un pubblico più vasto. Ma, sottolinea Falcones, «non è fondamentale. Ci sono innumerevoli libri che non hanno avuto il loro adattamento, e che probabilmente non lo avranno mai». Fare lo scrittore, dopotutto, significa lavorare con l'immaginazione e usa-

re la creatività fino in fondo. «Non credo abbia senso la divisione che spesso si fa tra "letterario" e "commerciale"; almeno - dice Falcones - io non voglio essere contrapposto a queste due cose. Ci sono scrittori che pensano vada sempre insegnato qualcosa ai lettori, e altri invece che nei lettori cercano semplicemente qualcuno disposto ad ascoltarli». C'è una linea sottile, quasi sempre autoimposta, che separa intrattenimento e impegno, e ne *La cattedrale del mare* i due aspetti vanno a braccetto. Una storia è solo una storia, certo, ma allo stesso tempo, per chi la guarda o la legge, può essere anche qualcosa di più. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RISCHIO CINA

CON IL SORRISO METTONO LE MANI SULLA NOSTRA TECNOLOGIA

I gruppi di telecomunicazioni delle super potenza asiatica stanno realizzando le reti 5G in molti comuni, dove sono benvenuti grazie a generosi investimenti. Anche nel governo però hanno ottime sponde, nonostante in gioco ci sia la sicurezza nazionale.

di Francesco Bonazzi

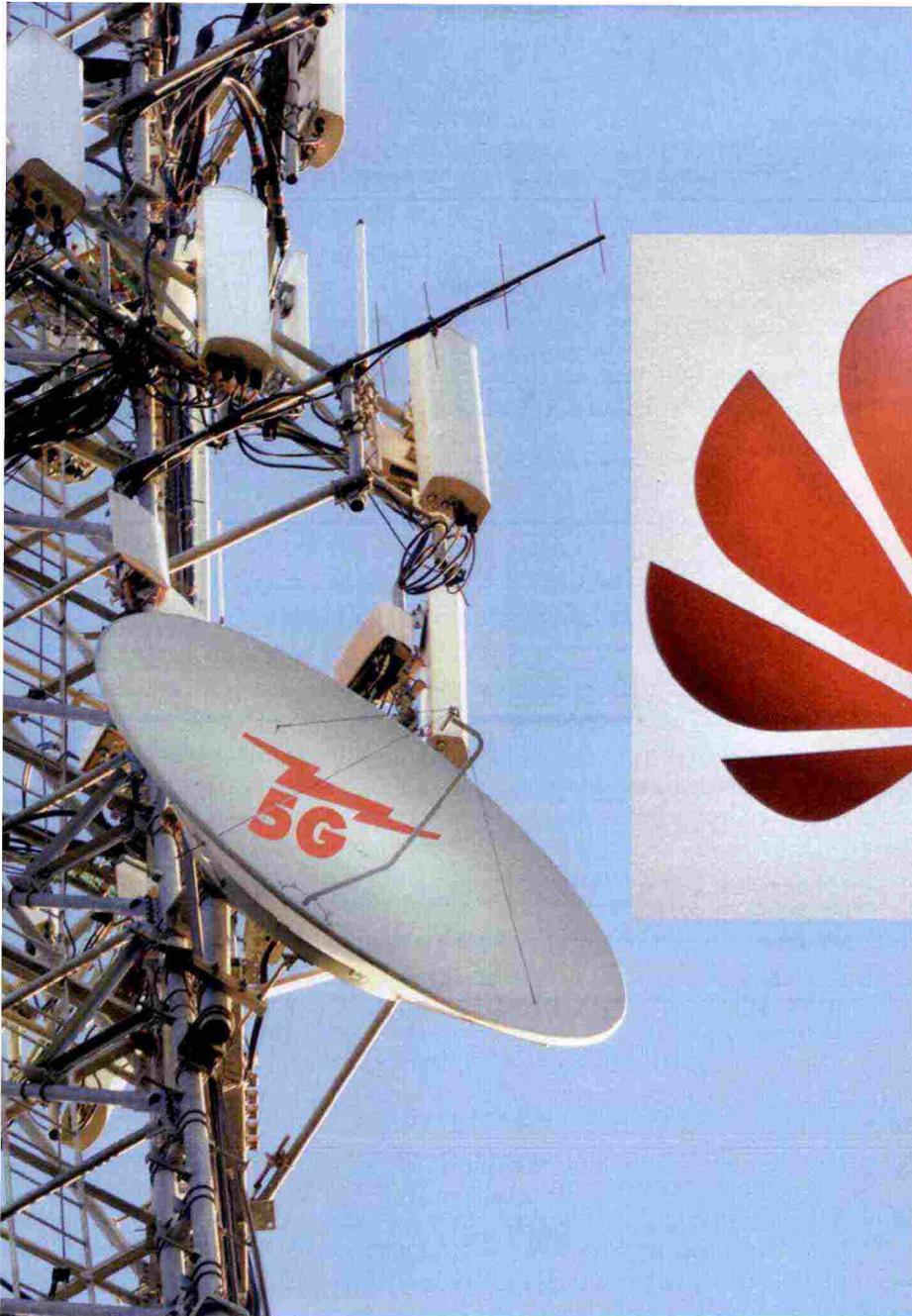
Beppie Grillo «è un grande sostenitore di internet e lo ritiene un forte strumento per promuovere la trasparenza del governo». Nel cablo che il 4 aprile 2008 l'ambasciatore Usa a Roma, Ronald Spogli, manda al segretario di Stato, Condoleezza Rice, la passione del fondatore del Movimento 5 stelle per internet è uno degli elementi che spingono a sdoganare Grillo. Un endorsement riservato ma assai utile, che arriverà anche alle elezioni del 2013. Non poteva sapere,

la diplomazia americana, che quella passione del fondatore per il web avrebbe spinto i Cinque stelle tra le braccia della Cina, attualmente il peggior rivale degli Stati Uniti, e delle sue due punte di diamante nello sviluppo delle reti 5G, ovvero i colossi Huawei e Zte. Gli Usa hanno definitivamente capito da che parte sta l'attuale governo il 5 settembre scorso.

Quel giorno si riunisce il Consiglio dei ministri e si discute subito del «Golden power», ovvero la possibilità per lo

Stato di intervenire in operazioni e accordi commerciali e tecnologici tra operatori delle tlc, che possano mettere a rischio la sicurezza nazionale. Si affronta il tema del 5G e l'autorizzazione a intese tra i concessionari italiani e i due fornitori cinesi. Huawei e Zte non vengono bloccati, come chiedeva l'amministrazione Trump nella convinzione che i loro prezzi così vantaggiosi siano «ripagati» dalla presunta sottrazione di dati sensibili da girare al governo di Pechino, ma i contratti vengono solo sottoposti a uno scrutinio poco





A CAPO DI HUAWEI

Sotto, Thomas Miao, amministratore delegato di Huawei Italia. A sinistra, un ripetitore del segnale 5G.

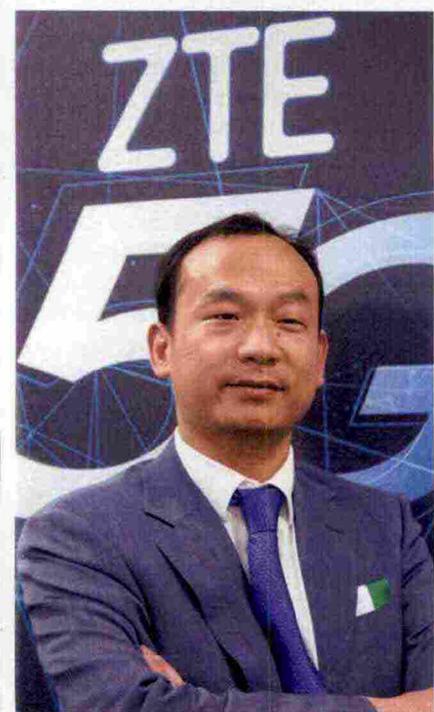


più che burocratico. Questa decisione è stata presa nella prima riunione del Conte bis. Per Donald Trump, un segnale inequivocabile da che parte abbia scelto di stare il simpatico «Giuseppi».

Per chi ha in mano uno dei suoi cellulari o un modem portatile, Huawei è una società orientale come tante altre e che fa molta beneficenza perché vuole bene all'Italia, dove è sbarcata 16 anni fa grazie a un accordo commerciale con la Marconi. Nel corso della pandemia ha regalato agli ospedali mascherine, telefo-

ni, modem e tute protettive. Un piccolo investimento per un gruppo con 180 mila dipendenti e un fatturato mondiale che nel 2019 è salito di quasi il 20 per cento a 113 miliardi di euro. Del resto, la Penisola è il primo mercato estero di Huawei con 1,57 miliardi di euro di ricavi, 25 milioni di utile e 800 dipendenti nel 2018.

Guidata dall'a.d. Thomas Miao e dal presidente Luigi De Vecchis, Huawei si è fatta strada grazie a una serie di accordi con tutti i principali operatori telefonici,



AL VERTICE DI ZTE

Hu Kun, il numero uno del gruppo cinese Zte in Italia.

Istock - Imagoeconomica - Agf

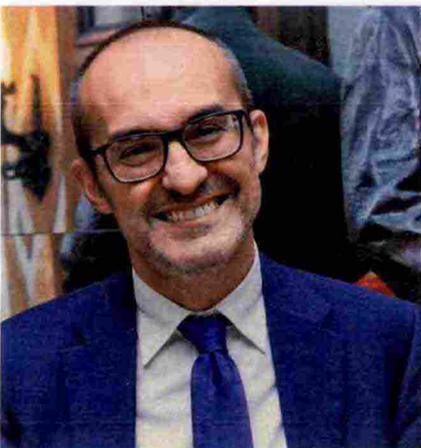
125121

IL RISCHIO CINA

da Tim a Vodafone, da Wind-Tre a Fastweb e Tiscali, con i quali ha sviluppato le reti internet di quarta e quinta generazione. Ha potuto farlo perché le nostre compagnie erano piene di debiti e non avevano i capitali per lo sviluppo delle nuove infrastrutture. Ed è forse qui che hanno sbagliato politicamente Ue e Usa, ai quali non mancavano gli strumenti per non regalare l'Italia a Pechino.

La forza di Huawei, holding privata ben sostenuta dal governo di Pechino, è nella capacità di espandersi localmente. E così, finanziando, regalando e aiutando sindaci e assessori, Huawei ha messo piede in Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia, Lazio, Umbria e Piemonte. In Sardegna, ha realizzato un centro di ricerca per le smart city e ha investito decine di milioni di euro, ottenendo l'accoglienza entusiasta tanto dell'ex presidente Francesco Pigliaru e dell'ex sindaco di Cagliari Massimo Zedda, quanto dei loro successori, Christian Solinas e Paolo Truzzu, che non perdono occasione per ringraziare i benefattori di Huawei. Si può immaginare l'allegria di Washington, viste tutte le basi militari che ci sono in Sardegna.

Poi, nel 2014, con l'arrivo a Palazzo Chigi di Matteo Renzi e della sua piccola merchant bank, rappresentata da Diego Piacentini (ex Amazon) e dal banchiere Claudio Costamagna, anche lo Stato si è



Paolo Truzzu, 47 anni, dal luglio scorso sindaco di Cagliari.



Paola Pisano, 43 anni, ministro per l'Innovazione tecnologica.

svegliato e ha cominciato a investire sulle reti. È nata così Open Fiber, a metà tra Cassa depositi e prestiti ed Enel, e anche qui Huawei è stata pronta a offrirsi come partner tecnologico, come già lo era per Poste italiane.

Il colosso cinese, specie in un Paese con una classe politica debole e poco nazionalista come quella italiana, sa come arrivare dappertutto, e ha stretto accordi anche con Leonardo e Mediaset, oltre che con Acea. La municipalizzata romana nella primavera di due anni fa ha firmato con Mister Miao un accordo strategico per portare «Smart e Safe City» a Roma.

Miao era in ottimi rapporti con Gianroberto Casaleggio e lo è con il figlio Davide, che in Cina ha buoni clienti. A Palazzo Chigi, negli ultimi mesi, lo hanno visto più di una volta varcare il portone e salire al piano nobile. I riferimenti più importanti di Huawei nel M5s sono Grillo, Luigi Di Maio, il ministro Paola Pisano fin dai tempi in cui era assessore all'Innovazione di Torino, il sindaco Chiara Appendino e il viceministro allo Sviluppo economico Stefano Buffagni. Tra le alte burocrazie, spiccano il segretario generale di Palazzo Chigi, Roberto

Chieppa e Vito Cozzoli, capo di gabinetto di Di Maio e Stefano Patuanelli al Mise. Ma De Vecchis e Miao hanno porte aperte in tutti i partiti e si fa prima a dire che oggi hanno tre soli, veri, ostacoli: il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, che condivide l'allergia del Pentagono, larga parte della Lega e Fratelli d'Italia, dove Giorgia Meloni e Guido Crosetto hanno respinto in modo secco «l'interlocuzione» con Huawei e Zte.

Zte è l'altro gruppo cinese nel poker d'assi del 5G mondiale, insieme a Nokia, Ericsson e Cisco, e naturalmente come hub europeo ha scelto l'Italia. Negli ultimi 15 anni, ha stretto una miriade di accordi locali e ha lavorato, tra gli altri, con la Regione Lombardia, in Umbria, a San Marino, a Prato, all'Aquila, con Enel, Poste, Wind Tre, Linkem, Telecom Italia e Mise. L'anno scorso ha annunciato al governo di aver deciso di realizzare un «Security Lab» tra Roma e L'Aquila. Forse per evitare di subire un giorno quello che le è toccato negli Stati Uniti nella primavera del 2018, quando l'amministrazione Trump ha vietato alla filiale Zte di esportare tecnologia dagli Usa. Da noi, Zte, guidata da Hu Kun, opera con una semplice srl e chi ci ha avuto a che fare sottolinea un'importante differenza con la multinazionale Huawei: è in tutto per tutto un pezzo dello Stato cinese e i suoi manager hanno un piglio militaresco.

Lo scorso 7 dicembre, Di Maio raccontò con tono beffardo alla stampa estera che «se Ericsson sarà in grado di offrire i servizi migliori sul 5G vincerà tutte le gare». Gli ha risposto indirettamente Mark Esper, segretario alla Difesa Usa, che a febbraio ha avvertito che scegliere Zte e Huawei, per un Paese Nato, «potrebbe mettere a repentaglio le nostre capacità di comunicazione e di condivisione dell'intelligence». Chissà come li libererà, i prossimi ostaggi, il duo Conte-Di Maio. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Netflix Fights 'Korra' Backlash After 'Avatar: The Last Airbender' Begins Streaming

When all three seasons of "Avatar: The Last Airbender" debuted on Netflix this month, it reignited a heated debate among fans over the sequel series.



Zack Sharf
 2 hours ago
 @zsharf



"The Legend of Korra"

Nickelodeon

Fans of the Nickelodeon animated series "Avatar: The Last Airbender" rejoiced this month when all three seasons of the show made their Netflix debut May 15, but it didn't take long for backlash to stir on social media. The Netflix debut of "Avatar" has reignited a heated debate among fans over the sequel series, "The Legend of Korra." Backlash against "Korra" became so widespread on Twitter that Netflix got involved and defended the show through its @NXOnNetflix account, which is the streamer's official "home of all things geek."

The original "Avatar" series ran for three seasons between 2005 and 2008 and garnered widespread critical acclaim. The show won various industry prizes each season, including the Annie Award for Best Animated Television Production for Children with its third and final run of episodes. Four years after the series finale, creators Michael DiMartino and Bryan Konietzko revisited the franchise with the "Korra" sequel series. "Korra" ran for four seasons from 2012 to 2014 and was also a critical favorite, although the change in story direction irked some fans of the original series.

ADVERTISEMENT

ADVERTISEMENT

MOST POPULAR

- 1 **Charlize Theron Admits 'Mad Max' Set Tension Was Fueled by Lack of Trust in George Miller**
- 2 **'Scoob!' and 'Capone' Pull Strong VOD Numbers as Drive-Ins Lure Moviegoers**
- 3 **'Parasite' Exclusive: Check Out Bong Joon Ho's Storyboards from the Graphic Novel**
- 4 **Netflix Fights 'Korra' Backlash After 'Avatar: The Last Airbender' Begins Streaming**

IndieWire

Get The Latest IndieWire Alerts
 And Newsletters Delivered
 Directly To Your Inbox

SUBSCRIBE



PODCASTS

Listen to these IndieWire podcasts.

- How Drive-Ins (and Russell Crowe) Could Bring People Back to the Movies – Screen Talk Live
- The Awards Spotlight We Need Right Now – TV Podcast
- Film Festivals Must Rethink How to Create Buzz for New Movies – IndieWire's Movie Podcast

INDIEWIRE TOOLKIT

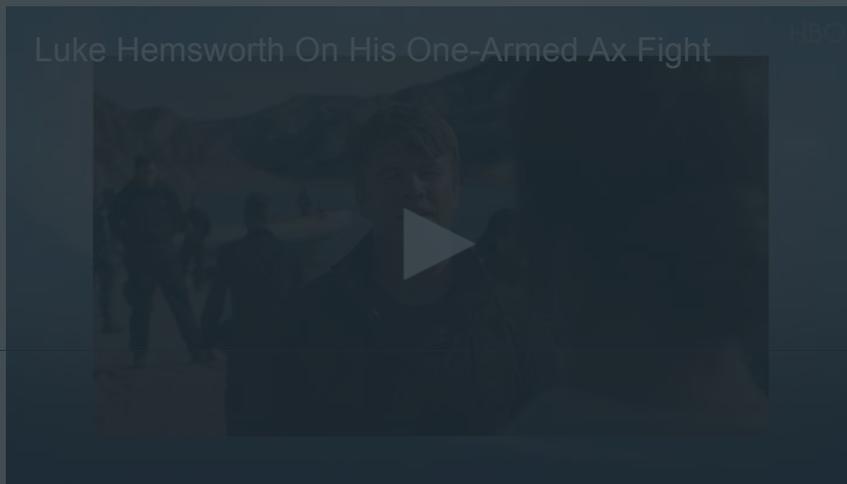
RELATED

- 'Space Force': Steve Carell's 'Office' Reunion Drops New Trailer, 10-Episode Podcast Plan
- Adam Sandler Teams with 'We the Animals' Director for Netflix Movie Produced by LeBron James

“Korra” is set 70 years after the events of “Avatar,” so the shows greatly differ in protagonists and settings. “Avatar” follows the adventures of a 12-year-old boy named Aang who is the last survivor of the Air Nomads. “Korra” picks up seven decades later to follow the adventures of Aang’s eponymous successor, a headstrong 17-year-old girl. That the “Avatar” creators decided not to continue Aang’s story in the sequel and instead chose to follow a new character has often been the center of fan backlash, as has “Korra’s” increased focus on inclusive storytelling. The “Korra” finale is infamous for the controversy it earned over the romantic pairing of

Korra and Asami, two women of color. Den of Geek writer Michael Mammano did an excellent job in 2014 analyzing the homophobic undertones present within the “Korra” backlash.

Popular on IndieWire



As mentioned above, “Korra” backlash started ramping up on social media in the aftermath of “Avatar’s” Netflix debut, so much so that new essays were published over the last week defending “Korra” and urging viewers to give it a second chance. Netflix first got involved in the social media debate by responding to one fan who posted artwork of the original “Avatar” characters grown up. The fan caption read: “Imagine an alternate universe where four seasons of this dropped instead of ‘Korra.’ Yeah, I’d wanna live there.” The post leaned into backlash claiming the sequel series should’ve continued Aang’s story and not focused on a new character.

Netflix issued a response to the fan, writing: “Korra’s story was important. Aang’s story had been told.” The reply has generated over 45,000 likes and counting. The streamer didn’t stop there and continued to respond to fans expressing negative opinions about “Korra.” Netflix told one fan, “Both [series] were important and essential to the ‘Avatar’ universe. No two avatars have the same perspective or growth.”

ADVERTISEMENT

One “Avatar” fan mentioned that Netflix is developing a live-action “Avatar” series, implying that’s proof the streamer values the original series more than it does “Korra.” Netflix shut the assumption down by responding, “Korra’s story

Interviews with leading film and TV creators about their process and craft.

- Less Is More: How Eliza Hittman Sculpted the Subtle Story of ‘Never Rarely Sometimes Always’
- SXSW: Here Are the Cameras Used to Shoot This Year’s Films
- ‘Portrait of a Lady on Fire’ Cinematography: The Perfect 18th Century Digital Painting

ADVERTISEMENT

FEATURED POSTS

being important doesn't mean that Aang's isn't."



"Avatar: The Last Airbender"

Nickelodeon

Netflix announced in September 2018 it's producing a live-action "Avatar" series with original creators DiMartino and Konietzko serving as showrunners and executive producers.

"We can't wait to realize Aang's world as cinematically as we always imagined it to be, and with a culturally appropriate, non-whitewashed cast," the creators said in a statement at the time — M. Night Shyamalan's 2010 film adaptation had been whitewashed. "It's a once-in-a-lifetime chance to build upon everyone's great work on the original animated series and go even deeper into the characters, story, action, and world-building. Netflix is wholly dedicated to manifesting our vision for this retelling, and we're incredibly grateful to be partnering with them."

Netflix has not announced a release date for its live-action "Avatar" series, but all three seasons of the original animated series are now streaming.



NX @NXOnNetflix

Korra's story was important
Aang's story had been told
twitter.com/shonenclout/st...

Shonen
Imagine
instead of

IndieWire

We value your privacy

We and our partners use technologies, such as cookies, and process personal data, such as IP addresses and cookie identifiers, to personalise ads and content based on your interests, measure the performance of ads and content, and derive insights about the audiences who saw ads and content. Click below to consent to the use of this technology and the processing of your personal data for these purposes. You can change your mind and change your consent choices at any time by returning to this site.



FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDSLINE | BOX OFFICE | BUSINESS | HERO NATION | INTERNATIONAL | BROADWAY | VIDEO | NEWS ALERTS

International Box Office: A Look At Weekend Numbers As Some Markets, Hesitantly, Go Back To The Movies

By Nancy Tartaglione

May 19, 2020 9:40am



Shutterstock

What a difference a year — and a pandemic — makes. At this time in 2019, *Pokémon Detective Pikachu* was the No. 1 movie in 72 markets with a \$54M frame at the international box office while *John Wick: Chapter 3 – Parabellum* took out a \$35M hit in 66 and *Avengers: Endgame* still had stones aplenty. As some overseas markets begin to open with the gradual easing of coronavirus lockdowns, and as we ease back into reporting from overseas turnstiles, it is clearly a vastly different picture that includes social distancing and a lack of concessions in some areas. (See below for breakouts on some of the markets that are back in action.)

ADVERTISEMENT

Though it's very slow going out there, some offshore markets are edging back into operations and the past weekend saw business in some of the majors, while some smaller hubs are finding patrons eager and others are just inching back to what's available. And that's not much — cinemas are in a phasing-in phase that is seeing re-releases of catalogue titles, largely in single screen or indie theaters and, significantly in Germany, drive-ins driving the business. None of the major circuits in Europe are opening at this time, and likely won't until late June as they prepare their teams for the new normal.

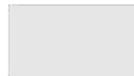
ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

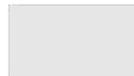
1 Gregory Tyree Boyce Dies: 'Twilight' Actor Who Played Tyler Crowley Was 30



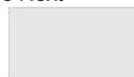
2 Donald Trump Rages Over "Death Wish" Of Extended L.A. Stay-At-Home COVID-19 Order



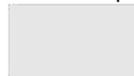
3 Trevor Noah's 'Daily Show' Praises Barack Obama & Pokes Eric Trump



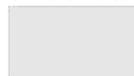
4 California Coronavirus Update: Governor Gavin Newsom Relaxing Some Restrictions For Reopening; Sports, In-Store Retail Could Be Next



5 'Legally Blonde 3': Mindy Kaling & Dan Goor Giving Fresh Take To MGM-Hello Sunshine Sequel



6 'The Umbrella Academy' Sets Season 2 Premiere Date



RELATED STORY

With NYC Production Stymied, Upriver Studios Is Poised To Open As Nearby Alternative

Cineworld CEO Mooky Griedinger, whose Cinema City subsid circuit is the largest in Czech Republic and has theaters across Central Europe, tells Deadline that it didn't make financial sense at the moment for its screens there to re-open. With no new product and a ban on concessions in Czech Republic and Bulgaria, for example, it's better to hold off. "We prefer to wait three to four weeks. All cinema openings are very good news, but we need to take it step by step." He expects all of Cineworld's theaters to be back in late June/early July.

So May is kind of a test month, and June will be as well — although it's expected that more studio library titles will be on offer while some pics whose releases were on deck just as the coronavirus outbreak began to spread may also get slots. And all of this as there's collective breath-holding until the first new film hits markets. That is currently expected to be Christopher Nolan's *Tenet* from Warner Bros, followed by Disney's *Mulan* both in July.

In the meantime, here's a snapshot of what went down this weekend in the overseas hubs that are currently up and running, even if only to a degree (figures are culled together from multiple sources):

ADVERTISEMENT

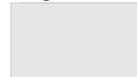
The biggest new market to the fray this session was **Germany** with 1.1M euros (\$1.2M) across 24 titles from Thursday-Sunday. That's an 11% increase on last weekend, though mostly it's drive-in cinemas repping the biggest chunk of takings. Six cinemas in Hesse were allowed to open this frame as the country's states are rolling out in a staggered manor. Constantin's *Perfect Strangers*, the No. 1 local title of 2019, is still at the top of the overall chart (with \$131.5K at 60 locations, all drive-ins, we understand), followed by Warner Bros' *Joker* (\$101.6K/51), Lionsgate's *Knives Out* (\$86K/38), German pic *The Kangaroo Chronicles* (\$85K/53) and Sony's *Bad Boys For Life* \$75K/35).

Further German states, including North Rhine-Westphalia and Saxony will begin to re-open later this month.

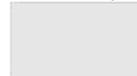
Particularly in the case of drive-ins, family movies are affected since the screenings are late in the evening and families are not allowed to see a film at that time with more than two people per car. Titles that skew towards older teens and millennials without kids (think horror, drama, etc) are faring better in most markets.

Korea, which began opening in late April, grossed \$1.12M across its Top 10 titles this past session. They were led by Arclight's *Escape From Pretoria* with Daniel Radcliffe which grossed \$261K on 529 screens to lift the local cume to \$484K through Sunday. Spain's *The Platform* was No. 2 with \$202K from 228. Disney released *The Call Of The Wild* which landed at No. 3 with \$141K from 505 screens. Woody Allen's *A Rainy Day In New York*, in its second week, has \$538K through this weekend. Also notable, DreamWorks Animation/Universal's *Trolls World*

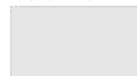
7 Netflix Lines Up 'Stay Close' As Its Next Harlan Coben Adaptation From 'The Stranger' Producer Red



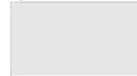
8 President Trump Borrows 'Independence Day' Speech To Rouse The Citizens - Bill Pullman Responds



9 Warner Bros TV Launches Casting Initiative For Acting Students Hit By School Pandemic Shutdowns



10 Donald Trump Goes After Norah O'Donnell Over '60 Minutes' Whistleblower Segment



ADVERTISEMENT

DEADLINE

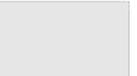
Signup for Breaking News Alerts & Newsletters

Your Email

SIGN UP

Latest Box Office News

Vertical Entertainment Picks Up Vinnie Jones, Ron Perlman & Malcolm McDowell Action Thriller 'The Big Ugly'



Focus Features Moves Horror Pic 'Come Play' To October



Warner Bros Sets Christopher Nolan's 'Dark Knight' Trilogy Re-Release In Hong Kong &

Tour, which went out theatrically and on VOD three weeks ago in the market, is still playing at 126 locations and has taken a cumulative \$880K in cinemas. *Trolls* is only playing in Megabox theaters which rep 18% of the market share.

Australia has a scant number of cinemas open with a \$44K gross from the Top 5 movies that include *Jumanji: The Next Level*, *Sonic The Hedgehog*, *The Invisible Man*, *Bloodshot* and *Frozen 2*.

In Asia, **Japan** has some screens active, though none in Tokyo or Osaka. Box office in the market was \$13K this weekend from the Top 10 movies at 82 sites. They were dominated by re-releases of WB titles include *Birds Of Prey*, *Mask Ward*, *Mad Max: Fury Road*, *Just Mercy*, *Blade Runner* and *Richard Jewell*. Also in the Top 10 were Disney's *A Hidden Life* and Fox's *Bohemian Rhapsody* along with *1917* and *Yesterday*, both released locally by Toho.

Hong Kong was back up with 100% of its theaters operating. Box office there was about \$550K for the Top 10, led by *Digimon Adventure: Last Evolution Kizuna* and followed by Taiwanese horror pic *The Bridge Curse*. Local and other Asian movies made up the bulk of the rest with Sony's *Bloodshot* and Uni's *Trolls* and *Emma* also in the mix.

In **Taiwan**, the Top 10 did \$236K, led by a re-release of local title *The Last Emperor* at about \$76K from 34 locations. That was followed by a mix of local pics and non-U.S. imports. In Taiwan, some cinemas never closed during COVID, including Vue International's 20-screen SBC multiplex.

New Zealand also started opening some sites with about \$17K coming from the Top 10 including *Emma*, *JoJo Rabbit*, *The Invisible Man*, *Parasite*, *Call Of The Wild* and *Knives Out*.

In the Nordics, **Iceland**'s few open cinemas did \$24K from 16 films. They were led by local comedy *The Last Fishing Trip*, while Tom Hardy-starrer *Capone* was new with \$3,800 in 2nd place and Disney's *Onward* came in 3rd with \$3,400.

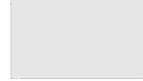
Norway, which started operations again last weekend is doing solid business, and we are waiting on the latest update.

Elsewhere, **Bulgaria** with about 6% of cinemas open, also came back online this weekend. Those are understood to be single-screen sites and box office reporting has been sparse. A rep from the southwestern Bulgaria Cinemax theater located in Blagoevgrad, told Deadline they only sold about five tickets this weekend as people didn't come out. The rep said the low turnout was a product of concern over COVID as well as a lack of new titles. Tickets were priced down to \$1, and this person believed the situation was similar at the few other cinemas operating around the country.

Czech Republic just had its second weekend, and did \$716K from the Top 20 movies in the market. They were dominated by a mix of local documentary *V Siti*, Disney's *Onward*, Uni/Blumhouse's *The Hunt*, comedies *Vlastníci* and *Chlap Na Strídačku* with a little room for *The Invisible Man*, *Sonic The Hedgehog*, *1917*, *The Gentlemen*, *Bloodshot*, *Ford V Ferrari*, *Hobbs & Shaw* and *Parasite*.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

Taiwan



Marketplace

READ MORE ABOUT: [CORONAVIRUS](#) [INTERNATIONAL BOX OFFICE](#)

Comments

ADVERTISEMENT

More From Deadline



Fred Willard Dies: Actor On 'Everybody Loves Raymond' And 'Fernwood 2 Night' Was 86



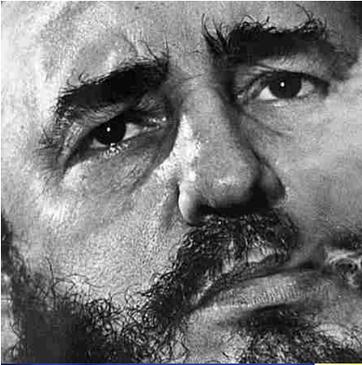
Mixed Messages On Reopening Southern California Create Confusion, Anger – Facebook Town Hall Today



'Last Summer': Olivia Holt Set As Lead In Recasting, Jessica Biel-Produced Freeform Series Gets New Title



Reporters Grill Press Secretary Kayleigh McEnany: If Barack Obama Left Medical Stockpile "Empty," Why Didn't Donald Trump Replenish It?



Amazon Lands Norma Percy's BBC/Arte Documentary 'Cuba: The Revolution And The World'



Obama Blasts Trump's Coronavirus Response During Virtual HBCU Graduation Speech

No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

Enter your comment here

POST COMMENT

This site uses Akismet to reduce spam. [Learn how your comment data is processed.](#)

Newswire

Deadline

- About Us
- Advertise

Legal

- Terms of Use
- Privacy Policy
- AdChoices
- California Privacy Rights
- Do Not Sell My Personal Information
- EU Privacy Preferences

Sitemap

- TV
- Film
- Awardsline
- Box Office
- Business
- International

Connect with Us

Get our latest stories in the feed of your favorite networks

Have a Tip?

We want to hear from you! Send us a tip using our anonymous form.

Stay in the Know

Sign up for our breaking news alerts

Your Email

China cooperating with WHO

Nation has shared disease information in a timely manner, health experts say

By WANG XIAOYU

wangxiaoyu@chinadaily.com.cn

China has given all-round cooperation with the World Health Organization and shared its up-to-date experiences in disease control, diagnosis and treatment with other countries since the early stages of the COVID-19 outbreak, health experts said on Tuesday.

Sharing epidemic information as early as possible and in the fastest and most transparent manner has been the guiding principle for China when coping with outbreaks of infectious diseases, Wu Zunyou, chief epidemiologist from the Chinese Center for Disease Control and Prevention, said at a news conference.

Since the early days of the epidemic, China has delivered key pieces of information to the world at the earliest possible time, he said, adding that "only timely, open and transparent information sharing can mobilize the world to unite and win the battle against the disease."

On Jan 3, China reported to the WHO and other countries that a mysterious pneumonia outbreak

was detected in Wuhan, Hubei province, and promised to give updates as the investigation continued.

After isolating the virus strain that caused the outbreak on Jan 7, China immediately reported that a new type of coronavirus was identified as the pathogen.

On Jan 12, China also submitted and shared the genome sequence of the emerging virus, enabling global scientists to develop targeted diagnostic kits.

In addition to continuously briefing the WHO on the domestic epidemic situation, China has also launched a regular meeting mechanism with the organization's China office to discuss important issues, invited WHO experts to visit hard-hit areas, including Wuhan, and participated in the weekly technical briefings convened by the organization.

"The collaboration has enabled the WHO and foreign countries to promptly understand the epidemic situation and control measures being implemented in China, and provided a platform for Chinese experts to contribute to the global

response against the disease," Wu said.

Wang Guiqiang, head of the infectious disease department of the Peking University First Hospital, has joined 16 video conferences dedicated to introducing experiences in disease control strategies, diagnosis and treatment since late February.

These conferences were organized jointly by the Ministry of Foreign Affairs and the National Health Commission.

"Such sharing between China and foreign countries has so far involved more than 200 countries and regions," he said.

"We have been sharing the latest diagnosis and treatment guidelines as well as our front-line experiences in battling the virus aimed at helping the rest of the world reduce mortality rates."

Medical assistance delivered to African countries from China has played a significant role in boosting the region's capability to curb the disease, according to Wang.

Seven of the 21 medical aid teams dispatched by China traveled to Africa, bringing testing kits, protection equipment and drugs to local people.

"We had also held video conferences solely with African countries on May 11 and 17 to share our latest

experiences in treating COVID-19 patients," he added.

Wang said the focus of these online meetings had gradually shifted from disease control measures to the treatment of severe cases as more countries reported an increasing number of confirmed infections.

"We were able to hammer out some practical questions that are not included in the official treatment guideline, such as solutions to the lack of respirators and accumulated sputum in airways," he said.

"During a session with 17 countries from Central and Eastern Europe, the chief public health expert of Poland said China's experiences were of great importance to them and they would adjust their strategies based on those experiences," Wang said.

Wu, from the China CDC, added that some questions brought up during video symposiums, such as the false-negative results of testing and the role of epidemiologic surveys that test antibodies against the virus, might not have a definitive answer.

"However, through communication and the exchange of ideas, both parties have improved their knowledge of the virus, which will boost the global response to the pandemic," he said.



Financial services

Sony to take finance wing in house for

KANA INAGAKI — TOKYO

Sony has launched a \$3.7bn offer to buy out shareholders in its financial services arm, taking advantage of a depressed market to capture a unit that generates a large slice of its profits.

Sony owns 65 per cent of Sony Financial and said it would pay ¥2,600 a share for the rest of the company, a premium of 26 per cent to Monday's close.

The move to fully unite Sony Financial's online banking and insurance businesses with the group's electronics and entertainment divisions comes despite pressure from US activist Third Point for Sony to break up and focus on entertainment.

Kenichiro Yoshida, Sony's chief executive, has argued that diversity is a strength, noting that Sony Financial kept its parent afloat for nearly a decade

as its consumer electronics businesses bled losses.

Yesterday Mr Yoshida said consolidating Sony Financial made sense during the virus crisis and rising US-China tension. "At a time when geopolitical

'Stabilising our business, it would allow us to increase our investment capability longer term'

risks are rising, it's critical to have a steady profit base in Japan," he said.

"By stabilising our business, it would allow us to increase our investment capability longer term."

The company said buying in Sony Financial would boost its annual net profit — ¥582bn last year — by as much as ¥50bn. The subsidiary generates

about 15 per cent of Sony's annual operating profit and revenue.

Sony Financial's share price has dropped more than 20 per cent since early February, and the current offer price does not attach a premium to where the stock was trading before the coronavirus outbreak.

Yesterday the price rose nearly 17 per cent and Sony's share price rose 3 per cent after a report on the deal in the Nikkei newspaper.

Critics have long argued that the listed parent-child relationship that is still widespread in Japan is rich with the potential for abuse of minority shareholders.

Such structures have begun to unfold in recent years with Hitachi, Toshiba and other companies buying in or selling subsidiaries amid investor pressure for higher governance standards.

See Lex



Technology

TikTok hires senior Disney executive to spearhead expansion

HANNAH MURPHY — SAN FRANCISCO
ANNA NICOLAOU — NEW YORK

Senior Disney executive Kevin Mayer has been appointed chief executive of TikTok, bringing one of the biggest names in traditional media to the rising star of online video.

Mr Mayer, who was passed over for the chief executive job at Disney, will move to TikTok from June, where he will also serve as chief operating officer of ByteDance, the app's Chinese owner.

After starting to gain traction in the west in 2019, TikTok has exploded in popularity this year among teens under lockdown. Last month, the short-form video app, which hosts viral dance challenges, reached 2bn downloads and broke the quarterly record for app installs in the first quarter, with 315m App Store and Google Play downloads, according to data from Sensor Tower.

However, the group has been dogged by concerns over user privacy, national security and the censorship of content given its Chinese roots. In response, TikTok has sought to outsource decision-making about its content moderation and policies from China to local teams.

The latest hire reveals TikTok's ambition to grow in the US, where it has been building a hub in Los Angeles. The company last year poached Ole Obermann, a longtime record executive at Warner Music, as its new head of music.

Mr Mayer, who most recently oversaw Disney's streaming push, had been viewed by some analysts as the front-runner to succeed Bob Iger as chief executive. Over the past two decades, the longtime Disney executive had helped to orchestrate a series of acquisitions — including Pixar, Marvel and 21st Century Fox — to help build the US entertainment group into the world's biggest traditional media company.

Mr Mayer will report directly to Yiming Zhang, ByteDance's founder and chief executive, while Alex Zhu, the current president of TikTok, will become

ByteDance's vice-president of product and strategy, the company said.

"Like everyone else, I've been impressed watching the company build something incredibly rare in TikTok — a creative, positive online global community — and I'm excited to help lead the next phase of ByteDance's journey as the company continues to expand its breadth of products across every region of the world," Mr Mayer said on Monday.

Mr Mayer will be replaced by Rebecca Campbell, another Disney veteran, who has worked at the company for two decades, having previously run the European business out of London. She is tasked with leading expansion of the Disney+ streaming platform to countries including Belgium, Japan and Portugal in the coming months.

See Lex



Kevin Mayer takes over as CEO of short-form video app TikTok in June



The day in the markets

What you need to know

- ◆ Italian bonds and euro rally on hopes of EU agreeing to recovery fund
- ◆ Wall Street rise stalls following best close since early March
- ◆ Gold hovers near highest level in seven and a half years

The euphoria of Monday's stock rally made way for a more mixed session yesterday with investors evaluating an early trial for a potential coronavirus vaccine and an EU funding proposal championed by Germany and France.

Italian bonds and the euro rallied following news on Monday afternoon that Germany and France had joined forces to push for a €500bn EU recovery fund, boosting efforts to create a co-ordinated fiscal response to the pandemic from the bloc.

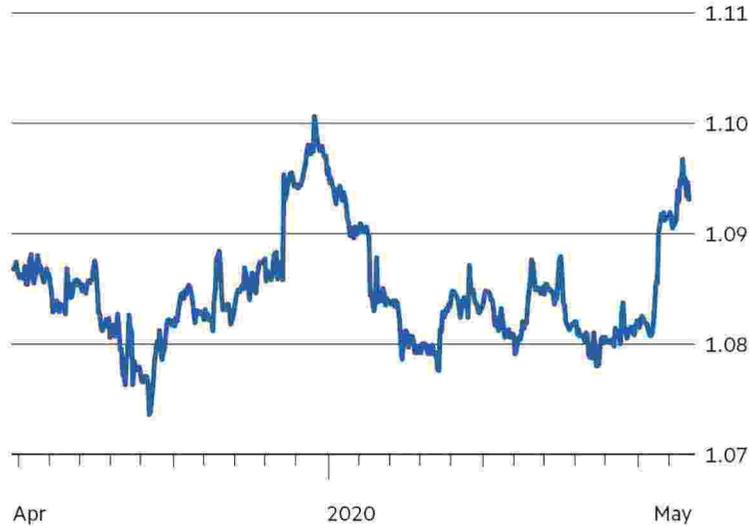
The single currency has risen as much as 1.5 per cent against the US dollar over the past two days to \$1.0976, while the yield on the 10-year Italian bond has slid 21 basis points to 1.64 per cent.

Analysts at Morgan Stanley saw the Franco-German proposal as "a powerful common response, helping to mitigate the risk of a southern slump" in countries such as Italy.

But "there are reasons not to get carried away", said Andrew Kenningham, chief Europe economist at Capital Economics. Such a plan "needs unanimous agreement from the 27 member states to be implemented", he said, and "Austria's prime minister has already objected to distributing funds as grants, and the other members of the 'frugal four' [Finland, the Netherlands and Sweden] may follow suit."

Euro rallies after Franco-German call for EU recovery fund

Against the dollar (\$ per €)



Source: Refinitiv

The region-wide Stoxx Europe 600 index fell 0.6 per cent, with Frankfurt's Xetra Dax the only leading bourse on the continent posting a gain, up 0.2 per cent.

Helping Wall Street to notch up its best closing level since early March on Monday were positive reports of early small-scale trials for a potential coronavirus vaccine from Boston-based biotech group Moderna.

But "even if Moderna does have an effective medicine, it looks unlikely to be available before H1 2021 and potentially at the end of that period", cautioned analysts at Rabobank.

The S&P 500 was up 0.1 per cent at midday in New York. The Dow Jones Industrial Average slid 0.3 per cent, while the tech-heavy Nasdaq Composite was up 0.5 per cent.

The mixed sentiment left gold hovering near a seven-and-a-half year high, with the haven asset rising 0.5 per cent to \$1,740 an ounce.

Oil was modestly lower following several weeks of steady rises. WTI, the US marker, inched 0.2 per cent lower to \$31.76 a barrel, while Brent crude, the global benchmark, retreated 1.2 per cent to \$34.39 a barrel. **Ray Douglas**

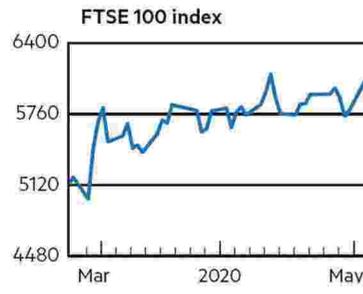
Markets update

	US	Eurozone	Japan	UK	China	Brazil
Stocks	S&P 500	Eurofirst 300	Nikkei 225	FTSE100	Shanghai Comp	Bovespa
Level	2956.66	1327.06	20433.45	6002.23	2898.58	81829.95
% change on day	0.09	-0.59	1.49	-0.77	0.81	0.78
Currency	\$ index (DXY)	\$ per €	Yen per \$	\$ per £	Rmb per \$	Real per \$
Level	99.458	1.095	107.935	1.225	7.107	5.743
% change on day	-0.208	0.829	0.479	0.492	-0.103	0.128
Govt. bonds	10-year Treasury	10-year Bund	10-year JGB	10-year Gilt	10-year bond	10-year bond
Yield	0.712	-0.466	-0.004	0.244	2.708	7.577
Basis point change on day	0.740	0.300	1.110	-1.000	0.800	3.000
World index, Commods	FTSE All-World	Oil - Brent	Oil - WTI	Gold	Silver	Metals (LMEX)
Level	325.74	34.56	31.55	1734.70	17.35	2440.90
% change on day	0.49	-2.87	-2.65	-0.04	6.77	2.73

Yesterday's close apart from: Currencies = 16:00 GMT; S&P, Bovespa, All World, Oil = 17:00 GMT; Gold, Silver = London pm fix. Bond data supplied by Tullett Prebon.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Main equity markets



Biggest movers

	US	Eurozone	UK
Ups	Advance Auto Parts	Amadeus It	Int Consolidated Airlines S.a.
	Viacomcbs	Commerzbank	Standard Life Aberdeen
	Aptiv	Thyssenkrupp	Itv
	Take-two Interactive Software	Asml Holding	M&g
	Southwest Airlines Co	Jeronimo Martins	Jd Sports Fashion
Downs	Kohl's	Klepierre	Imperial Brands
	Technipfmc	B. Sabadell	Centrica
	Noble Energy	Renault	Sse
	Devon Energy	Natixis	Compass
	National Oilwell Varco	Telefonica	Next

Prices taken at 17:00 GMT

Based on the constituents of the FTSE Eurofirst 300 Eurozone

All data provided by Morningstar unless otherwise noted.

Wall Street

Kohl's led the S&P 500 fallers after the department store operator posted a deeper than expected quarterly loss as clearance sales and online handling costs eroded margins.

Weak margins also weighed on **Home Depot**, whose first-quarter earnings missed consensus forecasts in spite of better than expected sales but **Walmart** rose on its quarterly update.

Southwest Airlines rallied after saying bookings had outpaced cancellations so far in May.

A "modest improvement" in demand meant Southwest's daily cash burn would be in the low \$20m range, against a second-quarter average of \$30m to \$35m, the company said.

Take-Two Interactive rose after brokerage Benchmark said quarterly results from the video games maker due today were likely to beat forecasts.

Lockdowns had been positive for its key franchises *Grand Theft Auto* and *Red Dead Redemption*, Benchmark said.

Covid-19 vaccine developer **Moderna** pared Monday's surge to a record high, which followed its release of early-stage trial data, after the company raised \$1.3bn with a share placing.

Sector peer **Dynavax** surged after it said a Covid-19 vaccine candidate using its antibody technology may be ready to start clinical trials by July. *Bryce Elder*

Eurozone

The expiry of short-selling bans triggered a slump for some of the European market's most bet-against stocks.

Regulators in France, Italy, Belgium, Spain, Austria and Greece let emergency measures expire overnight that had prohibited investors from making new bets against stocks or adding to existing positions. The curbs had been put in place in mid-March as the coronavirus outbreak rattled world markets.

Klépierre, the French retail property developer, Austrian steelmaker **Voestalpine** and **Umicore**, the Belgian battery materials maker, all slumped.

Jefferies analysts said the trio had outperformed the Stoxx Europe 600 over the past month, even though consensus earnings forecasts had fallen.

Renault led auto stocks lower after European car sales data for April showed new registrations plunging 78 per cent.

Thyssenkrupp gained after Salzgitter chief executive Heinz Joerg Fuhrmann said in an interview that merging its loss-making steelmaking division with his own group was a feasible option.

Telecom Italia slid after its first-quarter results missed forecasts.

Tough trends in its home market where a price war for mobile customers was cannibalising fixed-line revenues, were "a wake-up call for investors, management and the board", said UBS. *Bryce Elder*

London

Imperial Brands led the FTSE 100 fallers after the cigarette maker cut its dividend by a third — an earlier than expected decision with investors previously assuming it would wait for the arrival of a new chief executive in July.

The company also gave cautious guidance for next-generation product sales and cigarette pricing.

William Hill gained on the back of a Morgan Stanley upgrade to "overweight". It said the value of the bookmaker's US operations was about equal to its current market capitalisation.

Compass, the catering group, slipped after launching a share placing to raise £2bn in tandem with interim results.

Shopping centre owner **Hammerson** rallied for a second day in reaction to stakebuilding by Lighthouse Capital.

Mauritius-based Lighthouse, which owns shopping centres in Portugal and Slovenia as well as investing in several infrastructure companies, said on Friday that it was holding a 9.1 per cent interest in Hammerson.

Rolls-Royce fell after Credit Suisse cut the jet engine maker to "underperform".

The pandemic will cause "persistent damage" to Rolls' cash generation and ability to pay dividends, it said.

Sandwich maker **Greencore** slid on worse than expected interim results and a dividend suspension. *Bryce Elder*

Deflation is the real killer of prosperity

Stephen
Moore

The coronavirus lockdown has pummelled the US economy, with some 30m jobs destroyed and trillions of dollars of output and wealth lost. Compounding the havoc is an economic malady that has gone unnoticed: one of the most severe deflations in modern history. Unlike coronavirus, it shows no signs of abating.

Prices are tumbling. The March personal consumption expenditures gauge fell at a 7.5 per cent annual rate, while the Consumer Price Index in April fell by more than in any month since December 2008. More worrisome is the trend in commodity prices, the best day-to-day indicator of inflation. We are now seeing a downward price spiral. We know that oil prices have plummeted this year, reflecting a rapid fall in global demand, but the shortage of global dollar liquidity is adding to the industry's pain. Virtually all commodities are seeing declines. The leading commodity price index, the CRB, is down a third since January.

Or look at the yields on Treasury bonds and Tips (Treasury Inflation-Protected Securities). Louis Woodhill, a senior fellow at the Committee to Unleash Prosperity, notes that the US Federal Reserve's "target PCE inflation rate is 2 per cent, and the market is betting that PCE inflation will average barely over half that rate (1.1 per cent) for the next 30 years!" Both Mr Woodhill and I have been warning of the damage from falling prices for many months.

Our deflation diagnosis may seem surprising because Congress has added some \$3tn to the debt and the Fed has injected at least \$2.1tn of dollar liquidity into the economy. The central bank

has also cut interest rates close to zero. These actions are normally associated with rising, not falling prices.

So how are we experiencing the opposite result? When the world gets hit by a catastrophic event – a war, terrorist attack, financial panic or pandemic – one effect is always a stampede to the US

If anything, the
Federal Reserve has
actually been too timid
in reacting to the crisis

dollar for safety. Americans are hoarding dollars, nervous investors are flooding into cash and foreigners are buying the safest investments they can find: US government bonds, which are repaid in dollars.

Deflation, as we discovered during the Depression of the 1930s, when rapid price declines drove the economy to its knees, is a killer of prosperity. Workers get crushed because real labour costs rise, which shrinks hiring and drives up unemployment. Yet even with every market signal flashing deflation, academics and the Fed are still more worried about inflation.

Former Fed governor Larry Lindsey argues in his latest newsletter that inflation will return when the economy recovers. The inflation hawks may be right, but when 30-year bonds are trading at 1.35 per cent interest rates, the collective wisdom of the market is making a huge bet in the other direction.

Let us assume that the prediction of future inflation, because of all this government borrowing, is correct. This is still not an argument for tolerating the growth-killer of deflation now. If the Fed were targeting commodity prices, it would inject massive dollar liquidity now. As the economy begins to recover, and if commodity prices start to rise rapidly, then it is time to start draining that liquidity. When your house is on

fire, you turn the hoses on and worry about the water damage later.

Have Fed chairman Jay Powell's interventions failed? No. If anything, the Fed has actually been too timid in reacting to the crisis. By refusing to let prices guide monetary policy – much as his predecessor Paul Volcker did while killing the inflation that marred the 1970s – the Fed is still depriving global markets of the dollar liquidity they are pleading for. If this isn't corrected, falling prices will prevent the V-shaped recovery that the US and the world desperately need.

The good news is the Fed and the Treasury are far from being "out of ammunition". They should take the following steps to expand the flow of dollars and stimulate growth. First, the interest rate that the Fed pays on bank reserves should be reduced to zero (from 0.1 per cent now). Then payroll taxes should be eliminated for the rest of the year (and all those already paid this year by workers and employers refunded) until the deflation abates. This is much more efficient than more federal spending.

The Treasury should also be authorised to swap T-bills for the non-marketable Treasury securities in the Social Security Trust Fund, so that its trustees can sell them and buy common stocks. If this had been done during the 2008 crisis, social security would have reaped a gain of trillions of dollars, based on the rise in US share prices over the decade. Share purchases should be done via an exchange traded fund, so that the government has no corporate voting rights.

If the US economy is to get back to the prosperity of Donald Trump's first three years in office, it isn't enough to conquer coronavirus. The Fed and the Treasury must also boldly slay the other invisible killer of growth – deflation.

The writer is a member of Donald Trump's economic recovery task force and co-founder of the Committee to Unleash Prosperity

Von Disney zu Tiktok

Es war ein Paukenschlag, als der amerikanische Unterhaltungskonzern Walt Disney im Februar einen Wechsel an der Spitze ankündigte. Bob Iger, der das Unternehmen seit 2005 geführt hatte, gab seinen Posten mit sofortiger Wirkung ab. Sein Vertrag wäre eigentlich bis Ende kommenden Jahres gelaufen. Aber nicht nur der früher als geplant erfolgende Abschied Igers überraschte, sondern auch die Wahl des Nachfolgers. Denn an seine Stelle rückte Bob Chapek, der zuvor das Geschäft mit Freizeitparks und Lizenzprodukten geführt hatte. Damit hatte er zwar in aussichtsreicher Position gelegen, aber einige Beobachter hatten erwartet, dass Kevin Mayer einmal Disney-Chef werden würde. Mayer ist seit 1993 im Unternehmen, und er führte zuletzt das Geschäft mit Videoplattformen wie dem im November vergangenen Jahres gestarteten Dienst Disney+. Das sind derzeit die großen Hoffnungsträger im Konzern.

Nur wenige Monate nach diesem Führungswechsel kehrt der 58 Jahre alte Mayer seinem langjährigen Arbeitgeber den

Rücken – und geht zu einem deutlich jüngeren Unternehmen. Mit Wirkung zum 1. Juni wird er Vorstandsvorsitzender der aufstrebenden Video-App Tiktok. Er wird außerdem als Chief Operating Officer das Tagesgeschäft des chinesischen Tiktok-Mutterkonzerns Bytedance führen.

Tiktok ist ein soziales Netzwerk und zählt derzeit zu den beliebtesten Smartphone-Apps auf der Welt. Die Plattform ist bekannt für kurze Videos, zum Beispiel Clips, in denen Nutzer zu bestimmten Musiktiteln tanzen. Sie hat inmitten der Corona-Krise noch einmal zusätzlich an Popularität gewonnen. Der Mutterkonzern Bytedance gilt als das teuerste Start-up-Unternehmen der Welt und ist von Investoren mit mehr als 75 Milliarden Dollar bewertet worden. Tiktoks Verbindung nach China hat in der westlichen Welt indessen auch für einigen Argwohn gesorgt. Amerikanische Politiker haben Sorgen über Datenschutzpraktiken und etwaige Zensur geäußert. Zwei Senatoren der Republikanischen Partei haben unlängst einen Gesetzentwurf vor-

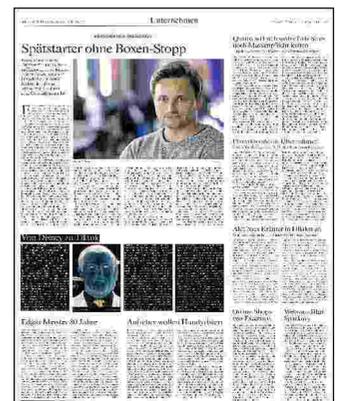
gelegt, wonach es Regierungsmitarbeitern künftig untersagt sein soll, Tiktok auf ihren Handys zu nutzen. Josh Hawley, einer dieser Senatoren, hat sich beklagt, dass Manager von Tiktok sich in der Vergangenheit mit Verweis darauf, dass sie in China leben, geweigert hätten, zu Anhörungen vor dem Kongress zu erscheinen. Er deutete jetzt an, dass er Kevin Mayer zu Anhörungen bitten wolle.

Mayer gab sich in einer Stellungnahme alle Mühe, seine Rekrutierung nicht als Bruch mit Disney erscheinen zu lassen. Er sagte, er sei Bob Iger sehr dankbar für seine „visionäre Führung“ und dafür, dass er ihm ein Mentor gewesen sei. Über den neuen Disney-Chef Bob Chapek sagte er, er bewundere ihn sehr. Disney kämpft gerade mit gewaltigen Schwierigkeiten. Viele Sparten des Konzerns wie die Freizeitparks oder die Filmsparte sind von der Corona-Krise schwer getroffen. Die von Mayer bislang verantwortete Videoplattform Disney+ ist aber ein großer Erfolg und hat schon rund 55 Millionen Abonnenten gewonnen. (Kommentar Seite 22.) lid.



Kevin Mayer

Foto Getty Images



Après des semaines de confinement, l'Italie redécouvre le plaisir des trattorias



Restaurants, bars et magasins ont rouvert leurs portes depuis lundi à Rome comme dans de nombreuses villes d'Italie. Faute de visiteurs, de nombreux commerces ont cependant décidé de rester fermés. PAGE 4

La Rome touristique peine à reprendre vie

Faute de visiteurs, une large part des commerces gardent le rideau baissé dans ces quartiers.

VALÉRIE SEGOND @ValSegond
ROME

« BIENVENUS, nous sommes si heureux de vous revoir » affichent quelques magasins du quartier historique de Rome, via del Corso et alentours. Certains ont mis la musique à fond pour attirer les passants distants. D'autres affichent des « soldes de 30 à 40 % », « jusqu'à 70 % » parfois, car il faut bien déstocker après 70 jours de fermeture. Avec un parcours fléché au sol, du gel désinfectant et parfois même un thermoscanner à l'entrée: les commerces qui ont rouvert appliquent à la lettre le protocole de sécurité.

Mais très vite, on aperçoit les autres. Les boutiques vides, les enseignes retirées, les avis de location, ou juste les portes fermées et les vitrines éteintes. Dans les rues secondaires du quartier historique, parfois pas une boutique ou un restaurant n'a rouvert. Certains, en signe de protestation, avec une grève éphémère contre un Etat qui « nous a abandonnés, car les milliards d'aides promises n'arrivent toujours pas ». « Sans aide,

nous ne pouvons rouvrir » proclament-ils.

Via Condotti, dans la célèbre rue du luxe, même de grandes marques ont gardé porte close. Car la clientèle habituelle, celle des millions de touristes, n'est pas là.

Confcommercio, la fédération nationale du commerce, estimait avant l'ouverture lundi que, sur toute l'Italie, trois établissements sur dix, soit 140 000, resteraient fermés. À Rome, selon Confesercenti, la fédération des établissements de bar-restauration, 80 % des bars auraient rouvert, mais en n'enregistrant au démarrage que 25 % des recettes d'un jour normal. Ceux qui se situent dans les centres d'affaires subissent de plein fouet l'effet du télétravail: « Aujourd'hui, nous avons servi une centaine de ca-

fés contre 2000 à 2500 un jour normal, raconte à *Il Sole 24 Ore* Sergio Paolantoni, le patron du Caffè Paolombini, dans le quartier de l'exposition universelle. Notre chiffre d'affaires n'est que de 10 % de ce qu'il est d'habitude, mais je suis confiant qu'il reprendra avec la fin du télétravail. »

En revanche, fort peu de restaurants, 35 % selon Confesercenti, ont rouvert. Aussi parce que les règles de sécurité sont arrivées seulement quelques heures avant l'ouverture. Nombreux estiment qu'il leur faudra quelques jours pour s'adapter. Peu claires, certaines règles se sont même révélées surréalistes, comme le raconte Andrea Ciampini, propriétaire du bar de la place San Lorenzo in Lucina: « Le décret stipule que vous ne pouvez vous asseoir ensemble que si vous êtes parents ou membres de la famille: je dois donc demander à chacun s'il

est le petit ami, le frère et la sœur ou un ami. Mais avec les autocertifications, je dois aussi avoir le nom des clients pour les tracer. »

La situation est très différente selon les quartiers. Dans le centre historique, où il n'y

a que des touristes et

les organes du pouvoir central, l'absence des millions de touristes change le visage même de la ville. Sur la place Navona, la plupart des restaurants restent fermés. Le gérant du Caffè Barrocco, Errico De Sanctis, n'a toujours pas installé de tables en terrasse, car les touristes font défaut et les Romains ne sont pas encore d'humeur à y venir dîner. Il dit « attendre que le vaccin soit trouvé, que les compagnies aériennes recommencent à voler et que Rome se remplisse à nouveau d'étrangers. » « Tant que les hôtels ne rouvriront pas, il est inutile de recommencer à travailler », estime Gianfranco Conti, représentant de La Voce dei locali di Roma qui regroupe 400 restaurateurs.

Or, du côté des hôtels, très peu sont ouverts. Alberto Moncada, qui possède trois établissements de charme près de la place d'Espagne, soit 70 chambres, ne sait pas vraiment quand il les rouvrira. « Ni en mai, ni en juin », dit-il, alors qu'en principe, les frontières rouvrent le 3 juin. « Si nous parvenons à remplir à 30 % en juillet, alors nous ouvrirons au début de l'été, précise-t-il. Sinon, pas avant septembre. Nous ne rouvrirons que lorsque les touristes re-

viendront. Pour l'instant, nous naviguons à vue. » La fédération des hôteliers Federalberghi, qui n'ose pas faire de prévision pour cette année, table sur une reprise seulement en 2021, avec un chiffre d'affaires de la profession encore inférieur de

30% à celui de 2019. Elle ne devrait pas retrouver son niveau de l'an dernier avant 2022. Sombre perspective pour une ville qui ne vit que du tourisme.

Dans la Rome des Romains, la si-

tuation paraît moins figée. Même si dans le Trastevere, on ne se pressait pas pour profiter des quelques rares tables ouvertes : « Les gens ont encore peur d'aller au restaurant » dit un serveur devant une terrasse installée piazza San Cosimato. Pourtant, à

Prati, entre la Cour de cassation et la Rai, la vie semble presque avoir repris son cours. De même qu'à Ponte Milvio, où les bars sont à nouveau remplis. Mais seuls les quartiers à l'écart du tourisme de masse ont repris le chemin de la vie normale. ■

80 % des bars

romains ont rouvert
mais en n'enregistrant
que 25% de leurs
recettes quotidiennes

Venez
passer
vos vacances
en Italie.
Venez visiter
nos plages,
nos côtes,
nos villages
de montagne,
goûter notre
cuisine. Nous
sommes prêts
à vous accueillir
avec notre
sourire. (...) Nous
sommes tous
le même peuple
européen

LUIGI DI MAIO,
CHEF DE LA DIPLOMATIE
ITALIENNE, À L'ADRESSE
DES ALLEMANDS, DANS LE
QUOTIDIEN POPULAIRE BILD

À Rome, seuls les quartiers à l'écart des chemins touristiques (ici, une terrasse de restaurant sur une place du Trastevere) ont repris un semblant de vie normale.

A. CARCONI/EPA/MAXPPP



Le patron de Disney+ prend la tête de TikTok

Kevin Mayer devient directeur général de l'application vidéo phénomène d'origine chinoise.



CHLOE WOITIER @W_Chloe

VIDÉO Le groupe chinois ByteDance vient de faire un recrutement de poids en débauchant l'un des pontes de Disney, l'Américain Kevin Mayer. Entré au Royaume enchanté en 1993, le directeur des plateformes de streaming du groupe (Disney+, Hulu, ESPN+) sera à partir du 1^{er} juin le patron mondial du réseau social vidéo TikTok, très populaire chez les adolescents. Kevin Mayer devient également directeur des opérations de sa maison-mère ByteDance avec pour mission d'étendre les activités à l'international, notamment dans les champs de la musique et du jeu vidéo pour smartphone.

Ce transfert de l'une des figures de Hollywood vers un groupe chinois a de quoi faire jaser, alors que les rela-

tions entre les deux pays sont tendues. Si Kevin Mayer explique à la presse américaine ne pas avoir pu refuser l'opportunité de diriger l'une des applications sociales les plus populaires au monde, sa décision de quitter Disney est peut-être née d'une déception professionnelle.

Bras droit de Bob Iger, le charismatique ex-directeur général du géant du divertissement, Kevin Mayer semblait tout désigné pour lui succéder. Après tout, il avait œuvré aux rachats de Pixar, Marvel et Lucasfilm, trois acquisitions qui ont permis à Disney d'asseoir sa domination sur le box-office mondial. Il a également été derrière la conception du service de vidéo en streaming Disney+, qui compte plus de 55 millions d'abonnés. Pourtant, le prestigieux fauteuil de patron de la Walt Disney Company est revenu fin février à Bob Chapek,

directeur des parcs d'attractions. Aussi prestigieux soit-il, le profil de Kevin Mayer aurait péché par manque d'expérience dans la direction opérationnelle.

Rassurer Washington

Ce mercato permet à TikTok de répondre à l'un de ses défis les plus urgents : faire oublier ses origines chinoises. Jamais une application issue de l'empire du Milieu n'a connu un tel succès en Occident, et plus encore aux États-Unis, où sa croissance chez les moins de 25 ans est fulgurante (+85% en un an). De quoi faire froncer les sourcils de Washington qui, après Huawei, craint de voir débarquer sur son territoire un possible cheval de Troie de Pékin, qui aspirerait les données de citoyens américains. ByteDance affirme que TikTok ne stocke pas de données en Chine, et

qu'il ne reçoit pas d'ordre du pouvoir chinois. Nommer un PDG américain qui dirigera TikTok depuis les États-Unis permet de donner du crédit à ces affirmations.

Kevin Mayer deviendra ainsi l'interlocuteur privilégié des pouvoirs publics, soucieux d'en savoir plus sur cette application ludique prisee par leurs jeunes concitoyens. Il aura fort à faire. Fin novembre, les autorités américaines ont ouvert une enquête sur le rachat fin 2017 par ByteDance de l'application américaine Musical.ly, renommée par la suite TikTok. Le Comité pour les investissements étrangers aux États-Unis a le pouvoir de défaire de telles acquisitions. En 2018, il avait annulé l'achat de l'application de rencontres homosexuelles Grindr par le chinois Kunlun Tech. Un scénario que ByteDance ne souhaite pas voir se répéter. ■

Kevin Mayer (en octobre 2020), directeur des plateformes de streaming du groupe (Disney+, Hulu, ESPN+), était entré chez Disney en 1993. BRENDAN MCDERMID/REUTERS



Le festival de Canal

Olivier De Bruyn

🐦 @OlivierBruyn

Les cinéphiles et autres « fêtards » invétérés qui, en mai, déambulent jour et nuit sur la Croisette ne peuvent évidemment pas s'adonner à leurs distractions favorites cette année. Pour les consoler (un peu)

et, surtout, pour réjouir les amateurs de cinéma contraints depuis la mi-mars d'assouvir leur passion devant les petits écrans, Canal+ propose ce mercredi une programmation haut de gamme en diffusant en première exclusivité les meilleurs films cannois de l'édition 2019, un cru exceptionnel qui confirmait s'il en était besoin la vitalité de la grand-messe cinéphilique.

De 21 heures à... 8 heures, la chaîne cryptée déplie le tapis rouge pour ses abonnés, qui pourront admirer une poignée de pépites ciselées par les plus brillants metteurs en scène en activité. Début des réjouissances avec « Douleur et gloire », de Pedro Almodóvar, une fausse autofiction où le cinéaste espagnol, en forme olympique, dresse le portrait grinçant et émouvant d'un cinéaste en panne d'inspiration. Eternel « loser » cannois, Pedro Almodóvar a encore échoué, l'an passé, à décrocher la palme d'or avec ce film foisonnant, mais il a pu se consoler en voyant l'un de ses acteurs fétiches (Antonio Banderas) être justement récompensé par le prix d'interprétation masculine.

CINÉMA

Une nuit à Cannes

« Douleur et gloire »,
« Parasite »,
« Le jeune Ahmed »,
« Portrait de la jeune fille en feu », « Sybil »,
« Pour Sama ».

Mercredi 20 mai. Canal+ à partir de 21 heures

A 22 h 55, succédant à Almodóvar, place à Bong Joon-ho (palme d'or 2019) avec son sidérant « Parasite » qui autopsie avec une intelligence scénaristique et formelle hors norme les rapports de classes en Corée du Sud. A 1 heure, pas de répit, puisque ce sont les frères Dardenne qui s'invitent sur le petit écran avec « Le jeune Ahmed » (prix de la mise en scène), le meilleur film jamais tourné sur l'embrigadement islamiste.

Si, à 6 heures, vous êtes encore debout et d'aplomb, vous pourrez achever cette nuit blanche avec « Pour Sama », le précieux documentaire de Waad al-Kateab et Edward Watts qui évoque la guerre en Syrie avec sensibilité et lucidité. Au petit matin, il ne vous restera plus qu'à entamer votre journée de travail et... à rêver aux films qui seront projetés à Cannes en 2021. ■

Les réalisatrices... à pas d'heure

Faut-il y voir un brin de machisme du côté des programmeurs de Canal+ ? Il faut attendre... 2 h 25 pour voir les réalisatrices investir la scène cathodique avec la diffusion du précieux « Portrait de la jeune fille en feu », de Céline Sciamma (prix du scénario), puis, à 4 h 20, celle du cocasse « Sybil » de Justine Triet qui aurait pu valoir un prix d'interprétation à Virginie Efira, épatante dans la peau d'une psychanalyste au bout du rouleau.

Si, à 6 heures, vous êtes encore debout et d'aplomb, vous pourrez achever cette nuit blanche avec « Pour Sama », le précieux documentaire de Waad al-Kateab et Edward Watts qui évoque la guerre en Syrie avec sensibilité et lucidité. Au petit matin, il ne vous restera plus qu'à entamer votre journée de travail et... à rêver aux films qui seront projetés à Cannes en 2021. ■



Les tournages des feuilletons reprennent progressivement

Le tournage de « Demain nous appartient » a recommencé lundi, ceux de « Un si grand soleil » et « Plus belle la vie » suivront dans les prochaines semaines. // P. 25

Les tournages des feuilletons télévisés quotidiens reprennent progressivement

AUDIOVISUEL

Le tournage de « Demain nous appartient » a recommencé lundi, ceux de « Un si grand soleil » et « Plus belle la vie » suivront dans les prochaines semaines.

Marina Alcaraz
 @marina_alcaraz

Le déconfinement vient tout juste de débiter et les tournages des feuilletons quotidiens reprennent déjà. Le tournage de « Demain nous appartient » (diffusé sur TFI) a repris lundi et sera suivi par « Plus belle la vie » (feuilleton phare de France 3) la semaine prochaine et « Un si grand soleil » (sur France 2) début juin.

Si France 2 a d'ores et déjà prévu la date de reprise de la diffusion (début juin), les inédits des deux autres feuilletons devraient aussi bientôt être de retour sur les antennes, les chaînes se donnant un peu de temps pour avoir du stock. « Les feuilletons quotidiens sont partout dans le monde les premiers à reprendre les

tournages », observe Guillaume de Menthon, président de TelFrance (groupe Newen).

Un pari audacieux, puisque les producteurs travaillent pour l'instant sans assurance en cas d'arrêt de tournage lié à un cas de coronavirus. Si le président de la République a annoncé la mise en place d'un fonds d'indemnisation, qui devrait être de l'ordre de 50 millions d'euros, il n'est pas encore entré en fonction. « On ne prend le risque que pour les feuilletons quotidiens, pour la plupart des autres séries, on va attendre », reprend le producteur.

Des fictions stratégiques pour les chaînes

Si les chaînes de télévision et producteurs sont aussi pressés de reprendre, c'est que les feuilletons quotidiens sont stratégiques. Ils sont des carrefours d'audience et drainent un public fidèle qu'il ne faudrait pas risquer de perdre. « La télévision est un média d'habitude », rappelle un dirigeant de l'audiovisuel. « Les feuilletons quotidiens sont de grosses machines industrielles : on loue les studios à l'année et nombre de collaborateurs sont aussi rémunérés à l'année », ajoute Guillaume de Menthon.

Il y a encore quelques semaines, Takis Candilis, numéro deux de France Télévisions, indiquait au « Parisien » qu'il ne pensait reprendre les feuilletons qu'en septembre – même si, selon une source proche du dossier, France Télévisions travaillait depuis un moment sur un tournage en juin.

L'absence des feuilletons quotidiens ou leur rediffusion ont pesé sur les audiences durant la période du confinement, comme en témoignent les reculs des parts d'audience de TFI et France 3 sur deux mois.

Il faut dire que les trois séries sont des moteurs, attirant des publics souvent plus jeunes. Avec plus de 3,8 millions de téléspectateurs en début d'année, « Demain nous appartient » (DNA) affiche une part d'audience de 19 % (contre 19,1 % pour l'ensemble de la chaîne TFI) mais de 23 % sur les femmes responsables des achats (21,2 % pour TFI). Il permettrait à TFI d'enregistrer autour de 130.000 euros nets de publicité, selon les calculs de Publicis Medias. « Un si grand soleil » attire en moyenne 3,6 millions de téléspectateurs soit 15,2 % de part d'audience (contre 14,3 % pour France 2). « Plus belle la vie » (PBLV) draine 3,3 millions de fans

pour 13,8 % du public, largement au-dessus de la moyenne de France 3 (9 %).

« Plus de baisers à la télévision »

Le respect des règles sanitaires sera un casse-tête lors des tournages. Chacun détail a été minutieusement préparé, du sens de circulation des équipes jusqu'aux plateaux-repas individuels, en passant par la prise de température. Les équipes de tournage seront resserrées et séparées en trois équipes pour DNA et PBLV. « On a réécrit environ 10 à 20 % des scènes pour respecter la distanciation sociale, explique Guillaume de Menthon. Il n'y aura plus de baiser à la télévision pendant longtemps », sourit-il.

Newen tourne habituellement un épisode par jour de PBLV, mais espère mettre les bouchées doubles dans le courant de l'été en produisant en trois semaines, l'équivalent de quatre semaines de diffusion. Avec les nouvelles contraintes, les frais vont forcément monter. Newen s'attend à 10 % à 15 % de surcoûts, alors qu'un épisode de DNA coûte à la chaîne entre 130.000 et 160.000 euros (un peu moins pour PBLV). ■



Le père de Disney+ débauché par TikTok

RÉSEAUX SOCIAUX

Ancien responsable des plateformes de streaming de Disney, Kevin Mayer va prendre la tête du très populaire réseau social chinois.

Il aura pour mission de développer l'application tout en apaisant les inquiétudes relatives à la protection des données de ses jeunes utilisateurs.

Nicolas Madelaine
 @NLMadelaine

Kevin Mayer, ancien responsable des plateformes de streaming de Disney (Disney+, Hulu et ESPN+), va prendre la tête du très populaire réseau social TikTok le 1^{er} juin, a annoncé lundi le groupe chinois ByteDance, maison mère de l'application. Le nouveau patron de TikTok restera à Los Angeles,

mais il sera également numéro deux de ByteDance, fondé en 2012 et valorisé 75 milliards de dollars – avant la crise sanitaire –, également propriétaire de Douyin (un TikTok pour la Chine) et de Toutiao, un agrégateur d'informations. Kevin Mayer « rapportera directement à Zhang Yiming, fondateur et PDG de ByteDance, et sera chargé du développement international du groupe », indique le communiqué.

TikTok en plein essor

En tant que directeur des opérations, il dirigera aussi « la musique, les jeux vidéo et les activités émergentes » en plus de TikTok. « Kevin est l'un des patrons les plus accomplis au monde dans l'industrie du divertissement ; il est donc très bien placé pour propulser le portfolio de produits de ByteDance à un niveau supérieur », a déclaré Zhang Yiming.

L'ancien de Disney quitte le royaume enchanté au moment où le groupe – dont la jeune plateforme de streaming Disney+ a conquis près de 55 millions d'abonnés – fait face à la dure réalité de la pandémie, laquelle a forcé parcs d'attractions et cinémas à fermer temporairement. Kevin Mayer avait récem-

ment été devancé par Bob Chapek pour succéder à Bob Iger à la tête du géant du divertissement. Attaché à la stratégie du groupe Disney, Kevin Mayer avait été l'un des architectes d'une stratégie d'acquisitions réussie (Marvel, Pixar, LucasFilm, etc.).

TikTok, qui avait déjà le vent en poupe avant le coronavirus, voit sa popularité exploser à la faveur des mesures de confinement. L'application comptait 800 millions d'utilisateurs en janvier, selon DataReportal. D'après le site spécialisé SensorTower, elle a été téléchargée

65 millions de fois en mars et 56 millions en avril.

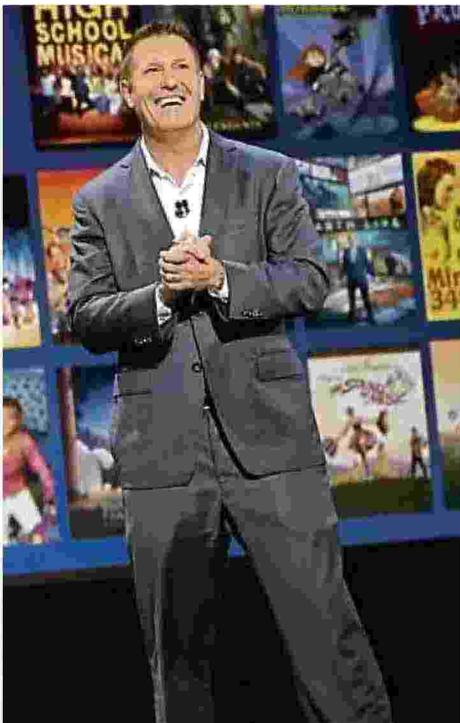
Le succès auprès des plus jeunes met aussi parfois l'application en difficulté. Plusieurs groupes américains de défense des droits des mineurs et des consommateurs ont annoncé la semaine dernière qu'ils poursuivaient le réseau social pour non-respect d'une décision sur la protection de la vie privée des moins de 13 ans. Ils estiment que TikTok continue de collecter des informations personnelles sur des mineurs sans avertir ni demander l'accord des parents.

Un réseau social contesté

Plusieurs administrations américaines, dont celles liées à la défense, ont interdit à leurs employés de télécharger TikTok. Le réseau social fait l'objet des critiques et interrogations d'élus fédéraux au plus haut niveau en raison de potentiels liens avec le régime de Pékin. Un porte-parole de ByteDance a pourtant expliqué au « New York Times » que TikTok n'était pas domicilié à Pékin, sa maison mère ByteDance Ltd. étant enregistrée aux îles Caïmans – mais son siège opérationnel se trouvant, lui, en Chine. ■

« Kevin est [...] très bien placé pour propulser le portfolio de produits de ByteDance à un niveau supérieur. »

ZHANG YIMING
 Fondateur et PDG de ByteDance



Kevin Mayer dirigera aussi « la musique, les jeux vidéo et les activités émergentes » en plus de TikTok. Photo Jesse Grant/Getty Images/AP



Star of French cinema for over a half-century

MICHEL PICCOLI
1925-2020

BY ANITA GATES

Michel Piccoli, an actor whose quiet intensity and mature sensuality made him a fixture of French cinema for more than a half-century, died on May 12, it was announced on Monday. He was 94.

The cause was a stroke, according to his wife, Ludivine Clerc, who confirmed his death in a short statement issued on her behalf by Gilles Jacob, former president of the Cannes Film Festival.

A veteran of the French stage, Mr. Piccoli also had more than 40 feature films and television movies on his résumé. He was in his late 30s when he starred in Jean-Luc Godard's acclaimed drama "Contempt" ("Le Mépris") in 1963, playing Brigitte Bardot's unhappy husband, a screenwriter who sells out his talent and loses his wife to an American producer.

The film begins with a bedroom scene between Mr. Piccoli and Ms. Bardot, in which his character declares, "I love you totally, tenderly, tragically." More than three decades later, the critic Phillip Lopate described this star-making performance as having registered "with every nuance the defensive cockiness of an intellectual turned hack who feels himself outmanned."

French audiences had largely discovered Mr. Piccoli a year earlier, in "Le Doulos," a gangster film noir in which his character is shot dead. American cineastes came to know him from the films of the great European directors, particularly Luis Buñuel.

His work with Mr. Buñuel included "Belle de Jour" (1967), in which Mr. Piccoli played a sinister, lecherous aristocrat who encourages a bored young Catherine Deneuve to go into prostitution and become a gangster's lover by day while remaining the prim housewife of a handsome, young physician by night.

Mr. Piccoli also collaborated with Mr. Buñuel on "Diary of a Chambermaid" (1964), "The Discreet Charm of the Bourgeoisie" (1972) and "The Phantom of Liberty" (1974).

Across his long career, he worked with directors like Claude Chabrol, Jacques Demy, Costa-Gavras, Alain Resnais and Agnès Varda. "La Grande Bouffe" (1973) ("The Big Feast"), directed by Marco Ferreri, was probably one of Mr. Piccoli's best-known films to American moviegoers. The movie was a satire about four men determined to eat themselves to death during an orgiastic villa weekend.

In addition to Ms. Bardot and Ms. Deneuve, Mr. Piccoli's list of co-stars included Anouk Aimée, Stéphane Audran, Leslie Caron, Jeanne Moreau, Natasha Parry, Dominique Sanda and Romy Schneider.

He occasionally appeared in American films, albeit in projects in which he played characters with French accents. He was a Soviet spy in France who commits suicide in Alfred Hitchcock's "Topaz" (1969), and an opera-loving croupier in Louis Malle's "Atlantic City" (1980).

"The urbane Michel Piccoli appears in a tiny role that he turns into a memorable cameo, that of a casino manager who, on the side, runs the croupier school," Vincent Canby wrote in his review in The New York Times.

Mr. Piccoli's career barely slowed in later life. Even as the likes of Alain Delon and Jean-Paul Belmondo — French actors a decade younger than he — began to work less, Mr. Piccoli seemed to pick up his pace. He appeared in three films and a mini-series in 2012, when he was 86, and he was named best actor at the 2012 David di Donatello awards, the Italian equivalent of the Oscars, for his performance in Nanni Moretti's "We Have a Pope" ("Habemus Papam"), in which he portrayed a cardinal reluctant to accept the ultimate promotion.

That award joined his numerous film festival honors, including best actor awards at Cannes for "Salto nel Vuoto" (1980) ("Leap Into the Void"), in which he played a judge inconvenienced by his mentally disturbed sister; and at Berlin for "Une Étrange Affaire" (1981) ("Strange Affair"), for his role as a department store manager who leads an employee astray. He also received a 1997 best film award at Venice for "Alors Voilà," a black comedy about a dysfunctional family, which he wrote with Thomas Cheysson and directed.

Mr. Piccoli was nominated four times for the César Award, the French equivalent of the Oscars, for his performances in "Strange Affair"; "Dangerous Moves" (1984), the story of an aging chess master; "May Fools" (1990), about a widowed vineyard manager at the time of the Paris student riots; and "La Belle Noiseuse" (1991), playing a painter with a creative block, in which he stars alongside Emmanuelle Béart.

In a 2009 profile in The New Yorker, Anthony Lane wrote, "Admirers of Michel Piccoli know better than to ignore any film, however slight, that is anchored and calmed by his presence."

Mr. Piccoli never followed his alternative career dream, which was to go into politics. "I have only one regret, not having had the energy to join a party," he

An actor who worked with many of the giants of European film.

said in an interview with Télérama, a French magazine, in 2011. "I was too egotistical and wouldn't give up my weekends."

Jacques Daniel Michel Piccoli was born on Dec. 27, 1925, in Paris into a musical family. His mother, Marcelle (Expert-Bezançon) Piccoli, was a French pianist, and his father, Henri Piccoli, was an Italian violinist. Michel Piccoli received a bachelor's degree from the Collège Sainte-Barbe in Paris.

In the decade after World War II, he made a stage career for himself as an actor and manager, primarily with Théâtre Babylone and with the Reynaud-Barrault company. In the same period, he made his film acting debut, as a villager in "Sortilèges" (1945), a horror-crime drama. But it was four years until he made his second film, "Le Point du Jour" ("The Mark of the Day"), in which he had a small role. And he was still primarily a stage actor when he appeared as a wealthy farmer in a 1957 French film version of "The Crucible" ("Les Sorcières de Salem"), starring Yves Montand and Simone Signoret.

Whenever he could break away from his film schedule, Mr. Piccoli retreated to his house on the Île de Ré, an island off the west coast of France, where he enjoyed bicycling down country roads.

He married three times and divorced twice. He and his first wife, the actress Eléonore Hirt, married in 1954 and had a daughter. His second wife was the singer and actress Juliette Gréco; the marriage lasted from 1966 to 1977. He married Ms. Clerc in 1980. In addition to her, survivors include a son, Inor; and two daughters, Anne-Cordélia and Missia.

Jonathan Kandell contributed reporting.



The actor Michel Piccoli, top in Nice, France, in 1983, and above with Brigitte Bardot, in Jean-Luc Godard's 1963 acclaimed drama "Contempt."

Sony Buys Full Ownership of Financial Unit

By RIVER DAVIS

TOKYO—Sony Corp. said it would spend \$3.7 billion to take full control of its banking and insurance unit, calling the Japan-centered business a hedge against uncertainty caused by the new coronavirus and global tensions.

With the move, the conglomerate bucked criticism from New York-based hedge fund Third Point LLC, which has said Sony has too many businesses and should consider selling its stake in the financial-services unit.

Instead, Sony said it would reassume 100% control of Sony Financial Holdings Inc. nearly 13 years after the unit had an initial public offering in Tokyo. It currently owns 65% of Sony Financial.

“As the world grapples with coronavirus and geopolitical risks, the financial services business is important because it has a stable business platform in Japan,” said Sony Chief Executive Kenichiro Yoshida at an online briefing.

Though little known elsewhere, Sony Financial is a significant presence in Sony’s home country, offering life insurance, auto insurance and banking products such as foreign-currency accounts.

The unit has produced consistent profits—generally around 15% to 25% of Sony’s total operating profit in recent years—with less volatility than segments such as videogames that fluctuate around the timing of new console and game releases.

More recently, the business of selling televisions and audio equipment has taken a hit from store closures and supply-chain problems during the pandemic. The company has said it expects operating income to fall by at least 30% in the year ending March 2021 assuming that business operations return to normal by the end of 2020.

Sony said Tuesday it would pay ¥2,600 (about \$24) a share, a 26% premium to Monday’s closing price, to retake 100% control of Sony Financial. The financial company’s shares rose nearly 17% to ¥2,412 in the minutes after the Nikkei news-

paper reported the planned transaction. Trading in Sony Financial shares was then halted.

Sony’s lineup also includes the PlayStation videogame business, smartphone components, Hollywood movies and audio equipment.

Third Point, the New York fund, has said Sony shares suffer from a conglomerate discount, meaning investors value the whole less than the sum of the parts because they fear management can’t properly run such a diverse cast of businesses. In June, the fund said it had invested \$1.5 billion in Sony and called on the company to consider spinning off its image-sensor business—which supplies Apple Inc. and other smartphone makers—and selling its stake in Sony Financial.

Mr. Yoshida said the diverse businesses were a strength and helped the company grow. The latest acquisition gives Sony the opportunity to “foster new synergies by leveraging its technologies,” he said.

Other technology giants have been pushing into finance.

Last year, Apple introduced a credit card.

Over the past decade, Sony has shown some willingness to cut ties with poorly performing or peripheral business segments. In 2017, it sold its battery business to Murata Manufacturing Co., and last year it sold its more than \$700 million stake in medical-equipment maker Olympus Corp. Mr. Yoshida said he is going to continue reviewing Sony’s lineup.

The company said Tuesday it would rename itself Sony Group Corp. next year to stress the role of headquarters in managing the group’s portfolio of businesses.

Sony’s conglomerate strategy showed its advantages in recent quarters as gains from image sensors offset setbacks in its game and electronics units. Resilient demand for smartphones with new fifth-generation wireless technology made Sony’s image-sensor business a bright spot amid widespread losses in the January-March quarter.

Sony shares closed 3.2% higher in Tokyo trading compared with a 1.5% rise in the Nikkei Stock Average.





BRITTA PEDERSEN/DPA/ZUMA PRESS

Sony Financial has made up to 25% of the parent company's operating profit recently—with less volatility than segments like videogames.

Europe Reopens to Find New World

By MARCUS WALKER

ROME—Europeans, living through the most unsettling months in memory, are breathing with relief as they leave the strains of lockdown behind. But the strange new world that awaits the continent in the pandemic's next phase is inspiring more fear than hope.

Children are playing again in town squares. Commuter traffic is gingerly returning to streets where, not long ago, curious ducks, foxes and wild boars wandered while the humans were hiding.

Shops, bars and restaurants are open again in Italy, ground zero of Europe's coronavirus pandemic. Romans are venturing out for their morning espresso, showing off their newfound skill of forming a line. Most wear surgical masks, though sometimes under the chin.

Normality is far off. The virus lingers, ready to strike back if people relax too much. Everyday activities must follow new rules. An almighty economic slump has only just begun. The livelihoods of tens of millions of people hang in the balance.

Even the Eternal City is asking itself if life will ever be the way it was.

Enzo De Siena wonders if the coming years will hold a place for him. The 52-year-old craftsman has restored antique furniture at his workshop near Rome's exquisitely pretty Campo de' Fiori marketplace since 1985, after learning his trade from his father. "When people are worried about their survival, they don't care about 18th-century chairs," he said.

Italy has muddled through many an economic downturn since then, but has never suffered such a breakdown of its

everyday rhythms as now. "This is a science-fiction screenplay. The uncertainty is total," he said.

Mr. De Siena has a few commissions again. But for most Italians, he said, *la grande incertezza*—the great uncertainty—is only beginning. His hope for an economic recovery competes with dread about resurgent virus infections.

"A second wave would be a catastrophe," he said.

His fallback is to close the workshop for two years, retreat to the countryside and live as a sheep farmer.

During the lockdown, some 63% of Italians suffered from insomnia, anxiety, panic, depression or other signs of stress induced by the crisis, according to a survey commissioned by the national psychologists' association.

"I don't expect to return to a normal situation," said Andrea Bergamaschi, a young architect from near Bergamo, the Italian city hit hardest of all by the coronavirus. Death overshadows economic worries there.

When the father of a close friend died in March, Mr. Bergamaschi had to quarantine at home, keeping what distance he could from his elderly parents, who share the house. He developed a light fever that wouldn't go away, but wasn't sick enough for the overstretched health system to test him. He stayed indoors for six weeks.

Mr. Bergamaschi began venturing outdoors again on May 4. He keeps several meters' distance when he meets friends.

"Too many people underestimate the seriousness of what happened here," he said.

Europeans' experiences of the pandemic have been as diverse as the continent itself.

In Italy and Spain, the contagion became a slaughter,

decimating the post-World War II generation that built a prosperous, integrated Europe. The disease overwhelmed hospitals and nursing homes, shocking societies built around the extended family. Lockdowns were among the strictest in the world.

In Germany, more people experienced the spring of 2020 as a disquieting staycation than a national tragedy. Overall mortality barely rose above normal. People still wandered the streets of Berlin, even though the shops, cafes, cinemas and nightclubs were closed. Young people working in creative industries lounged in parks and talked about how easily and quickly they got their government subsidies against the crisis.

Full recovery is uncertain even in Germany, whose manufacturers rely on global trade and whose service sectors are often surprisingly inefficient. But the German state has used its financial muscle to prop up companies, cover furloughed workers' wages and postpone the day of reckoning.

The French and British experiences have been more mixed. Both countries' governments showed early overconfidence, taking decisive action late despite the example of northern Italy's explosive outbreak in February. In both countries, public opinion is on the side of a slow reopening for fear of a second wave.

Central European countries such as Poland escaped Western Europe's heavy death toll but not the fear. Poland locked down before the virus could spread far, knowing its thinly equipped health system

couldn't cope with the sort of public-health disaster that shook northern Italy. This month, Poles flocked to parks, forests and the seaside as soon

as the government began to relax lockdown rules. But many people remain tense. In shops, pensioners reprimand the young for neglecting to wear masks and putting them at risk.

Europe's lockdowns had their silver linings, for those healthy and solvent enough to see them.

Two months of deserted streets let the beauty of cities shine, free of the normal congestion of traffic and tourists.

Other Italians rediscovered spending time with their family, cooking, reading books, playing musical instruments, or talking with the neighbors from their balcony.

"It was like a strange return to the 1970s, complete with longer hair," said Beppe Severgnini, a journalist and author who lives in Lombardy, the center of Italy's coronavirus outbreak. Even so, he said, the loss of social contact was painful for this most outgoing of nations.

"Italy is a land of physical contact, where people touch, embrace, slap on the shoulder, grab by the arm. We miss that," Mr. Severgnini said.

For some, lockdown was hell. Italian support centers against domestic violence reported a more-than-70% increase in phone calls from women suffering abuse. Around one-third were calling for the first time.

"Psychiatric cases rose a lot, and vulnerable people couldn't get treatment," said Manuela Dell'Anna, a psychiatrist from Milan.

Among her traumatized patients are many doctors and nurses who worked on the front line in Lombardy when wards and corridors overflowed with Covid-19 patients.

"We are all under a great level of stress," she said. "This will stay in our minds. You never return fully from a voyage. We'll never be the people we were before."



CLAUDIO FURLAN/L'ESPRESSO/ZUMA PRESS

European pandemic experiences have been as diverse as the continent itself.

Patrons carefully enjoyed a Milan cafe on Monday, as Italy, hit hard by the virus, opens in phases.



SmileDirectClub Sues NBC for News Reports

BY BENJAMIN MULLIN

Teledentistry company SmileDirectClub Inc. sued Comcast Corp.'s NBCUniversal, seeking nearly \$3 billion in damages for what it alleges were defamatory news reports about the company's treatment methods.

The suit, filed Monday in a Tennessee court, focuses on a Feb. 13 "NBC Nightly News" segment that described complaints by some SmileDirectClub customers and warnings about teledentistry from an orthodontics professor. The lawsuit also says that an online article accompanying the segment is inaccurate.

SmileDirectClub's complaint claims that the reports from

NBC News contained numerous errors involving the safety and effectiveness of its products, and that the network knew its stories about SmileDirectClub were untruthful.

"NBC must be held accountable for its abuse of power and betrayal of trust," SmileDirectClub said in its lawsuit. "Viewers and readers across the country turn to the media for the information they need to make decisions about their health and well-being."

NBC News said, "We stand by our reporting and believe this is a meritless claim."

SmileDirectClub, a Nashville-based company with hundreds of retail locations around the

Please turn to page B2

Suit Alleges Defamation By NBC

Continued from page B1
world, sells clear aligners meant to straighten patients' teeth without requiring frequent visits to orthodontists' offices. Patients use those aligners at home and check in with dentists and orthodontists affiliated with SmileDirectClub, using the company's online

platform. The company also says the affiliated providers can refer patients to in-person dental and orthodontic care.

SmileDirectClub said its market capitalization fell by more than \$950 million after the report was aired and that prospective customers canceled their treatments.

Its market capitalization currently stands at about \$2.63 billion. The company went public in September at \$23 a share. On Monday, the stock closed at \$6.76.

The stories at issue contain testimonials from SmileDirectClub patients who complained of pain after receiving treat-

ment by the company. In one instance, NBC News reported, a patient said that her orthodontist diagnosed her with a crossbite "possibly caused by" SmileDirectClub's dental aligners. In another case, a patient said that his dentist claimed the aligners "moved his teeth so fast that it caused some of them to detach from the bone," according to NBC News' reports.

SmileDirectClub said in the suit, which is seeking \$2.85 billion in damages, that the patients fabricated claims that the company's treatment caused them physical problems to "retaliate against [SmileDi-

rectClub]."

SmileDirectClub attorney J. Erik Connolly was one of the lead attorneys for Beef Products Inc. in its 2012 lawsuit against Walt Disney Co.'s ABC News. That lawsuit sought \$1.9 billion in damages in connection with the network's reports on a textured beef product that critics dubbed "pink slime," one of the largest defamation cases to go to trial in U.S. history.

The case was settled in June 2017. Disney disclosed in August 2017 that it paid a net sum of \$177 million after insurance recoveries in connection with a settlement but didn't name the plaintiff.



A SmileDirectClub ad in New York's Times Square on the day of the company's initial public offering in September.



Passed-Over Disney Executive Named CEO at China's TikTok

BY SHAN LI
AND ERICH SCHWARTZEL

Kevin Mayer, who was passed over for the top job at Walt Disney Co., is becoming chief executive of TikTok, in a jump from one of the entertainment industry's most venerable names to one of its buzziest new arrivals.

The longtime media executive, recently in charge of the Disney+ streaming service, is joining Chinese tech giant

Bytedance Ltd. in newly created roles as chief operating officer and head of its blockbuster short video app TikTok. He will be in charge of Bytedance's global expansion, including in its music and gaming businesses. He will start June 1.

Both TikTok and Disney+ have logged pandemic-fueled surges in popularity as people stuck in lockdowns are glued to their phones and TVs for entertainment.

Mr. Mayer is currently

chairman of the entertainment giant's direct-to-consumer and international segment, including Disney+, Hulu and ESPN+, making him one of the highest-profile U.S. executives to move to a Chinese company.

He had been considered the in-house favorite to get the Disney CEO job by many colleagues within Hollywood, given the role he played in orchestrating Disney's biggest deals and his recent work in charge of its streaming strategy. But in late February, Dis-

ney said that Bob Chapek, then the head of its parks and consumer products division, would become CEO.

Bringing in a seasoned American could boost Bytedance's recent efforts to distance itself—and TikTok specifically—from its Chinese roots.

"Bytedance and TikTok are enormously powerful opportunities," Mr. Mayer said in an interview. "I think the business is growing rapidly and serving a need."

Please turn to page A2

TikTok Taps Mayer At Disney

Continued from Page One

Mr. Mayer said he would be growing Bytedance's various businesses and seeking new opportunities.

"I will be looking at TikTok and looking at closely related and adjacent businesses that are large," he said. "Gaming, music comes to mind. Video, writ large, is an interesting opportunity."

Known for its short, often lighthearted user-created videos, the TikTok app has been downloaded over 2 billion times on Google Play and Apple Inc.'s App Store since 2017, according to research firm Sensor Tower. In the first three months of 2020, TikTok racked up more than 315 million downloads, the most of any app in a single quarter.

In joining Bytedance, Mr. Mayer will help run one of the world's most valuable private companies, estimated at \$75 billion, and one that boasts more than 700 million global daily active users of its apps. Bytedance has a stable of apps and services, including a Chinese version of TikTok called Douyin.

But Bytedance isn't consis-

tently profitable, The Wall Street Journal has reported, and a key part of Mr. Mayer's mandate will be generating more revenue from its millions of users, many of whom are teenagers with limited spending power.

Bytedance is facing challenges in the U.S., where TikTok's growing popularity has attracted the scrutiny of U.S. lawmakers concerned that its Chinese roots could lead the app to censor content to appease Beijing or share information with Chinese authorities. The company has said Beijing doesn't dictate content decisions and that no data on U.S. users is stored in China.

Disney+, the flagship streaming service Mr. Mayer oversaw, has long been considered a key element of the company's strategy to compete against at-home rivals like Netflix Inc.

He leaves at a fraught moment: Even as the service adds subscribers at a clip, it has become all the more vital as other Disney revenue streams crater during the coronavirus pandemic.

Disney said Rebecca Campbell, a veteran of the company's television operation, will succeed Mr. Mayer.

Mr. Mayer, 58 years old, first joined Disney in 1993 af-

ter graduating from Massachusetts Institute of Technology and Harvard Business School. He left for a short period of time before returning in 2005, where he rose to become one of the most crucial deputies for longtime chief executive Robert Iger.

Mr. Mayer played a key role in the acquisitions that have built Disney into an entertainment colossus: Pixar Entertainment, Marvel Studios, Lucasfilm Ltd. and the entertainment assets of 21st Century Fox.

In recent years, as Mr. Iger repeatedly delayed his own retirement, Mr. Mayer emerged as a top candidate for the CEO job.

Many within Disney were surprised earlier this year when Mr. Iger said he was going to become executive chairman, with Mr. Chapek becoming CEO. Even Mr. Mayer was caught off guard when the news was announced, people close to him said.

The franchise machine that Mr. Mayer helped build at Disney—one in which a blockbuster movie can spawn sequels, toy sales and theme-park rides—has been tested by the pandemic, which has closed theaters, disrupted supply chains and shut down Disney parks.

But Mr. Mayer's portfolio at Disney+ has been a bright spot, especially as families stuck at home sign up in droves. Disney said earlier this month that the service,

launched in November, had 54.5 million subscribers.

Putting Mr. Mayer in charge of Disney's streaming efforts also gave him operational experience at the company where he previously had none. At Disney+, he managed not only executives in charge of producing movies and TV shows for the service, but also engineering teams brought on to build its back end.

At TikTok, he will be overseeing a range of Bytedance businesses including gaming, music and apps such as Helo, an entertainment platform popular in India. He is reporting directly to Bytedance founder and global chief executive Zhang Yiming.

HEARD^{ON} THE STREET

FINANCIAL ANALYSIS & COMMENTARY

Lean Times Speak to Budget Airlines

Low-cost carriers are suffering from pandemic, but a shrinking industry also brings them advantages

No passenger carrier on the planet can escape the painful shrinkage that Covid-19 is imposing on the aviation industry. For scrappy low-cost carriers, though, there is also something to like in a leaner market.

European budget leader **Ryanair** said Monday that it will post a loss of €200 million (\$216.4 million) during its first fiscal quarter, which spans April to June. Its shares still rose 17% on the day. When more than 70% of global aircraft are grounded, this counts as positive guidance.

Through most of the crisis so far, shares of best-in-class budget carriers **Southwest Airlines** and **Ryanair** have outperformed those of full-service peers **Delta Air Lines** and **British Airways** owner **IAG**. One reason is cyclical: Short-haul bookings are likely to return at a faster pace than international ones. Yet there are also longer-term advantages no-frills airlines can grasp in the crisis, especially in Europe.

Before Covid-19 hit, Ryanair was undoubtedly the most successful airline in Europe, but costs were rising and its way forward was cloudy.

The company had mostly exploited the benefits of nimble point-to-point routes between secondary airports with little competition, forcing it to take on cutthroat markets such as Germany with the 2018 purchase of Austrian startup **Lauda**. This deal also gave Ryanair some Airbus A320 jets, even though a Boeing 737-only fleet had long been key to keeping its maintenance and training costs low.

Also in 2018, Ryanair was forced to recognize trade unions for the first time. For years, budget airlines had flourished by hiring cheaper staff, but a thriving economy and pilot shortage were putting the model under strain.

Negotiating power has suddenly shifted back to employers, with carriers laying off staff left and right. Ryanair is planning to cut 3,000 jobs and reduce staff pay by up to one-fifth. U.S. airlines will surely do the same once state-aid rules against layoffs expire in October.

On Monday, Ryanair Chief Executive **Michael O'Leary** said that **Lauda** is in an "existential crisis," with the A320 fleet now likely to be gradually replaced by Boeing aircraft. About the broader business,

though, he said: "I see nothing here but opportunity to accelerate fleet growth over the next year or two."

There may be a lot for investors to like in an old-school Ryanair, with a homogenous fleet and cheap labor, rebuilding its capacity in cheaper, less crowded airports—particularly given that its valuation has dropped more than European peers'. In the U.S., **Southwest** and **Allegiant** are also likely to fare better than legacy airlines, given how reliant the late-cycle success of **Delta** and **United Airlines** was on corporate revenue.

To be sure, U.S. aviation is highly consolidated, while European governments have aided airlines such as **Lufthansa**, **Air France-KLM**, **Alitalia** and **Norwegian Air Shuttle**. This will limit the gains that stronger players can make in an industry shakeout.

But there is still a silver lining for the likes of Ryanair in the current storm: After a transition period of face masks and temperature checks, it could turn the industry clock back half a decade or more to an era when aviation economics were more favorable to low-cost airlines.

—Jon Sindreu



CHRIS RATCLIFFE/BLOOMBERG NEWS

Ryanair said on Monday it will post a loss of \$216.4 million during its first fiscal quarter, which spans April to June, but its shares still rose 17% on the day.

Short-haul bookings are likely to return at a faster pace than international ones.

Be Careful Handling White-Hot Moderna

Encouraging news
doesn't remove risks

Thanks to optimism in the fight against Covid-19, **Moderna** shares are hot. Investors should be wary of getting burned.

The biotech upstart on Monday morning said early-stage results for its experimental Covid-19 vaccine are promising. The stock rocketed higher in response. Moderna, which has yet to have any drugs on the market, has a market value of about \$30 billion.

The data certainly provide grounds for real hope. Eight participants in the study who received the vaccine candidate developed antibodies at similar levels to recovered Covid-19 patients. Meanwhile, just one patient at the small-and-me-

dium-dose levels experienced an adverse effect, though more patients had them at higher doses. A larger, late-stage study is slated to begin as soon as July with a goal of having a vaccine available for emergency use by the fall.

The economics of a Covid-19 vaccine are highly uncertain and charging a high price for one seems far-fetched. But there is still a certain logic to the company's premium valuation: Moderna is developing a host of vaccine candidates for several diseases with its technology.

But owning biotech stocks at ultrarich valuations exposes investors to the sector's unforgiving realities. For starters, it is common for prom-

ising drug candidates to fizzle out in larger trials after promising early-stage results. More serious issues with safety or efficacy could emerge as the data set expands.

It is no surprise, then, that Moderna announced a fresh stock offering on Monday. That decision is smart. Although Moderna had about \$1.7 billion in cash and investments at the end of March, its drug-development programs aren't cheap: It had nearly \$140 million of operating expenses in the first quarter. Those expenses will likely swell as research and manufacturing demands pile up.

In this case, skipping the stock-price party is probably a better idea than a late arrival. —*Charlie Grant*

Stakes for Uber's Food Delivery Keep Rising

Uber Technologies suddenly has even more riding on food delivery.

The company on Monday said it was laying off 3,000 employees and would close more than three dozen offices in an effort to navigate the coronavirus crisis. The cutbacks mean the ride-hailing company, which operates food-delivery arm Uber Eats, needs a deal more than ever with rival Grubhub.

In the past month, Uber has cut roughly a quarter of its global workforce. Notably, on Monday the company also said it was evaluating strategic alternatives for its autonomous-driving and freight businesses. Any withdrawal from these initiatives would be a dramatic step. Uber has already invested hundreds of millions of dollars in autonomous driving and has touted it as a big future growth driver.

Uber appears to be tripling down on food delivery, which has been a

saving grace for its top line amid the pandemic. The company reported ride volumes were down about 80% at their nadir in April, but gross bookings for its Eats business were up 52% from a year earlier in the first quarter.

Uber has been working to merge with competitor Grubhub since early this year but has balked at Grubhub's asking price, The Wall Street Journal has reported.

Such a deal would be likely to greatly alleviate what analysts say has become an unsustainably promotional environment in the industry. As such, it could accelerate Uber's path to profitability, a goal which the pandemic has brought even more into focus as ride-share volumes have declined. JMP Securities analyst Ronald Josey predicts a Grubhub merger could bring more than \$800 million of operational efficiencies to Uber Eats. It would

also catapult Uber Eats into a dominant position atop current leader DoorDash, according to data from Edison Trends.

But this feast won't come easily. Regulatory pressure could also get in the way. Many cities such as Seattle and San Francisco are capping the commissions delivery platforms like Uber Eats can charge their restaurant customers. New York City, where Uber and Grubhub already have a commanding combined market lead, looks likely to keep its own limits at least for several months, after the pandemic.

Uber continues to trade at a significant premium to trucking and rental-car companies. Without its most cutting-edge side businesses, the restaurant business becomes all the more important to staying a growth company. Uber will have to pay up just to keep up.

—*Laura Forman*

Investors Shouldn't Ignore Cloudy Vision at SoftBank

There is nothing like bad results to focus the mind. **SoftBank Group's** investors should hope that applies to the Japanese conglomerate too.

SoftBank reported Monday a record ¥1.36 trillion (\$12.7 billion) operating loss for the fiscal year ended March as investments in its \$100 billion Vision Fund plunged in value. Office-sharing company WeWork, which once had a valuation of \$47 billion, is valued at \$2.9 billion now. SoftBank and the Vision Fund have invested a total of \$10.3 billion into the company and its affiliates. Apart from WeWork, ride-hailing giant **Uber Technologies Inc.** and other bets lost \$9.4 billion for the Vision Fund last quarter as the coronavirus hits revenue in many startups, especially those related to travel.

SoftBank Chief Executive Masayoshi Son hopes its portfolio of winged unicorns, or companies with valuations of \$1 billion or more, can

fly again after the pandemic. Since Vision Fund's inception in 2017, it has lost money on 47 investments but made money on only 26 of them.

While it is natural for a venture-capital fund to lose money on many of its investments and generate most of its returns from a few winners, it could be harder for the Vision Fund as its bets are concentrated on a handful of companies at very high valuations. Around 40% of the fund is funded by debtlike preferred stock, which means it has to pay the 7% annual dividend even if its investments languish.

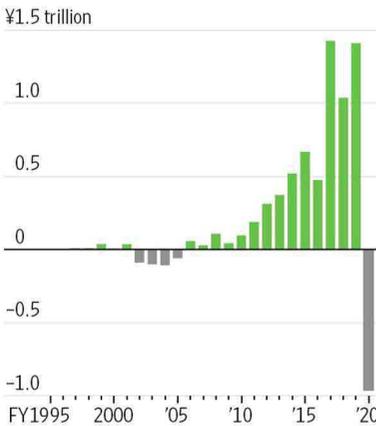
But investors mostly have looked beyond those losses, focusing instead on SoftBank's discount to its net asset value. According to the company's estimates, SoftBank has around \$200 billion in net assets but its market capitalization is less than half of that at \$90 billion. It owns nearly \$140 billion in Chinese e-commerce giant **Alibaba Group Holding** and \$30 billion in wireless

carrier **T-Mobile US**, which merged with Sprint last month. The company said in March it would sell \$41 billion of assets to repay debt and fund buybacks. SoftBank's shares have gained 71% since the announcement. The asset sale seems to be gaining steam: the company will raise \$11.5 billion by selling some of its Alibaba shares in a complex derivative transaction. SoftBank plans to seek buyers for about \$20 billion of its T-Mobile shares. It is also in talks to sell a significant portion of its T-Mobile stake to **Deutsche Telekom**.

While the asset sale and buybacks will likely help SoftBank's share price, investors shouldn't overlook the losses at Vision Fund either. It is a reminder that even though SoftBank's stock might look cheap against its assets, the company still has a penchant for splurging on value-destroying deals.

—Jacky Wong

SoftBank's annual net profit/loss



Note: Fiscal year ends in March. ¥1 billion=\$9.3 million
Sources: the company; S&P Global Market Intelligence

OVERHEARD



It turns out restaurants can make money on food-delivery platforms. They may just have to order their own food to do it.

A weekend post in popular technology blog "Margins" highlighted just how messy the food-delivery kitchen has become. Restaurants feel like they must pay for multiple online-delivery platforms to stay afloat but then face costs from all the fees. Meanwhile, the delivery platforms themselves are losing money, even as their services boom.

"Isn't business supposed to solve problems?" the author asks.

Leave it to a former Wall Street trader to cook up a tasty

arbitrage opportunity.

Many food-delivery companies scrape menu data from restaurants, but it seems they don't always get the prices right. In this case, the author noticed DoorDash was charging eaters the price of a plain cheese pizza, while itself paying the restaurant an inflated price for a specialty pie with many toppings. By ordering its own pizzas, then, the restaurant could theoretically find an easy profit.

This was an experiment done in jest, sure. But it is good to know a few bucks can still be made by thinking outside the pizza box.

